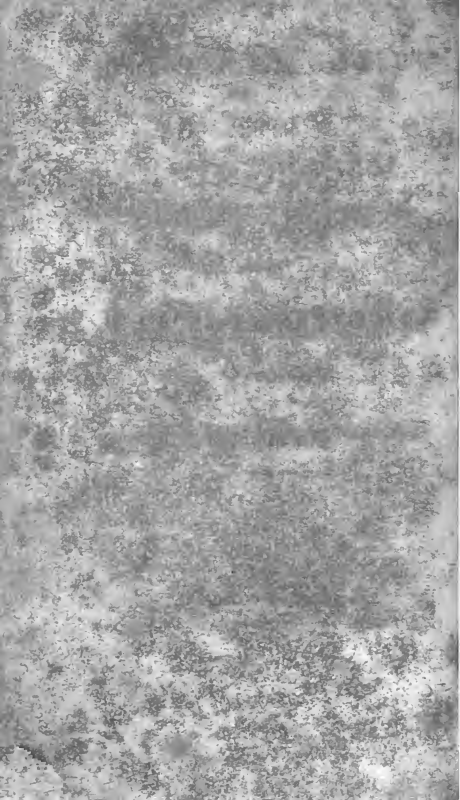
ROMANZI STORICI

DI

WALTER-SCOTT.

TOMO TRENTESIMOTERZO.

83038

(1

GUIDO MANNERING

DI

WALTER - SCOTT

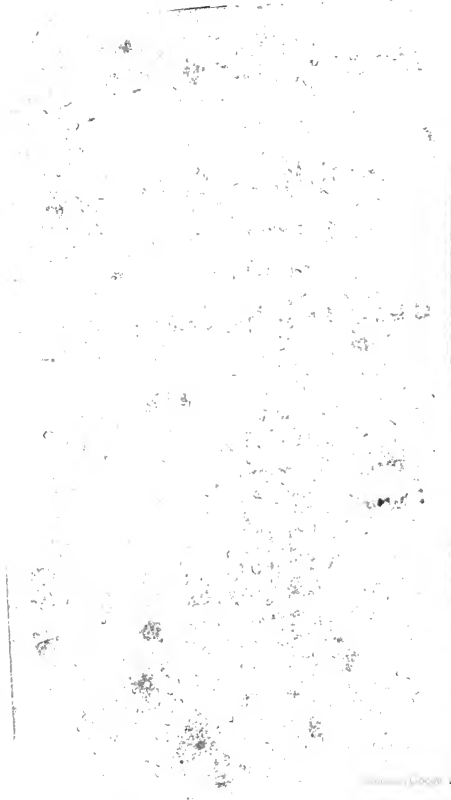
VOLGARIZZATO

DAL PROFESSORE

GAETANO BARBIERI.

TOMO PRIMO.

NAPOLI,
PRESSO BOREL E COMPAGNI.

1827.

GUIDO MANNERING.

CAPITOLO PRIMO.

« Poichè volse uno sguardo all'erma piaggia,
« Ove immersa del caos nell'orrore,
« Quasi apparia Natura erma e selvaggia;
« E alberi privi del lor verde onore
« Sol vide, e valli cui non unqua irraggia
« L'astro del dì che orbàr d'ogni splendore
« I continui nebbioni, abbrividio,
« E sospirò, ma indarno, il suol natio. »

Traduzione in versi di un tratto del viaggio di Guglielmo Marvel. Idler. N. 49.

Correano i primi giorni di novembre dell'anno 17. . . quando un giovine inglese, dopo avere compiuti gli studj nell'università di Oxford, impiegava i suoi primi momenti di libertà a visitare la parte settentrionale dell'Inghilterra; e lasciandosi trasportare dalla curiosità, erasi dilungato sino alle frontiere del paese che può dirsi contrada sorella della Scozia.

Nel momento da cui comincia il presente racconto storico egli stava visitando le rovine di un monastero situato nella contea di Dumfries; e avendo speso molto tempo a disegnare i punti di vista più pittoreschi, s'accorse nel montare a cavallo per continuare il suo viaggio, che già il tetro crepuscolo di quella stagione principiava ad oscurare il giorno.

Gli conveniva attraversare un immenso spazio di terreno incolto che d'ogni banda estendeasi fino alla distanza di parecchie miglia, e ove non si vedeano crescere che fitti ed impenetrabili rovi. Solamente alcune groppe di terra che si sollevavano quà e là a guisa d'isolette in mezzo al mare, offerivano alla vista alcuni pezzetti di suolo dissodato; ma le poche biade che ivi verdeggiavano, non erano ancora, ad onta della stagione innoltrata, pervenute alla loro maturità. Sulla sommità di ciascuna di tali groppe scorgeansi o una capanna, o una cascina, ombreggiate da uno o due salci, ma poi da ogni banda attorniate da macchie selvagge. Gli abitatori di tali groppe, da noi riguardate isole, aveano scambievole comunicazione per via di sentieri aperti ad arte fra mezzo a quella boscaglia; sentieri sì malagevoli però, che i soli nativi poteano cimentarsi a camminarvi. Non era così

della strada maestra, passabile per chi la faceva a cavallo, e se non altro sicura, onde l'inconveniente di essere in essa sorpreso dalla notte non portava seco una giunta di pericoli. Non per questo è cosa piacevole per un viaggiatore il vedersi solo, in mezzo alle tenebre, attraversando un paese sconosciuto; e se v' ha de' momenti in cui l' immaginazione sia più propensa a macchinare, uno erane certo questo in cui trovavasi Guido Mannering.

A proporzione dell'inclinar del giorno, più nere e fitte gli si mostravano le macchie della boscaglia; nè il nostro viaggiatore ometteva di chiedere a quanti incontrava; se fosse ancora molto lontano da Kippletringan, picciola città, ove avea divisato di passare la notte. Ma per lo più la risposta a tal sua interrogazione, era una domanda a lui d' onde venisse. Sintantochè il chiaro di giorno bastò perchè i passeggieri potessero esaminare la fisonomia e gli abiti del viaggiatore, e accorgersi quindi ch' era un uomo al di sopra della classe del volgo, tale domanda gli venia fatta in forma di supposizione: « A quanto sembra, Milord viene dall'antica abbazia di Holycross. Son ben pochi i forestieri che non abbiano curiosità di vederla » un gli dicea. « La Signoria vostra si è trattenuta, non v' ha

dubbio, al castello di Pouderloupat » era il proposito di qualcun altro. Ma quando non si potè più distinguere che la sua voce, le interrogazioni de' viandanti presero un novello andamento. « Che fate voi a tale ora per questa strada? » Ovvero: «Si vede che non siete del paese, mio galantuomo.» E se talora ottenea risposte un po' più categoriche all' inchiesta, erano sì disparate fra loro, che posto nell'impossibilità di conciliarle, ne sapeva ancor quanto prima. Un momento Kippletringan era lontano *un bel pezzetto di strada*, il qual *bel pezzetto* veniva indi determinato con un po' più di esattezza *di circa tre miglia*; e pochi istanti dopo, queste *tre miglia incirca* non erano più che *un miglio e qualche cosa*, indi saltavano a *quattro miglia all' incirca*. Finalmente scontratosi in una donna che tenendo in braccio un fanciullo piangente, sfiatavasi per farlo tacere, seppe da lei, esservi ancora molta distanza di lì alla meta cui sospirava; nella quale occasione la donna si lagnò del cammino assai cattivo per li pedoni. Nè la pensava diversamente da cotesta donna il povero palafreno su cui Mannering cavalcava; come ne diede prova, rallentando il passo, nè rispondendo agli incoraggiamenti dello sperone, che con una specie di gemito, e inciampando

ad ogni sasso, di cui senza omai potersi dire selciata, era provvedutissima quella strada.

Cominciava Mannering ad impazientirsi, quando scorgendo da lungi uno o due lumi, ebbe un raggio di speranza di essere giunto allo scopo bramato; ma trovatosi più da presso s'avvide che quella luce partiva da una delle cascine poste in mezzo alla boscaglia, nè vedea possibile, massimamente in tempo di oscura notte, l'aprirsi un varco fin là. In fine, per compimento d'impaccio, pervenne a tal luogo, ove la strada in due si partiva. Se l'oscurità non fosse stata sì densa, avrebbe cercato di diciferare gli avanzi d'una iscrizione posta sul pilastro messo a quel bivio per additare la strada; ma fors'anche non gliene sarebbe derivato gran giovamento, atteso il leggiadrissimo costume di que' buoni paesani che cancellano le iscrizioni appena scolpite. Il nostro viaggiatore pertanto si vide astretto ad imitare l'esempio lasciatone per tali casi dagli antichi cavalieri erranti; ad abbandonarsi cioè all'accorgimento del suo cavallo, che senza esitare prese la via di sinistra; e raddoppiando allora la velocità del passo, parve guidato da un istinto che gli facesse presentire la vicinanza di qualche stalla; tal fu almeno la spe-

ranza che inspirò al suo padrone; speranza per altro che non si avverò tanto presto, onde Mannering, la cui impazienza gli facea sembrare quarti d'ora i minuti, si diede a credere di perdere sempre più la dirittura di Kippletringan a proporzione dell'innoltrarsi nella strada che aveva tenuta.

Nuvoloso era il cielo, e solo a quando a quando le stelle fisse rischiaravano d'una luce passeggiera ed incerta quella profondissima oscurità. Regnava d'intorno un cupo silenzio, che interrompevano solamente lo stridore degli augelli notturni, i sibili del vento che agitava la boscaglia, e un muggito di onde che lo traeva a credere di andarsi avvicinando all'oceano, persuasione che non poteva arrecargli molto conforto. Le varie strade che in questo paese costeggiano il mare, hanno l'inconveniente di essere spesse volte coperte dal grosso fiotto che cresce a grande altezza, e si avanza con maggiore rapidità. Avvene d'altre frastagliate da fiumicelli, il cui guado non è sicuro che in tempo di bassa marea; ai quali pericoli come potea sottrarsi in mezzo alle tenebre un viaggiatore non pratico del paese, e col soccorso d'un cavallo rifinito per la stanchezza? Laonde per ultimo Mannering deliberò di fermarsi alla prima abitazione

che troverebbe, semprechè non gli riuscisse d'incontrare una guida che fino a Kippletringan lo scortasse.

E gli offerse occasione di mandare a termine tal disegno una miserabil casupola, di cui però non fece sì presto a trovare la porta. Picchiò, e per qualche tempo la sola risposta che gli toccò udire fu un duetto tra un cane da cortile che abbaiava, e una donna che urlava per farlo tacere. Finalmente la voce umana incominciò a soprastare agli abbaiamenti, che a grado a grado dal tuono della collera canina discesero agli accenti atti ad eccitar compassione; indizio molto probabile che qualche temperamento più efficace della forza dei polmoni assicurò questa vittoria alla padrona del cane.

« Non tacerai una volta? furono questi i primi suoni articolati che ferirono le orecchie di Mannering. Non potrò finalmente sapere che cosa si voglia di fuori, grazie al tuo baccano? »

« Mia buona cristiana, son io lontano molto da Kippletringan? »

« Da Kippletringan!!! replicò una voce con un tuono tale di sorpresa, che non sapremmo esprimere più adattamente quanto col valerci di tre punti ammirativi. Voi volete andare a Kippletringan? Santo Iddio! Era un gran pezzo che avreste do-

vuto prendere la diritta. Adesso bisogna che torniate addietro fino a Waap, e quando siete a Waap, volgetevi a Ballenloan; giunto a Ballenloan, prendete le strada . . . . »

« È impossibile, commare; il mio cavallo muor di stanchezza. Ditemi; e non potreste alloggiarmi per questa notte? »

« Oh dio! no, son sola in casa. James è andato alla fiera di Drumshourloch per vendere le sue pecore di quest' anno. Se venisse la Santissima Vergine in forma d' uomo, a tale ora non le aprirei. Si trova gente di tutte le razze, sapete! »

« Ma come ho da fare, buona commare? Non posso durarla a restar tutta notte sulla strada. »

« Io poi non so dirvi altro, a meno che non voleste andar fino al castello. Vi sarete ricevuto, e non istaranno a guardare se siate un nobile, o un semplice cittadino. »

« Sì, sì! pensò fra sè Mannering. Una bella agevolezza per correre la campagna tutta la notte! Ma come volete ch' io faccia, ripigliò a dire, per trovare questo castello? »

« Basta che vi teniate a manca, quando siete in fondo al cortile. Badate però alla buca del letame! Dopo . . . . »

« Per amor di Dio, non mi parlate

più di diritta o di manca, chè mi do alla disperazione. Possibile non trovar qui un' anima caritatevole che mi serva di guida! Intendo pagare, e generosamente. »

La parola *pagare* produsse l' effetto di un talismano.

« Ebbene, Giacomo, si udì il grido della voce femminina, hai fatto radice nel letto? È qui fuori un signore che ha bisogno di essere accompagnato al castello. Su via, poltrone! alzati, e conducilo pel sentiero vicino al cortile. Oh! vi condurrà a dovere, e vi do parola d' onore, che vi sarete ben ricevuto. Quivi non si è mai negata a nessuno l' ospitalità, e ci arrivate proprio nel buon momento; perchè il servo di Milord, non mica il cameriere, ma un altro, è passato di qui poco fa per andare in traccia di chi leva i parti, e fermatosi da noi il tempo di votar due boccali di birra, ci ha raccontato che Milady sentiva le prime doglie. »

« L' arrivo d' un forestiere in tale occasione dispiacerà ai padroni di casa. »

« Non abbiate paura di questo. Il castello è grande, e il momento di un parto non è un momento di mal umore pel marito. »

Giacomo intanto, dopo averne più di una volta confusi i buchi co' fori delle

maniche, era giunto a mettersi una logora camiciuola, indi un pajo di brache più lacere ancora, e continuava ad abbottonarsele uscendo di casa. Era costui un ragazzaccio di circa dodici anni, goffo nell'andatura, giallastro in volto, e si reggea su due gambe che a due trampoli rassomigliavano. La madre sua mezzo nuda, stese fuori della finestra una lucerna in modo di non farsi vedere affatto, e di esaminare occultamente il forestiere, cui procurò per tal modo la soddisfazione di contemplare in faccia la propria guida. Giacomo si tenne alla sinistra uscendo fuori di quel tugurio, e preso per la briglia il cavallo di Mannering, lo condusse con disinvoltura, anche passabile, per lo stretto sentiere da cui costeggiata era la formidabile buca di letame, che più d' un indizio manifestava vicina. Di lì trasse il dilombato corridore sopra una cattiva strada, la cui parte di selciato non rotta era composta di aguzzi ciottoli; da questa in un campo lavorato, e finalmente ad un muro di cinta; e chiamò aprire la porta, il buttarne giù una porzione formata di pietre, poste senza aiuto di calcina; una sopra dell' altra. Poi fatto passar per la breccia quell' animale, divenuto da lungo tempo docilissimo, lo introdusse per uno sportello entro d'un

viale, cui mancava la maggior parte degli alberi che gli davano diritto ad essere viale denominato. In quel sito distingueasi, senza che vi fosse luogo ad equivoco, il fragore de' flutti dell' oceano, a quanto parea, vicinissimo. Finalmente i raggi della luna che incominciava a mostrarsi sull' orizzonte percossero un ragguardevole edifizio, fiancheggiato da torri, ma ridotto in tale stato che piuttosto ad un grande mucchio di rovine rassomigliava; il quale spettacolo non allettò gran fatto l'immaginazione del nostro viaggiatore.

« Mio caro amico, diss'egli alla sua scorta, non mi menate mica in un castello, ma in mezzo a un monte di rottami. »

« Pure è questo il luogo, ove alloggiano, ed è un gran pezzo, i signori del paese. Voi vi trovate all' antico castello di Ellengowan, famoso per gli Spiriti che vi si fanno vedere. Non vi spaventate però, perchè non ne ho veduto sol uno. Poi siamo ormai alla porta del nuovo castello. »

Lasciate di fatto le rovine a destra, il nostro viaggiatore, mercè il soccorso della sua guida non tardò ad essere innanzi ad un picciolo castello fabbricato all' usanza moderna; e giuntone alla porta regolò i picchj in modo che indicassero

un visitatore d'alto conto (1), e mentre facea noto al servo il motivo che ivi traevalo, il padrone della casa l'udì da una vicina sala, onde gli corse subito incontro, annunziandogli che era il ben venuto al castello di Ellengowan. Il ragazzo, contentissimo di una mezza *corona* che ottenne in mancia dal forestiere tornò alla sua casupola; il cavallo venne condotto nella scuderia; Mannering si trovò presso un grande fuoco, e dinanzi a una tavola, ove una buona cena era imbandita; cose riuscitegli entrambe gradevolissime atteso il freddo sofferto, e l'appetito che il correre gli avea promosso.

---

(1) Il numero e il tenore de' picchj è indizio fra gl' Inglesi della condizione di chi si trova alla porta di una casa. Un servo, un messo, un operaio non ne fanno che uno; due il famiglio della posta delle lettere. I tre annunziano un amico, o un eguale. Ma le persone distinte che arrivano in carrozza, picchiano a doppio: come se volessero atterrare la porta.

CAPITOLO II.

« Così di padre in figlio svanì la mia fortuna.
» Nell'ultimo suo quarto or trovasi la luna. »

Shakespeare.

La compagnia adunata nella sala di Ellengowan riducevasi al signor del castello, e ad un cert'uomo che Mannering dovette giudicare o il maestro di scuola del villaggio, o il cappellano, essendone troppo meschine le esterne apparenze per poterlo credere il parroco, che in quell'acconciamento stesse visitando il suo feudatario.

Questo lord era uno di quei signori di seconda classe, che non è cosa rara il trovar ne' villaggi. Fielding ha descritta una certa razza di tali Lôrdi denotandoli coll' aggiunto *feras consumere nati.* Però la passione della caccia annunzia una tal quale vivacità d'animo che aveva abbandonato del tutto lord Bertram di Ellen-

gowan, se pure di vivacità d'animo fu dotato giammai. Una specie di neghittosa dabbenaggine era la sola parte di lui caratteristica che potesse leggersi ne' suoi lineamenti, aggradevoli però anzichè ributtanti; e scorgeasi nella sua fisonomia la prova dello stupido ozio cui l' intera vita avea consagrata. Intanto che il nostro Lord sta regalando a Mannering una lunga diceria sull' utilità, per chi va a cavallo, di avvolgere, quando fa freddo, gli stivali in mezzo alla paglia, noi daremo ai nostri leggitori un più minuto conto del suo carattere e della sua famiglia.

Goffredo Bertram di Ellengowan, non dissimile in ciò da molti signori scozzesi di quella età, contava una lunga sequela di antenati e tenuissime rendite. La lista de' primi rimontava a tempi sì remoti che perdeasi nel secolo barbaro della indipendenza gallovīniana, e il suo albero genealogico, oltre ai nomi cristiani di Bertrando, Giberto, Dionigi, Orlando, famosi ai tempi delle Crociate, portava ancora frutti pagani di tempi più antichi, i nomi cioè di Arth, di Knarth, di Donagilo, di Hanlon. E per vero dire possedettero un giorno gli Ellengowan dominj estesissimi, e furono capi di una numerosa tribù cognominata Mac-Dingwaie, dopo il

qual tempo adottarono il soprannome normanno Bertram. Fecero guerre; eccitarono ribellioni, vincitori, vinti, appiccati, decollati, per un lungo correr di secoli, come si conviene ad una ragguardevole famiglia. Ma scendendo a gradi a gradi dall'antico splendore, dopo essere stati capi di fazioni e di congiure, si limitarono finalmente alla più modesta parte di complici, e nel volgere del secolo decimosettimo fecero, in ordine a ciò, le più funeste lor prove.

Il lor cattivo angelo infuse in essi uno spirito di contraddizione, che li mettea sempre in discordia colla fazion dominante; onde seguirono una condotta diametralmente opposta a quella del famoso ministro di Bray, avendo eglino parteggiato per gl'interessi della parte più debole con altrettanto zelo quanto il degno ecclesiastico ne ponea nel collegarsi sempre colla più forte; e ne ricevettero al pari di lui un equivalente guiderdone.

Allano Bertram di Ellengowan, vissuto sotto il regno di Carlo I, si mostrò (dice l'autore da me seguito, ser Roberto Douglas, nella sua Opera sui baroni di Scozia) il più imperturbabile fra i partigiani della monarchia, il più affezionato alla causa di sua Maestà. Congiuntosi col celebre marchese di Montrose ed

altri Reali, non men di lui spettabili per onore e fedeltà, questi stessi meriti gli fruttarono gravi danni. Il Re lo creò cavaliere; ma il Parlamento nel 1642, poi nel 1648, pose sotto sequestro i suoi beni, qualificandolo la prima volta come male intenzionato, la seconda come traditore; i quali due epiteti costarono al povero ser Allano la perdita della metà del suo patrimonio.

Il figlio di lui, Dionigi Bertram, sposando la figlia di un forsennato fanatico che sedea nel Consiglio di Stato, salvò la seconda metà de' beni di sua famiglia; ma il suo tristo destino traendolo ad amare perdutamente cotesta donna, ne sposò anche i principj. Tale è il ritratto che l' autore, citato dianzi, lascionne di questo Dionigi. — Era un uomo di grande ingegno e coraggio, e fu scelto dalla nobiltà delle contee occidentali siccome uno fra' gentiluomini incaricati nel 1678 di portare al trono di Carlo II le lagnanze di quei paesi; zelo di patrio amore che lo fece condannare ad un' ammenda, per pagar la quale fu costretto ad ipotecare la metà del retaggio ricevuto dal padre. Avrebbe potuto mercè d' una rigida economia, riparare questo sconcerto, ma quando Argyle spiegò lo stendardo della ribellione, Dionigi Bertram si rendè sospetto al Go-

verno; e arrestato, e rinchiuso nel castello di Dunnotar sulla costa di Mears, si fracassò le tempia nel tentar di fuggire dal carcere, entro cui veniva custodito in compagnia di ottanta altri individui che alle opinioni del medesimo partecipavano. Coloro ai quali una metà dei beni di lui erano ipotecati, ne andarono a possesso; onde il patrimonio dei Bertram rimase diminuito di una seconda metà.

Donohoé Bertram, il cui carattere, non men del nome, era alquanto irlandese, succedè nei dominj delle decrescenti sostanze degli Ellengowan, e sua prima impresa si fu scacciare di casa il reverendo Aronne Macbriar, cappellano di sua madre, col quale aveva, dicesi, altercato; ed erano stati argomento della querela i favori di una fantesca di cucina. Questo Donohoè non lasciava mai trascorrere un giorno senza imbriacarsi, beendo alla salute del Re, del Consiglio di Stato e dei vescovi; gozzovigliava continuamente in brigata con milord di Lagg, Teofilo Ogletorp e ser James Turner. Finalmente montò sul suo cavallo ungarese, e raggiunto l'esercito di Claver a Killie-Krankie, morì in una scaramuccia vicino a Dunkeld, nell'anno 1689, per mano di un Cameroniano, il quale avea, narrasi, caricato

l'archibuso con una palla d'argento, persuaso che il diavolo, come correa voce, avesse fatto il corpo di questo avversario invulnerabile contro il ferro ed il piombo. Vedesi tuttavia il suo sepolcro, che viene denominato il *Sepolcro del cattivo Lord.*

Luigi, figlio di Donohoé, ebbe più prudenza di quanta era per solito propria agl'individui di sua famiglia, e diede opera a conservare i beni che gli rimaneano; perchè le sregolatezze del padre suo vi aveano fatta una breccia non meno ampia di quella che vi lasciarono le confische e le ammende. Per vero dire, non potè sottrarsi del tutto al fatale influsso che parea costringesse i signori di Ellengowan a frammettersi sempre in cose politiche; però, prima di partire nel 1715 con lord Kenmore, ebbe la previdenza d'instituire un fedecommesso su i proprj beni, a fine di sottrarli alle confische e alle ammende, ogni qual volta al conte di Mar non fosse ben tornata la sua impresa. Nondimeno trovavasi continuamente tra Scilla e Cariddi. Dovette sostenere una lite per ricuperare i suoi beni, e sì gravose ne furono le spese, che il suo patrimonio si trovò nuovamente ridotto a metà. Essendo uom d'indole risoluta, seppe appigliarsi ad un partito.

Vendette una parte de' beni che gli rimaneano. Sgomberato il vecchio castello che cadea d'ogni banda, e dentro al quale la sua famiglia era vissuta, dicea un fittaiuolo, come un sorcio in un vecchio granaio, adoperò una parte di quelle venerande rovine ad edificare una casuzza a tre piani, guernita di due finestre a ciascuna facciata, con una porta in mezzo, e prospettive da tutti i lati. Era questo il nuovo castello di Ellengowan, ove lasciammo il nostro eroe, e ove si sarà forse spassato un poco più che non l'hanno fatto sin qui i nostri leggitori, e ove si ritirò Luigi Bertram colla mente ingombra di divisamenti intesi a ristorare la fortuna della sua famiglia. Si adoperò da se medesimo a mettere in valore i fondi rimastigli; altri ne prese in affitto dai vicini proprietarj, comperò, vendè bestiami, corse le fiere ed i mercati, si diede a speculazioni, in somma tanto ingegnossi, che tenne a qualche distanza dal proprio ostello il bisogno; ma perdè in onore quanto in danari avea guadagnato. Le occupazioni d'agricoltura e di traffico cui dato erasi, venivano considerate con dispregio dai Lôrdi suoi vicini, non usi a prendersi pensiero che di cacce, di combattimenti di galli e di corse di barberi. Il modo di vivere di Ellengowan pregiudicava, secondo essi, alla

sua nobiltà, sicchè gli fu mestieri finalmente distogliersi a poco a poco dal loro consorzio, e sostenere sul teatro del mondo una parte promiscua, quella cioè di gentiluomo fittaiuolo. In mezzo ai suoi disegni, lo sorprese la morte, e le meschine reliquie di un retaggio, un dì luminoso, toccarono al figlio di lui, Goffredo Bertram, in casa del quale abbiamo introdotto ora Mannering.

Si convertirono in danno di questo le speculazioni del padre che non avea potuto trasmettergli nè il suo accorgimento, nè la sua solerzia. Tutte le imprese andavano male a Goffredo, e non essendo dotato della menoma energia per respingere i disastri o per affrontarli, si fidò all'energia di un altro nelle cui mani si pose. Non tenea nè cani, nè cavalli, e in ciò dissimile dal rimanente de' suoi compatriotti, non avea presso di sè alcuna di quelle cose che soglionsi riguardare come preliminari di rovina, ma in compenso di tutto ciò aveva un *intendente*, che non poteva a meno di condurlo alla medesima meta. Mercè l'abilità di codesto personaggio, i piccoli debiti divennero considerabili, i frutti si addossarono al capitale, le obbligazioni a data scadenza si trasformarono in gravezze perpetue, e finalmente le spese delle liti ne

ultimarono il precipizio. Nondimeno il nostro Goffredo Ellengowan era sì poco dominato dalla passione di far liti, che gli accadde per due volte di dover pagare le spese d'una processura di cui non aveva udito mai far menzione. Tutti i suoi vicini gli pronosticavano assoluta rovina. Fra questi le persone di maggior conto, riguardandolo come un degenere fratello, ne contemplavano con maligna compiacenza il disastro. Quelle di classe inferiore, non trovando nulla da invidiar nel suo stato, ne vedeano le sciagure con un occhio di maggior compassione, ed era in tal qual modo divenuto il lor favorito. Accadeva egli che i nobili del vicinato si opponessero ad un ripartimento di beni comunali, o che facessero punire qualcuno per essere andato alla caccia o alla pesca senza averne il diritto, o in una parola che i contadini si credessero oppressi dalla signorile tirannide? Aveano presa l'usanza di dirsi gli uni agli altri: « Ah, se Ellengowan, quell'uom dabbene, possedesse tuttavia i beni che appartennero ai suoi maggiori, non soffrirebb' egli che la povera gente fosse vessata in tale maniera! » Questi buoni sentimenti però non li rattenea dal profittare della dabbenaggine di Ellengowan tutte le volte che ne capitava loro l'occasione. Manda-

vano le loro greggie a pascolar ne' suoi prati, gli rubavano le sue legne, gli ammazzavano il suo salvaggiume. « L'uom degno, diceano, non verrà mai a saperlo. Non si prende fastidio dei fatti della povera gente. » Pellegrini, zingani, ciarlatani, vagabondi d'ogni maniera ne empivano la cucina; e il Lord, uomo alla buona, come il sono per lo più le persone che non hanno un carattere, trovossi compensato della ospitalità che concedeva a questi stranieri dal gusto d'interrogarli sulle notizie de' paesi d'onde venivano.

Mentre Ellengowan così correva alla propria rovina, fu rattenuto a mezza strada da una fortunata combinazione, per cui divenne marito di una tale che gli portò una dote di circa quattromila lire sterline. Niuno del vicinato sapea comprendere il perchè questa lo avesse sposato, a meno di attribuir ciò a certi pregi personali di Milord, essendo egli di statura alta, di bei lineamenti, di aggradevole aspetto, ed inoltre di ottima indole. Alle quali cose vuole aggiugnersi che la sposa, entrata già nell'anno vigesimo ottavo, non avea parenti che alla sua scelta potessero opporsi.

Era questa quella signora in procinto di partorire la prima volta, per cui nella

notte contemporanea all'arrivo di Mannering fu spedito a Kippletringan il diligente e affaccendato messo del quale allo stesso Mannering parlò l'abitatrice della casupola.

Ma ci siamo intertenuti abbastanza sul Lord, ed è ora di far conoscere al leggitore il personaggio che stava in compagnia di esso, Abele Sampson, detto volgarmente *Dominus*, per un' allusione al suo mestiere di pedagogo. Triviale ne era la nascita; ma avendo dato a divedere fin dalla infanzia un carattere serio e meditabondo, gli affettuosi suoi genitori pensarono che il lor fanciullino, così il nomavano, avrebbe potuto, quanto un altro, fare spicco delle doti del suo ingegno sopra d'un pulpito. Raddoppiarono quindi d'economia, si alzarono di gran mattino, e andarono a dormire a notte avanzata, si contentarono di mangiar solo pane e di bever sol acqua, e tutto ciò per procurare al loro diletto Abele i modi di potere imparare.

Venne dunque mandato ad una scuola, ed ivi per la sua magra e lunga statura, per la goffaggine del portamento, e per certe ridicole consuetudini, com'era quella di dondolarsi e di grattarsi il capo nel recitar la lezione, divenne ben presto il trastullo de' suoi colleghi; prerogative che,

quando entrò in collegio, gli fruttarono eguali riguardi per parte de' suoi novelli compagni. Si correa in folla per vedere *Dominus* (predicato d'onore conferito sin d'allora a Sampson) uscire della classe del greco, col suo lessico sotto il braccio, reggendosi a due gambe che alle zampe di una grù somigliavano, alzando a vicenda due larghe spalle contenute entro un abito nero, tre volte più largo del bisogno, e che mostrava le fila, suo costante ed unico abbigliamento. Ogni volta che il tapino parlava, tutti gli sforzi dei professori erano inutili per ottenere che la scolaresca non si smascellasse dalle risa, o facevano molto se riuscivano a non ridere eglino stessi. Quel suo volto lungo e pallido, que' suoi grandi occhi privi di espressione, quelle enormi mascelle, che avreste detto non aprirsi o chiudersi per opera della sua volontà, ma per effetto di un meccanismo interno, una voce stridula e scordata che s'innalzava al soprano, quando gli veniva ingiunto di pronunziare più distintamente, tutte queste circostanze gli accrescevano ogni giorno meriti alla pubblica derisione, lasciando a parte l'abito bucato e le scarpe rotte, retaggio del sapiente povero fin dai tempi di Giovenale.

Cionnullameno Sampson non mostrò

mai il menomo mal umore pe' motteggi de' quali era il bersaglio, nè mai pensò a prendersi una benchè menoma vendetta contra coloro che lo tribolavano. Unicamente si sottrasse colla più possibile segretezza a questo collegio, prendendo ad alloggio una modestissima stanza, ove, pagando diciotto soldi la settimana avea il godimento d'un pagliaccio, e la permissione di studiare al cammino della sua albergatrice, quando però questa era di buona luna. Nondimeno a malgrado di tante traversie, pervenne ad imparare sufficientemente il greco e il latino e ad acquistare qualche nozione delle scienze.

Coll'andar del tempo, Abele Sampson divenne studente di teologia, e fu ammesso a recitare la sua prima predica. Ma oh dio! timidità per parte dell'oratore, e voglia di ridere per parte degli uditori, appena il videro comparire sul pulpito, gl'impedirono di profferire una sillaba sola del preparato sermone. Aperse una gran bocca, fece una contorsione da metter paura, girò d'ogni banda que' grossi occhi che parea volessero scappar fuori della loro orbita, chiuse la bibbia, e scendendo dal pergamo con maggior prestezza che non ne avea dimostrata a salirvi, ribaltò nell'andarsene alcune vec-

chie che, giusta l'usanza, si erano poste più vicine al pulpito per intendere meglio; dopo la quale vicissitudine ottenne da quell'uditorio il soprannome di *predicator muto*. Tornò in patria, deluso nelle sue più belle speranze, e ridotto ad aver comune la mendicità coi cari congiunti. Privo d'amici, di confidenti, e persino di chi mostrasse conoscerlo, niuno intendea come *Dominus* avesse potuto sopportare con rassegnazione un evento, che fece ridere una intera settimana a sue spese. Non finirei sì presto se volessi raccontare tutti i diversi scherzi cui questa sciagura di *Dominus* diede origine, contentandomi di citare una ballata che uno scolare compose, introducendo in essa il prefetto del collegio di teologia ad esclamare:

« Ti ringrazio, amica sorte,
» Se Sanson correndo via
» Non si trasse in compagnia
» Della chiesa ancor le porte! »

Ma qual cosa poteva alterare l'imperturbabile serenità d'animo del nostro Sampson? Procurò di rendersi utile ai genitori coll'aprire una scuola, ove ebbe molti discepoli, ma pochi stipendj. Di fatto dava lezioni gratuite ai poveri, e quanto ai figli degli agiati fittaiuoli, si

contentava di quello che i lor padri volevano dargli; e sia detto a costoro vergogna, gli stipendj di Sampson non arrivavano a pareggiare il salario di un bifolco.

Come avea un bel carattere, si procacciava ancora alcuni piccioli utili copiando conti e scrivendo lettere pel signore di Ellengowan; onde a poco a poco il Lord privo di chi gli andasse a tener compagnia, si affezionò a quella di *Dominus*, benchè lo stare in conversazione non fosse il lato forte del poverello. Però avea l'ingegno d'ascoltare; attizzava il fuoco con molta leggiadria; si provò anche talora a smoccolar le candele, ma ne dimise finalmente il pensiere, dopo avere per due o tre volte immersa la grande sala di Milord nelle tenebre; sicchè le sue incumbenze all'incirca si limitavano ad alzare la sua tazza di birra, e ad avvicinarsela al labbro ogni volta che Ellengowan faceva altrettanto, o a dargli a conoscere con qualche accento, articolato appena, di averlo ascoltato, allorchè Milord, cui piacea il discorrere quanto all'altro il tacere, avea terminato il racconto di alcuna delle sue storielle non tanto brevi.

Correva uno di tali momenti, allorchè Sampson offerse per la prima volta a Mannering lo spettacolo della sua lunga figura,

del suo magro corpo, del goffo suo portamento. Vestito d'un abito di panno nero spelato, e avendo attorno ad un collo scarno e nervoso un fazzoletto che era stato netto una volta, il rimanente dell'esterno suo aggiustamento consisteva in brache grige, in calze di color turchino scuro, in un paio di scarpe coi chiodi, allacciate con due fibbiette d'ottone.

Erano questi i due personaggi fra cui seduto stavasi Mannering.

CAPITOLO III.

« Dell' arte per cui svelasi il futuro
» Ove noti non son gl' incliti merti?
» In ogni loco, in ogni etade furo
» Maghi, streghe, indovin, zingani esperti
» Nel combinar del ciel gl' influssi varj;
» E la virtude è questa de' lunari. »

Butler.

Ellengowan partecipò a Mannering lo stato della propria moglie, come un motivo di scusa, s'ella non si lasciava vedere per fare all' ospite le dovute accoglienze, ed anche se in questo ricevimento fosse mancato alcuno di que' riguardi di cerimonia, l'uso de' quali sembra parte privilegiata del bel sesso. Fu questo parimente un motivo per far portare sulla tavola un fiasco di vino di qualità straordinaria.

« Non mi è possibile il mettermi in letto (disse il Lord con quel sentimento d'inquietudine proprio d'un uomo che s'avvicina al momento di essere padre)

se prima non so ch' ella abbia partorito felicemente. Quando non abbiate grande premura, e vogliate farmi l'onore, come anche a *Dominus*, di rimanere con noi, spero che non dovremo trattenervi per lungo tempo, perchè Luca Howatson è un uomo sbrigativo. Mi ricordo di una giovinetta che era nel caso medesimo di mia moglie. Ella stava qui vicino... non c'è da crollare il capo, *Dominus*; tutte già le formalità della Chiesa vennero adempiute. O prima, o dopo, che monta? La benedizione del prete c'è stata, e l'uomo che adesso è suo marito, non l'apprezza un fuscellino di meno per questa inezia. Dimorano, sig. Mannering, in riva al mare ad Annan, e se fate dieci leghe di costa, non trovate una coppia di sposi che vadano meglio d'accordo, con sei figli, ch'è una delizia il vederli. Il primo di questi, Goffredo, è a quest'ora impiegato a bordo di una barca della dogana. Avete a sapere che un mio cugino è comandante di questa barca. Ottenne tal carica nel tempo degli ultimi dispareri che accaddero nella nostra contea. Certamente ne avrete udito parlare, perchè è cosa della quale si è trattato nella Camera dei comuni. Vi dirò a tal proposito che io avrei dato il mio voto per lord Balruddery; ma, vedete!

mio padre era *giacobita*; abbandonò il regno in compagnia di Kenmor, e non prestò mai il suo giuramento di fedeltà; di modo che ebbi bel fare, bel dire, non mi si volle concedere il diritto di votare, benchè il mio intendente, che come amministratore delle mie sostanze ha un voto, lo desse a favore del vecchio ser Tommaso Kittlecourt. Ma per tornare a quello ch'io vi diceva, Luca Howatson è un uomo sbrigativo, perchè. . . »

A tal punto, questa narrazione lunga, e saltante di palo in frasca, venne interrotta dallo strepito di una persona che saliva la scala di comunicazione fra la cucina e la sala, e che cantava di canto fermo. I tuoni alti sentivano troppo di soprano, perchè ad un uomo si potessero attribuire, mentre i tuoni bassi non parea venissero da una donna. Le parole, quelle almeno che Mannering potè udire, erano le seguenti:

« Lieti son moglie e marito,
Quando il parto è fuori uscito.
Maschio, o femmina, al mio canto
Oggi metto un incanto. »

« Questa è Meg Merrilies, la zingana, quanto è vero ch'io non sono che un peccatore » esclamò lord Bertram.

Dominus mandò un profondo sospiro,

disunì le gambe che avea incrocicchiate, ritirò il piede che nella prima postura si trovava più avanti, lo collocò perpendicolarmente, vi trasportò sopra l'altra gamba, e si turò il naso con un'enorme presa di tabacco.

« Che cosa c'è da sospirare, *Dominus*? Le canzoni di Meg Merrilies non ci possono fare alcun male. »

« Nè alcun bene, rispose Sampson con una voce sepolcrale che col suo esterno andava perfettamente d'accordo. Era questa la prima volta ch'egli apriva la bocca dopo l'arrivo di Mannering, il quale essendo alquanto curioso di sapere se cotesto automa, dotato della facoltà di mangiare, di bere, di moversi e di prender tabacco, avesse anche il dono della parola, provò qualche diletto in udendo suoni che ottimamente si confacevano alla struttura fisica del personaggio. Ma in quel momento medesimo si aperse la porta, e la zingana entrò.

La vista di costei fece dare un tremito a Mannering. Alta in circa cinque piedi e sei pollici, portava sopra gli altri suoi abiti un grande pastrano da uomo; tenea in mano un grosso bastone di spini; e tutto il suo abbigliamento, compresa quasi la sottana, parea piuttosto convenirsi ad un uomo che ad una donna.

Diverse trecce di capelli neri simili ai serpenti della Gorgone, le scappavano fuori da tutte le bande per traverso ad un vecchio berrettone di quei foggiati all'antica usanza, che chiamavansi *buona grazia*, e cresceano lo spicco singolare di que' lineamenti oltre dire espressivi, su di cui gli anni aveano sparse qua e là le lor grinze. Intanto i truci occhi di costei si volgeano da una banda e dall'altra in modo da annunziare una follia finta o reale.

« Ebbene, Ellengowan, ella disse, facevate una bella cosa a lasciar partorire Milady senza avvertirmene, intanto che io stava alla fiera di Drumshourloch! Chi avrebbe tenuti lontani da lei i mali Spiriti? Chi avrebbe fatto venire attorno alla cuna del bambino gli Spiriti buoni? Chi avrebbe intonato per lui l'incanto di Santa Colma? » E senza aspettare risposta, incominciò subitamente a cantare:

« Un digiuno a sant' Andrea;
Al trifoglio panacea
E verbena mescolate;
Poi le streghe sfidate.
Santa Brigida il suo ratto,
Santa Colma porti il gatto.
E difendavi la pancia
Di San Michel la lancia. »

Cantò, o per meglio dire mugolò questo da lei chiamato incanto con una voce aspra, in tuono alto e selvaggio, accompagnandolo con capriole, nelle quali mettea tanta forza ed agilità che colla testa toccava quasi il soffitto.

« E adesso, o Milord, poi disse quando ebbe finito, non mi farete dare un bicchier d'acquavite? »

« Sì, Meg; sedete là vicino alla porta, e diteci che notizie portate dalla fiera di Drumshourloch. »

« Notizie? Nessuna; uomini compagni a voi, donne compagne a me, e il diavolo che facea mover gli uni e le altre a sua volontà. »

« E quante zingane sono state condotte alla casa di correzione? »

« Tre solamente, Milord; in coscienza sol tre; non ve n'erano che tre in tutta la fiera, senza contarmici. Ma le ho lasciate, perchè non mi piacciono le liti. E vedete lì! Dunbog ha ordinato a John Young e a Red Rotten di sloggiare dai suoi fondi. Ch'egli sia maladetto! Non è gentiluomo, no; non gli scorre un sangue nobile per le vene. Privare la povera gente del coperchio di una miserabile casupola per avere tagliati alcuni cardi salvatici lungo le siepi, o strappata la scorza di qualche vecchio tronco d'albero fra-

cido, tanto da far bollire la pentola!... Ma v'è qualcuno al di sopra di tutti, e domani prima del far del sole la vedremo, se qualche gallo rosso non avrà cantato sopra il suo tetto. »

« Zitto, Meg, zitto! quello che dite non istà bene. »

« Che cosa s'intende? » chiese sommessamente a Sampson Mannering.

« Minaccia d'incendio » *Dominus* laconicamente rispose.

« Ma in nome di Dio! che cosa è? chi è? »

« Una zingana, una ladra, una strega » Sampson rispose.

« Davvero, Milord, continuava Meg nell'intervallo di questo *a parte*, vedo che solo avanti ad uomini come siete voi, si può parlare a cuore aperto. Dunbog non è gentiluomo più di quello che lo sia l'ultimo de' suoi mozzi di stalla. Non siete voi quel tale che scacceresto dai vostri poderi un pover uomo, come se fosse un cane arrabbiato, quand'anche vi avesse portati via tanti capponi quante foglie stanno nel grand'albero posto dinanzi alla vostra porta. Orsù! Qualcuno di voi metta il suo oriuolo sulla tavola, tanto, ch'io sappia l'ora e il minuto in cui nascerà il bambino, e che vi predica la sua fortuna. »

« Per questo, Meg, non avremo bisogno del vostro soccorso. Vedete qui uno studente di Oxford, che se ne intende meglio di voi, e saprà meglio di voi predir l'avvenire. Sa leggere nelle stelle. »

« Certamente ! (soggiunse Mannering che volea entrare attore nello scherzo di Milord). Calcolerò il suo tema di nascita, seguendo la legge delle *triplicità* raccomandate da Pitagora, da Ippocrate, da Diocle e da Avicenna; e comincerò *ab hora quaestionis*, giusta i principj di Haly, di Messahala, di Ganwehis e di Guido Bonato. »

Uno de' grandi pregi che, agli occhi di milord Bertram, possedea Sampson, quello si era di non accorgersi mai di qualunque più grossolano tentativo venisse fatto per ingannarlo; onde il Lord, i cui sforzi per rendersi piacevole si riducevano a triviali arguzie, e a quelle burle che si fondano sull'altrui goffa credulità, avea bellissimo campo per pompeggiare del proprio spirito a spese del semplice Sampson. Vero è che niuno era mai arrivato al merito di far ridere *Dominus*. Anzi si racconta non aver egli riso che una sola volta in sua vita, quando era ancora all'università; e si aggiunge che in tal circostanza la sua albergatrice

abortì; disgrazia attribuita così alla sorpresa eccitata in lei da un avvenimento tanto straordinario, come dalla paura concetta alla vista delle brutte contorsioni che a tale impeto di riso andarono unite. Quando poi *Dominus* arrivava a comprendere che qualcuno lo avea ingannato, si contentava di esclamare: « Cosa prodigiosa! ovvero: La è vaga! » senza che un sol muscolo del suo volto cambiasse posto.

In questa occasione si volse a guardar Mannering con due occhi spalancati, a bocca aperta, com' uom che dubitasse, se avesse udite le cose che udite avea veramente.

« Non vorrei, mio signore, gli disse Mannering volgendosi a lui, non vorrei foste uno di quegli sfortunati, che hanno una vista corta e incapace di giungere alle stellate sfere, e di leggere negli astri i decreti del cielo. Ho paura, se devo dirvela, che il pregiudizio abbia chiusa la vostr' anima al convincimento. »

« Sì, rispose Sampson, penso con Newton, che la pretesa scienza dell' astrologia sia vana, frivola ed illusoria. »

Pronunziato il quale oracolo, egli ebbe bisogno, e lo crederà ognuno, di riposarsi.

« Mi duole veramente moltissimo, soggiunse Mannering, di vedere un uomo così grave, così istrutto come voi siete, immerso in un tanto deplorabile accecamento. Potete voi mettere il nome moderno e comune di Newton a lato de' sonori e celebri nomi di Dariot, di Bonato, di Tolomeo, di Haly, di Eztler, di Dietrick, di Naibod, di Hartfurth, di Zael, di Faustellor, di Agrippa, di Duret, di Magin, di Origene e d'Argol? I Cristiani e i Pagani, i Gentili e gli Ebrei, i poeti e i filosofi non s'accordano forse nell'ammettere l'influsso degli astri? »

« *Communis error!* » disse l'imperturbabile *Dominus.*

« Non è vero niente! rispose il giovine inglese. È una credenza universale e ben fondata. »

« Mariuoleria, ciarlataneria! » incalzò Sampson.

« *Abusus non tollit usum.* L'abuso che qualcuno fa di una data cosa, non interrompe il diritto di prevalersene. »

Durante questa discussione, Ellengowan si trovava com'uom preso nelle proprie reti. Guardava or l'uno or l'altro de' due interlocutori, e fatto attonito dalla serietà posta da Mannering nel combattere il suo avversario, e dall'erudi-

zione di cui questi sfoggiava, incominciò a credere che non facesse da scherzo.

Quanto a Meg, ella fissava i suoi occhi smarriti sul nostro astrologo, il cui gergo, più misterioso ancora del suo, sembrava inspirarle una specie di rispetto e ridurla al silenzio.

Mannering profittando del proprio vantaggio pose innanzi tutti que' termini scientifici dell'astrologia giudiziaria, che la sua buona memoria potè suggerirgli, e che avea imparati per un caso di cui parleremo in appresso.

I segni dello Zodiaco e i pianeti ne' loro aspetti sestili, quaternarj e ternarj, congiunti, o opposti, l'influsso delle ore e de' minuti vennero passati a rassegna; *Almuten*, *Almochodon*, *Anahibazon*, *Catahibazon*, mille altri termini nello stesso modo sonori, e d'un'eguale importanza, gli sgorgarono dalla bocca un dopo l'altro; ma rompeano contro l'imperturbabile incredulità di *Dominus*, che però a questo profluvio di parole altro argine non opponeva fuor del silenzio.

La conversazione venne interrotta dal felice annunzio che Milady avea dato allora un erede alla famiglia degli Ellengowan, e stava (frase d'uso) *bene da pari sua*. Il Lord si affrettò a trasferirsi nella stanza della moglie; Meg Merrilies scese

tostamente in cucina per avere la sua parte del brodetto alla puerpera preparato; e Mannering dopo consultato il suo oriuolo, e notati con precisione l'ora e il minuto del parto, pregò, colla gravità addicevole alla circostanza, il nostro *Dominus*, che il conducesse in luogo opportuno ad esaminare la posizione de' corpi celesti.

Senza rispondergli con parole, *Dominus* si alzò da sedere, aperse un uscio, la cui parte superiore era coperta da un cristallo, e guidò lo straniero ad un terrazzo comunicante collo spianato, ove stavano le rovine dell'antico castello. Il vento che si era sollevato avea discacciate le nubi di cui poc'anzi appariva ingombra la superficie terrestre. Facea luna piena, nè una stella potea sottrarsi all'occhio dell'osservatore. Lo spettacolo che in tal momento si offerse agli occhi di Mannering, fu inaspettato e sorprendente oltre ogni dire.

Già abbiamo fatto osservare, che il nostro viaggiatore, nella sua corsa notturna, si era avveduto di trovarsi in vicinanza del mare, senza però sapere determinare il tratto di strada che nel disgiungeva. Vide allora che le rovine di Ellengowan posavano sopra un promontorio, ossia una rupe sporgente, che da una banda formava la costa marittima

di una piccola cala. In qualche maggior distanza dall' acqua era situato il nuovo castello, le cui appendici nondimeno insino al mare scendeano. La natura avea divise queste in altrettanti pianerottoli ombreggiati da vecchi alberi che declinando giungevano fino alle sabbie del lido. L'altro lato della baia, opposto al vecchio castello, era parimente un promontorio coperto d' alberi che in questa parte di costa più favorita dal cielo cresceano fin rasente le onde. Per traverso alle piante scorgeasi la capanna di un pescatore; e benchè la notte fosse molto innoltrata, vedeansi alcuni lumi andare e tornare lungo la riva; e sicuramente quelli che li teneano, davano opera a scaricare un *lougre* di contrabbando proveniente dall' isola di Man, che vedeasi ancorato nella baia. Appena costoro s'accorsero del lume che facea luce a Mannering, si udì il grido di all' arme, e in un istante sparirono i lumi che rischiaravano quel lato di costa.

Era un' ora dopo mezza notte, e da qualunque banda uom volgesse gli occhi, era sicuro di contemplare vaghissime prospettive. Vecchie torri, e tronchi d' edifizio, quali rovesciati e quali in piede, ove coperti di edera, e ove dalla ruggine de' secoli, teneano la rupe posta a mano

destra di Mannering. Stavagli innanzi la piccola baia, il cui flutto tranquillo, riflettendo i raggi della luna, veniva con dolce mormorio rompendosi contro la riva. I boschi che, a manca di lui, si estendeano sino al mare, offerivano, or fenditure per mezzo alle quali gli occhi spassavansi contemplando lontani oggetti, or fitti gruppi che opponeano loro una insuperabil barriera. Rotavano sul suo capo i pianeti che, alle luminose loro orbite si discerneano dalle stelle inferiori, o a dir meglio più lontane alla vista. Mannering, tanta è la forza dell'immaginazione perfino su que' medesimi che si studiarono di farne sentire ad altri il potere, Mannering, in contemplando questi corpi celesti, provò quasi una tentazione di concedere ad essi quell' influsso, di cui sugli avvenimenti di quaggiù li crede dotati l'uomo del volgo. Mannering era giovane, innamorato, e forse scosso da que' sentimenti che così da un moderno poeta vengono espressi:

« Sin dal dì all'orbe e agli uomini primiero,
La menzogna d'Amor fu l'alimento.
Crede che i sogni sian nunzj del vero,
Crede ogn' incanto, o magico portento,
E gli Dei tutti, onde i poeti empiero
Il ciel, la terra e il liquido elemento;
E il figurar tanta di Numi gente
Giova a chi d'ogni Nume è più possente.

» O bei gemelli, Castore e Polluce,
Vener che la beltà col nome additi,
Giuno il cui fronte a reverenza induce,
Leggiadri sogni che ne' greci liti
Aveste culla, oggi la fredda luce
Del Ver v' infosca, e siete omai spariti.
Ma se da' regni sui Ragion vi scaccia,
Corron di voi tutti gli amanti in traccia.

» E contemplando negli eterei lumi,
Quai fermi, e qual che smonta, e qual che nasce,
Là trovar pensa i suoi perduti Numi,
Là delle prische fole ancor si pasce
La fantasia riedendo a' suoi costumi;
E a creder torna che al fanciullo in fasce
Venere e Marte col congiunto raggio
Sian dispensieri di beltà e coraggio. »

« Guardate un poco! egli pensava. Il mio buon vecchio tutore che prendea tanta parte alle dispute tra Heydon e Chambers sull' astrologia, avrebbe contemplato questo spettacolo con occhi ben diversi da' miei. Si sarebbe sul serio accinto ad esaminare la situazione scambievole di queste fiaccole celesti per dedurne qual sarebbe il loro influsso sul destino del fanciullo nato di fresco, come se il corso degli astri potesse regolare le leggi della Providenza, o aver solo correlazione con essa! In fine, abbia pace la sua memoria! m' ha insegnato abbastanza perchè io sappia intavolare un tema di natività. Voglio divertirmi. Notata indi la posizione de' principali astri, s' avviò di nuovo al castello.

Il Lord che stava aspettandolo nel salone, tornò a raccontargli con entusiasmo che era divenuto padre, e padre d'un ben complesso fanciullo; e pareva che avesse voglia di festeggiarne la nascita col rimettersi a tavola. Allegando Mannering la stanchezza per dispensarsene, fu ammessa la scusa, e venne condotto nell' appartamento che gli era stato preparato.

CAPITOLO IV.

« T' appressa, osserva ; e giudice il tuo sguardo
» Del vaticinio sia. Vedi del cielo
» Nel più sublime loco un minaccioso
» Scintillar di ferale astro ? T' addita
» Il nemico mortal della tua prole. »

Schiller.

La credenza nell'astrologia era pressochè generale verso la metà del secolo decimosettimo: sol verso il termine di esso incominciò a vacillare: finalmente al principio del decimottavo, questa pretesa scienza cadde in discredito, e divenne anzi un soggetto di derisione. Nondimeno conservò alcuni partigiani, e persino fra i dotti. Alcuni uomini gravi e studiosi non poteano risolversi ad abbandonare que' calcoli che erano stata la materia principale de' loro studj, e pesava loro il discendere da quell'altezza, ove, a lor credere, gli avea collocati l' immaginaria conoscenza che avevano del futuro.

Nel novero di coloro che di buona fede si reputavano possessori di un tal privilegio, trovavasi un vecchio ecclesiastico, presso cui Mannering era stato collocato sin dall'infanzia. Egli stancava gli occhi e la mente a furia di esaminare i pianeti e di calcolare le diverse loro combinazioni. Il pupillo, nel fuoco della prima giovinezza, avea, com'è naturale, acquistata una parte dell'entusiasmo del maestro, e intese per qualche tempo i suoi studj allo scopo di farsi dotto nell'astrologia. Prima che il tempo gli avesse aperti gli occhi sull'assurdità di tale scienza, lo stesso Guglielmo Lilly lo avrebbe giudicato abbastanza istrutto per intavolare un tema di natività, e dotato del criterio necessario a dedurne le analoghe conseguenze.

Nella circostanza pertanto da noi additata, Mannering si alzò la mattina, quanto presto gliel permetteva la breve durata delle giornate, e s'accinse ai calcoli opportuni per tirar l'oroscopo sul giovine erede di Ellengowan. Si mise a tal opera seguendo i principj dell'arte, e ciò non solo per conservar le apparenze, ma anche per provare, se si ricordasse più gli elementi di questa scienza immaginaria, e se fosse abile tuttavia a metterli in pratica. Delineò la figura del cielo, lo di-

vise nelle sue dodici stazioni, vi collocò i pianeti giusta le effemeridi, e determinò le scambievoli loro posizioni, come erano all'atto della nascita del fanciullo. Senza annoiare i nostri leggitori coll'accenar loro i pronostici generali che l'astrologia poteva dedurne, ci contenteremo di chiamare la loro attenzione sopra una circostanza che ferì in singolar modo l'immaginazione del nostro giovine astrologo. Marte trovandosi allora nel più alto punto della dodicesima stazione, minacciava di cattività, o d'una morte subitanea, o violenta, il fanciullo nato di fresco. Allora Mannering addentrandosi sempre più nelle regole colle quali gli astrologhi pretendono assicurarsi meglio dell'esattezza delle loro predizioni, notò tre epoche che doveano essere pericolose al fanciullo, il suo quinto, il suo diciottesimo e il suo ventunesimo anno.

È cosa degna d'osservazione che Mannering poco tempo innanzi, così pregato da Sofia Wellwood, la giovine da lui amata, avea instituito per ischerzo i medesimi calcoli, e trovato che una simile combinazione dell'influsso degli astri minacciava di morte o prigionia questa donzella, giunta che fosse ai trentasei anni. Ella ne aveva allora diciotto, tal che una

stessa epoca sembrava minacciare d'un eguale pericolo così lei, come il giovinetto che era in quel momento il soggetto dell'oroscopo. Sorpreso da una tal correlazione, Mannering continuò i suoi calcoli, e trovò finalmente che lo stesso mese, lo stesso giorno del mese, erano per entrambi l'epoca dello stesso pericolo. Rifece ancora questi calcoli, e gli risultò sempre la medesima cosa.

Non abbiamo bisogno di avvertire il leggitore che nel raccontare una tale particolarità, non è nostra intenzione di conciliare fede alle predizioni dedotte dalla astrologia giudiziaria. Ma tale è negli uomini l'amore del maraviglioso, che non di rado contribuiscono eglino stessi ad indurre il proprio giudizio in errore. La correlazione da noi indicata, era ella uno di que' casi singolari che talvolta, contro ogni specie di verisimiglianza, possono occorrere? Ovvero, Mannering, smarrito nel labirinto de' suoi calcoli astrologici, seguì due volte, per impulso meccanico, quel medesimo filo che doveva aiutarlo ad uscirne? O piuttosto la sua immaginazione sedotta da alcuni punti di somiglianza, gli prestò soccorso, onde gli apparisse fra i due calcoli maggiore correlazione di quella che realmente vi fosse? Ciò è quanto non ci faremo a decidere;

ma certamente la corrispondenza che perfetta fra i due calcoli gli si mostrò, fece un' impressione viva e incancellabile nel suo spirito.

Cedendo alla sorpresa che un avvenimento così singolare e inaspettato gli cagionò: « Il diavolo, pensò egli, ci si metterebbe di mezzo per vendicarsi del poco rispetto con cui trattò un' arte che ha, dicesi, origine dalla magia? O avrebbero ragione Bacone e ser Tommaso Browne, quando assicurano che l' astrologia, studiata con giudizio ed esattezza, può condurre alla verità, e che non dee negarsi l' influsso degli astri, benchè sia cosa da saggio il non fidarsi delle predizioni dei furfanti che danno ad intendere di consultarli? » Un momento di considerazione bastò per fargli abbandonare, come stravagante, quest' opinione, alla quale, se assentirono i due sommi uomini citati or ora, il fecero, o perchè non ardirono mettersi in lotta colla credenza generale del loro secolo, o perchè forse eglino stessi non aveano scosso del tutto il giogo dei pregiudizj superstiziosi. Ciò nulla meno l' uniformità trovata nelle conclusioni dei due calcoli, rispetto così al fanciullo nato di recente, come a Sofia Wellwood, fece nel suo animo un' impressione tanto sgradevole, che, simile a Prospero, giurò in-

ternamente di abbandonare la pratica di quest' arte, e di non dedicarsi più mai, nè davvero, nè da burla, all'astrologia giudiziaria.

Stette alcun tempo perplesso su le cose da dire a lord Ellengowan intorno all'oroscopo del bambino, e risolvè finalmente di parteciparli con verità quanto era risultato da' suoi calcoli, non tacendo nel medesimo tempo la futilità delle regole giusta le quali gli aveva istituiti. Così deliberato, andò a diportarsi pel terrazzo.

Se la prospettiva che quivi godeasi gli era sembrata bella a chiaro di luna, i raggi del sole non le fecero perdere nulla di sua vaghezza. Un declivo assai ripido, ma regolare, condusse Mannering dal terrazzo ad un'altura che ne era vicina, e da quella rimpetto al vecchio castello, del quale non rimanevano più che due torri rotonde, le cui muraglie aveano resistito agli sforzi del tempo. Uniti i lor fianchi da una cortina, queste due torri proteggeano l'ingresso principale che mettea al primo cortile del castello. Gli stemmi della famiglia scolpiti in pietra, tuttavia vedevansi sul frontispizio, e discernevasi ancora il luogo ove erano state un giorno attaccate le molle per alzare e sbassare i ponti levatoi. Questo ingresso,

un di formidabile, non aveva ora miglior difesa che una grossolana porta di tavole unite alla meglio. Lo spianato, posto rimpetto al castello, dominava una prospettiva oltre ogni dir deliziosa.

Un' altura nascondea le rovine per mezzo alle quali Mannering era passato il dì innanzi. Il paese offeriva una gradevole alternativa di monti e di valli; per traverso ad esse serpeggiava un ruscello, le cui acque parea volessero a quando a quando nascondersi fra i cespi delle boscaglie. Il campanile d'una chiesa e diverse case indicavano essere situato un villaggio colà dove il ruscello portava al mare il proprio tributo. Il terreno, che sembrava coltivato con diligentissima cura, era, nelle valli e alle falde delle montagne, diviso in piccoli recinti; e le siepi vive che li separavano, talora sorgevano ad un'assai considerabile altezza. Vedeansi ridenti pascoli coperti d'armenti, e la prospettiva del luogo ove tenevasi il mercato, crescea nuova vaghezza all'insieme di queste liete ed amene campagne.

Portando più lontano lo sguardo, in oggetti d'un aspetto più maestoso incontravasi. Ad una certa distanza, la fertilità del suolo trovavasi impacciata da rocce coperte in parte da macchie di eriche d'un

verde nericcio, che impedendo all'occhio di portarsi più in là, additavano quel luogo siccome sede di una solitudine soave e tranquilla. Da un'altra parte l'occhio spaziavasi sopra una grande estensione di coste che in bellezza e varietà non cedevano al paese che abbiamo ora descritto. Erano queste in alcuni luoghi occupate da altissime balze sopra alcune delle quali scorgeansi avanzi di torri e bastioni, che, giusta la tradizione, erano stati fabbricati in poca distanza gli uni dagli altri, affinchè gli abitanti potessero, occorrendo invasione straniere o guerre civili, prestarsi vicendevolmente soccorso. Il castello di Ellengowan sembrava essere stato il più rilevante e il più considerabile di tali edifizj. Il suo sito, la saldezza delle torri che duravano tuttavia, e l'estensione del terreno che il rimanente delle rovine copriva, dimostravano che non senza motivo la tradizione aveva assegnato ai fondatori del medesimo il primo grado fra i signori della Contea. Altrove il mare entrando in picciole baje, sembrava annunziasse le conquiste fatte sopra la riva, mentre promontorj coperti d'alberi, innoltrandosi in seno dell'acque, parevano acclamare a loro volta il trionfo che aveano riportato sul mare.

Tanto più viva sensazione questo spettacolo produsse in Mannering, quanto più era diverso da quello cui si sarebbe aspettato ragionando sulle cose vedute in viaggio il dì innanzi. Gli stava rimpetto il moderno castello. Benchè questo non desse luogo a grandi elogi ver l'architetto che lo fabbricò, la situazione nonostante ne era amenissima. « Che giorni felici e tranquilli si passerebbero in un simil ritiro! il nostro eroe meditava. Da una banda i sorprendenti avanzi d'una grandezza che non lascia d'inspirare all' animo un segreto sentimento d'orgoglio; dall' altra un' abitazione comoda quanto basta per appagare moderati desiderj! Viver qui, viver qui teco, o Sofia!... »

Non terremo dietro più a lungo ai sogni d'un amante. Mannering contemplò un momento ancora la scena che stavagli dinanzi agli occhi; poscia entrò nel vecchio castello.

Oltrepassata che n'ebbe la porta, vide che la rustica magnificenza del primo cortile corrispondeva alla vaghezza delle cose mirate al di fuori. Da una parte stava una fila di alte e larghe finestre separate da grosse muraglie, le cui pietre erano enormi, e aveano queste finestre servito un giorno ad illuminare la grande sala del castello. Dall' altro lato, sorgeano

fabbriche di diversa altezza, costrutte, a quanto potea giudicarsi, in tempi diversi, ma che però mostravano nel prospetto una specie di uniformità. Le porte e le finestre andavano ornate di scolture grossolane ed antiche, delle quali una parte durava tuttavia, una parte era stata distrutta dal tempo, una terza parte nascondeasi sotto le edere e l'altre piante parassite che pareano deliziarsi in mezzo a quelle rovine. Anche il fondo del cortile, posto di rincontro all'ingresso era stato coperto di fabbriche, ma quegli avanzi vedeansi in peggiore stato del rimanente; la qual cosa derivava, diceasi, dalle brecce che, durante la lunga guerra civile, aveano fatte nel castello i cannoni de' vascelli del Parlamento comandati da Deane. Nulla frapponendosi da questo lato alla vista, Mannering tornò a vedere il picciolo naviglio (il *lougre* armato) che aveva osservato la notte innanzi, e stava raccomandato tuttavia all'ancora nella baia.

Intantochè egli esaminava queste diverse ruine, udì da una sala a manca la voce della zingana da lui trovata la sera precedente, al castello. Accortosi tosto d'una fenditura lungo la quale potea vederla, senza esserne veduto, non potè starsi dall'osservare che la fisonomia, la

postura di costei, la fazione in cui intertenevasi, corrispondeano perfettamente a quanto gli antichi ne hanno intorno alle loro sibille trasmesso.

Ella era seduta sopra una pietra rotta, in un canto d'un appartamento tuttavia ammattonato, e avea spazzato su una parte de'rottami che lo empievano, a fine di procurare uno spazio libero ai giri del suo filatoio. I raggi del sole, attraversando una stretta finestra, cadeano a dirittura sopra di lei e rischiaravano que' suoi lineamenti non men selvaggi del suo aggiustamento. Il rimanente della stanza era quasi all' oscuro. Nell' abbigliamento di costei ravvisavansi non so che dell'usanza di mettersi degli Orientali e un miscuglio del vestire ordinario de'montanari scozzesi. Ella filava tenendo una conocchia carica di lana di tre colori, nera, bianca e grigia. Filando cantava, e pareane il canto di una fattucchieria, cui cooperassero la sua conocchia e il suo fuso, antichi stromenti delle nostre bisavole, e che le nostre donne non vogliono tampoco vedere. Mannering volea far prova di tenere a memoria le parole cantate da questa femmina, ma non vi riuscì; però avendone ben inteso il significato ne compose la traduzione, o a dir meglio la imitazione seguente:

« Mescetevi, o colori, attorno al fuso,
Come duolo, piacer, rimorsi, e brame
Di nostra vita alternansi allo stame,
Che di questi color solo è rinfuso.

» Mentre i mistici fili i' sto annodando
Che il fato serran del novel vivente,
D'ogni etade lo spazio a me presente,
Van del futuro le tenèbre in bando.

» Or quai fantasmi dal fatato vetro
Escan, miriamo. Oimè! gioia, deliri,
Disperato dolor, vani sospiri,
Gelosia col terror pallido e tetro.

» Salite, o fili; discendete giuso (1).
Come duolo, piacer, rimorsi e brame
Di nostra vita alternansi allo stame,
Mescetevi, o colori, attorno al fuso. »

---

(1) *Currite ducentes subtemina, currite fusi.*
CAT.

Non m'arrogo certamente il vanto di aver potuto trasmettere alla mia traduzione italiana la bellezza de' versi del Poeta inglese. Ma siccome niun leggitore dubiterà dell'originale lor pregio, giovami qui il notare uno fra i tanti giudiziosi accorgimenti avutisi da questo scrittore sommo, e in grado eminente sollecito dell' istruzione e del diletto de' suoi leggitori. In mezzo alla scoria del canto disarmonico degli zingani della Scozia, trovavansi a quando a quando tali sublimità cui Omero non avrebbe disdegnato di dare adozione. Il signor Walter-Scott ha voluto offerirne questa duplice idea storica, introducendo alle pag. 35 e 37 la zingana a cantare quelle sue barbare note che offendono egualmente la ragione e l'orecchio; poi, quando i sensi di costei si sublimavano, risparmiandone la molestia di un canto

Intantochè Mannering aggiustava in sua testa queste quartine, e mentre stava ancora cercando una rima, la sibilla avea compiuta l'opera sua, e tutta la sua lana era stata adoperata. Preso il fuso carico della sua fattura, e innaspando a poco a poco il filo, lo misurò portandolo dal gomito fino all'intervallo ove il pollice della mano si disgiunge dall'indice. Poichè tutto ebbelo misurato, disse a se stessa: « Ecco un gomitolo; ma non è tutto di una tirata. Begli anni! settanta misure! Ber altro il filo è rotto in tre siti. Lo aggrupperà egli tre volte? Se ci riesce, non sarà sfortunato. »

Il nostro eroe stava per volgere il discorso alla profetessa, allorchè udì una voce soave, quanto i flutti del mare in burrasca, che gridò due volte con tuono d'impazienza: « Meg, Meg Merrilies, zingana, strega, corpo di mille saette! »

« Vengo, vengo, capitano » rispose la pitonissa; e nel medesimo tempo il comandante cui questa parlava apparve fra quelle rovine.

Avea costui il portamento d'un uom

---

soave al pari del gracidare delle cornacchie, e commettendo al colto suo protagonista l'incarico di divenirne con bei versi l'interprete.

di mare, media la statura, la pelle abbronzata dagl' impeti del vento di greco cui era stato sottoposto nelle sue navigazioni; di complessione gagliarda, sicchè sembrava formata di soli muscoli e nervi, avrebbe sfidato alla lotta l' uomo il più vigoroso, ancorchè di statura a lui superiore. Erane la fisonomia anzichè no ributtante, e ne' suoi lineamenti non leggeansi di sorte alcuna la giocondità, la franchezza, la pacatezza, ordinarie compagne d' un uom di mare quando è sceso a terra. Queste prerogative contribuiscono forse, non meno di diverse altre, alla buona fama di cui gode la inglese marineria, e a conciliarle la nostra stima ed amicizia. Certamente, la generosità, il coraggio e la pazienza de' nostri uomini di mare sono doti che inspirano rispetto, e forse umiliano, alla presenza de' medesimi, i pacifici abitanti della terra ferma; ma nè il rispetto, nè un sentimento d' inferiorità si combinano facilmente coll' affezione e coll' amicizia; e vuole attribuirsi ai loro aperti modi, al lor buon umore, alla loro famigliarità, pregi che parimente sono ad essi caratteristici, se così generalmente sanno rendersi accetti. Nessuna di queste amabili qualità trapariva dalla figura di questo caitpano; al contrario un aspetto aspro e salvatico infoscava que' li-

neamenti ai quali niun' arte potea dare un' espressione aggradevole. « Dove sei, mamma, figlia del demonio? gridò egli con un accento straniero benchè parlasse perfettamente l'inglese. Che ti colga il fulmine e tutte le maledizioni! È una mezz'ora che ti aspettiamo. Su via! Vieni a fare un incantesimo per la prosperità del nostro viaggio, poi vattene a tutti i diavoli. »

In quel punto, si accorse di Mannering, il quale, per la postura che avea dovuto prendere onde esaminare le fazioni di Meg Merrilies, ed essendo per metà coperto da un pilastro dietro cui si trovava, pareva un uomo che cercasse di sottrarsi agli altrui sguardi. Il Capitano, così almeno costui s'intitolava da se medesimo, si fermò d'improvviso, fisò in volto Mannering, e mettendosi la destra mano fra il giustacuore e la camiciuola come se cercasse un'arme: « Ebbene, camerata, voi mi parete alla fisonomia un di quelli che stanno ad occhio teso per iscoprire i fatti degli altri, ah? »

Mannering, fatto attonito dal modo insolente, e sorpreso dal gesto di costui, non aveva anche potuto rispondergli nulla, quando la sibilla uscita del suo antro avea raggiunto il Capitano. Questi la interrogò a mezza voce guardando Man-

nering: « È un pesce cane che voglia ingoiarmi, ah! » La zingana gli rispose sullo stesso tuono, e valendosi del linguaggio enigmatico della sua tribù: « Gettate le perle sulla sabbia, tagliate le ali ai piccioni del colombaio. » E così dicendo gli additava il nuovo castello.

L'aria cupa del Capitano alquanto si rischiarò. « Buon giorno dunque, egli disse a Mannering, m'accorgo che venite dalla casa dell'amico milord Bertram. Scusatemi; io vi aveva preso per tutt'altra cosa. »

Mannering gli rispose: « E voi, signore, sarete, non v'ha dubbio, il padrone del vascello che è nella baia? »

« Sì, sì. Il mio nome è Dirck Hatteraick, capitano dell'Youngfraw, assai conosciuto su questa costa. Non ho di che arrossire nè del mio nome, nè del mio vascello, nè del mio carico. »

« Son convinto che non ne abbiate verun motivo. »

« No, per mille saette! fo un commercio onorevole. Ho preso il mio carico a Douglas nell'isola di Man; eccellente *cognac*, *tè* vero, *hyson* e *suchong*, stupendi merletti, se ve ne facesse bisogno. Abbiamo sbarcato là notte trascorsa più di cento tonnellate.

« Signore, io non sono che un viag-

giatore, e nel momento non mi occorre d'alcuna di tali mercanzie. »

« Ebbene, buon giorno! Ciascuno dee pensare ai proprj affari; se però non vi spiacesse di venire a bordo, vi bereste dell'ottimo tè. Dirck Hatteraick sa che cosa sia civiltà. Ah! »

Scorgeasi ne'lineamenti di cotest'uomo un miscuglio d'impudenza e d'audacia, di timore e di sospetto, che ne rendeva affatto inamabile la fisonomia. I suoi modi erano quelli d'un poco di buono che non ignora qual trista opinione debba aversi di lui, e che cerca di allontanarla coll'ostentare una non curante famigliarità. Mannering, dopo averlo con poche parole ringraziato delle civili sue offerte, lo salutò, e lo vide allontanarsi insieme colla zingana. Uscirono del vecchio castello, tenendo la stessa strada d'onde il Capitano eravi giunto. Una scala molto stretta guidava alla riva, ed era stata probabilmente fabbricata ad uso della guernigione in caso d'assedio. Da questa banda la ben appaiata coppia prese la dirittura del mare. L'intitolatosi capitano entrò in una piccola barca, ove due della sua ciurma aspettavanlo, avviandosi al suo naviglio; intantochè la zingana sulla riva si diede a declamare, a cantare, a gestire con una specie d'entusiasmo che soprannaturale avreste creduto.

CAPITOLO V.

« Usurpator del mio retaggio, a terra
» Per te cadder mie selve; tu infrangesti
» Gli stemmi de' miei padri. Or che mi lasci?
» Quel che tor non potesti, e a farmi noto
» Quanto basta; l'onore e il nome mio. »

Shakespeare.

Poichè la barca in cui entrò il degno capitano, lo ebbe portato a bordo del suo vascello, questo, spiegate le vele ai venti, partì, dopo avere sparati tre colpi di cannone, come per salutare il castello di Ellengowan. Il vento veniva da terra, onde il vascello si allontanò a piene vele.

« Ah! ah! disse il Lord, che dopo avere cercato qualche tempo Mannering, era venuto a raggiungerlo. Eccoli partiti i trafficanti senza patente, il famoso Dirk Hatteraick, capitano dell'Youngfraw, metà uomo, metà olandese, metà diavolo. Tutte le sue vele sono spiegate. Lo segua chi può! Sapete voi che questo furfante

è il terrore di tutte le guardie marittime della dogana? Hanno bell'incrociare! non vengono a capo di trappolarlo; anzi non osano avvicinarsegli, perchè son certi di avere la peggio. Oh! a proposito della dogana! vengo a cercarvi perchè facciam colezione. Beverete un tè che. . . »

Mannering, già accortosi con quanta facilità il degno lord Bertram trascorresse d'una in un'altra idea, e collegasse cose, che doveano bene stupire di trovarsi insieme, si affrettò ad interromperlo, prima che il corso della immaginazione di Milord lo trasportasse ancor più lontano, e gli mosse alcune interrogazioni intorno a Dirck Hatteraick.

« Oh! egli è. . . egli è un buon diavolaccio, quando nessuno gli fa contro; contrabbandiere, quando i suoi cannoni gli tengono vece di zavorra; corsaro, anche ladro di mare, quando questi sono in attualità di servigio. Egli ha fatto più male, solo, ai doganieri, che tutti i galeotti di Ramsay uniti insieme. »

« Come accade dunque, che un tal uomo ardisca mostrarsi su questa costa e trovi qualche protezione? »

« Che volete? Si ha bisogno di tè e di acquavite, e non può aversene che per questa via. Poi, è un traffico. Se andate per comprarne alla bottega di Duncano

Robb, il droghiere di Kippletringan, vuole danaro contante, o una cedola di corta scadenza. Dirck Hatteraick in vece, vi getta alla porta uno o due barili di acquavite, una dozzina di libbre di tè, e prende in cambio legne, orzo, tutto quello in somma che avete da dargli. A proposito di questo, voglio appunto contarvi una vaga storiella. Stava qui vicino, è qualche tempo, un lord di cognome Gudgeonfort; e aveva una gran quantità di galline d'onoranza, cioè che formavano parte di quanto i fittaiuoli debbono somministrare ai loro padroni. Per vero dire, son magre queste galline! Lucia Finniston, la settimana passata, me ne mandò tre che faceano paura a vederle; e se vogliamo, questa donna ha per nudrirle dodici buone misure di terra da seminare. Ai giorni di suo marito Duncano Finniston . . . . ; ma egli è morto, moriremo anche noi, sig. Mannering . . . Però nel parlar di ciò, pensiamo intanto a vivere. Vedete, la colezione è pronta, e *Dominus* ne aspetta per dire il *Benedicite*.

Dominus recitò una preghiera che oltrepassava in lunghezza quanti discorsi fino allora Mannering avea udito uscir di quel labbro. Si passò indi a far gli elogi del tè, di cui, per parentesi, il

nobile capitano Hatteraick era stato provveditore. Mannering non potè starsi dal far capire, benchè usando de' modi i più dilicati, che non era cosa molto prudente l'incoraggiare un simile traffico. « Non fosse per altro, egli soggiungea, che per un principio di riguardo verso la dogana, mi parrebbe.... »

« Ah! (disse Bertram, che di rado concepiva un'idea sotto il suo vero aspetto, e che confondea colla dogana i ricevitori, i registratori, gl'ispettori, le guardie a piedi e a cavallo), i doganieri san difendersi da se medesimi, nè hanno bisogno d'alcuno che li soccorra. Oltrechè, hanno il diritto di chiedere la forza militare; e quanto poi alla giustizia..... Vi farà maraviglia, signor Mannering, il sapere che io non sono membro della giustizia di pace di questa contea. »

Mannering ostentò sorpresa, benchè non potesse a meno di pensare che lo Stato non facea una gran perdita mancandogli i sussidj mentali di questo degno gentiluomo.

Milord Bertram era venuto sopra un argomento che gli stava a cuore; onde continuò con un'energia maggiore di quanta era solito a manifestarne.

« È però vera la cosa. Il nome di Gof-

fredo Bertram di Ellengowan non è nella lista de' giudici di questa contea, benchè non siavi miserabile gentilomuccio, se ha solamente tanta terra che basti per farci andar sopra un aratro, che non possa sedere alle adunanze, e aggiungere al suo nome il titolo di giudice di pace. So bene a chi ne ho l' obbligazione. Ser Tommaso Kittlecourt non ha preso mezzi termini per avvertirmi che mi ci avrebbe fatto comprendere, se avessi voluto pigliar parte per lui nell' ultima adunanza; ma era cosa ben naturale che io cercassi di sostenere le pretensioni d' un uomo del mio sangue, del mio cugino in terzo grado lord Balruddery. Allora che cosa hanno fatto? Mi hanno lasciato fuori dalla lista dei Notabili, e posto da un canto. Adduceano per pretesto che io dava passata agli ordini d' arresto fatti da David Mag-Guttog, da quel commissario di quartiere che mestava tutte le cose a suo modo, come se io fossi stato un uomo di cera; guardate un po' che calunnia! Io non ho mai in mia vita messi fuor del mio che sette ordini d' arresto, ed è stato *Dominus*, lo vedete lì, che gli ha scritti, e se non era quello sgraziato affare di Sandy Meg Gruther che i conestabili custodirono due o tre giorni prigione nel vecchio castello, in-

vece di mandarlo nella prigione della contea...... Oh quell' affare mi costò molto danaro! Ma io so bene dove duole il dente a ser Tommaso. Egli è geloso che io abbia il primo posto nella chiesa di Kilmagirdle. Però, domando a voi, non è egli giusto che io abbia il banco rimpetto al prete, piuttostochè Mac-Crosskie di Creochstone, figlio, e non più, d'un tessitore di Dumfries? »

Mannering fece l'atto d'uom compreso della ragionevolezza delle lagnanze espresse da Milord.

« Vi è ancora, sig. Mannering, un'altra storiella circa una strada e un fosso. Ser Tommaso volea lasciar la strada come era; io sapeva che stava dietro di me; e perciò dissi all'ispettore degli argini e de' ponti che conveniva addirizzarla, e farla passare per diritto attraverso del fosso; che con ciò si sarebbe guadagnato un mezzo *acro* di buoni pascoli, come il mio intendente fece osservare. In fine, quando si venne al *tandem*, l'esattore delle tasse.... »

« Non v' ha dubbio, signore, è cosa da stupirsene che vi si usi così poco riguardo in un paese, ove, stando a quel che mostrano gli edifizj, i vostri antichi doveano occupare il primo grado. »

« È verissimo, sig. Mannering; ma

io sono un uomo senza pretensioni, e non mi fermo su queste bagattelle. Anzi devo dirvi che le dimentico facilmente. Ma vorrei aveste udite tutte le storie raccontatemi da mio padre sulle antiche battaglie che i Mac-Dingawaie, che sono i Bertrand d'oggi giorno, hanno date agl'Irlandesi, e ai montanari che voleano venire a soggiornare nelle nostre pianure; e le descrizioni del come e quando andarono a Terra Santa, cioè a Gerusalemme e a Gerico, facendosi seguire da tutti i loro vassalli; che per vero dire avrebbero fatto meglio andando alla Giammaica, come lo zio di ser Tommaso Kittlecourt. Quanti oggetti riportarono, i quali se fossero stati botti di moscato o di rhum, i loro fondi sarebbero oggidì in miglior essere! Ma non vi è da far il menomo paragone tra la vecchia casupola di Kittlecourt, e il castello di Ellengowan. Non credo che la facciata di quella sia larga quaranta piedi. Ma che cosa state a far lì, sig. Mannering? Voi non mangiate niente! assaggiate di quest'oca salvatica. È John Hay che l'ha presa, saranno sabbato tre settimane, nello stagno vicino al prato di Hampseed. »

Il Lord, che un sentimento di stizza avea rattenuto per qualche tempo entro

un più augusto limite d'idee, si abbandonò di nuovo al suo genere sconnesso di discorsi, lasciando così a Mannering il tempo di meditare sugli svantaggi di una condizione, che un'ora prima eragli sembrata degna d'invidia. Gli stava innanzi un gentiluomo di campagna, la cui più apprezzabile prerogativa parea quella di una indole eccellente, e che malcontento della propria sorte, mormorava contro questo e quello per inezie, le quali poste in bilancia colle reali calamità della vita, non avrebbero aggiunto un grano di peso. Ma tale è la saggia distribuzione della Provvidenza. Coloro che non trovano forti tribolazioni lungo il cammino, si scontrano in picciole molestie, le quali bastano a turbare la serenità della loro vita; nè avvi fra miei leggitori chi possa ignorare, che nè una naturale indolenza, nè una filosofia acquistata mediante lo studio e la meditazione, bastano per sottrarre un gentiluomo di campagna ai mali umori che prova nel tempo delle elezioni, delle adunate e delle assemblee de' giudici.

Curioso di conoscere le usanze del paese in cui si trovava, Mannering profittò d'un momento d'interruzione frappostosi alle storie di lord Bertram, onde chiedergli per qual motivo il capitano Hat-

teraick avesse potuto mostrare un bisogno sì incalzante della zingana Meg Merrilies, prima di mettere alla vela.

« Senz' altro, rispose Bertram, affinchè costei procurasse un buon viaggio al suo naviglio. Dovete sapere, mio caro signor Mannering, che questi trafficanti, ai quali la legge ha applicato il nome di contrabbandieri, non professano religione di sorte alcuna, e che alla religione hanno sostituita la superstizione, sicchè ricorrono ai sortilegi, ai talismani, e a mille altre corbellerie di simil natura. »

« Vanità delle vanità! esclamò Sampson. È un commercio collo spirito maligno. Gli amuleti, gl' incantesimi ne sono il veicolo. »

« Zitto là, *Dominus*! Siete voi il solo qui che parliate! (E nota bene che fuor del *Benedicite*, e dell' *amen*, il buon uomo non aveva per anche aperta la bocca). Voi non date il tempo al sig. Mannering di dire una sola parola. Dunque, sig. Mannering, poichè siamo sul discorso di astrologia, di talismani e di simili affari, avete avuta la bontà di esaminare le cose delle quali parlavamo ieri sera? »

« Lord Bertram, incomincio a credere col nostro degno amico, sig. Sampson,

che l'astrologia sia una spada a due tagli, colla quale non torni scherzare. Nè voi, nè io, nè uomo alcun ragionevole, non possiamo prestar fede alle predizioni dell'astrologia; e ciò nondimeno la curiosità che ne trae, anche per giuoco, a volere indagare i segreti dell'avvenire, ha portate talvolta con se conseguenze serie e spiacevoli; onde vorrei dispensarmi dal rispondere alla vostra interrogazione. »

Ognun pensa che tale risposta doveva anzi stimolare vieppiù la curiosità di Ellengowan, il quale di fatto insistè per maggiori schiarimenti. Mannering, per non avventurare il fanciullo agl'inconvenienti che avrebbero potuto derivare dal timore de' pericoli in apparenza minacciatigli dalle stelle, consegnò a Milord una carta suggellata, raccomandandogli di non aprirla, sintantochè il fanciullo non avssse compiuti i cinque anni. Allora gli lasciava la libertà di leggere quanto nel biglietto si racchiudeva. La speranza di Mannering era in ciò posta, che trascorso felicemente il primo periodo delle sventure pronosticate al fanciullo, il padre ne avrebbe conchiuso che nemmenò le due altre erano da temersi. Lord Bertram promise di uniformarsi alle istruzioni di Mannering, il quale per assi-

curarsi meglio del mantenimento esatto di questa promessa, aggiunse, che potrebbe venirne male allo stesso fanciullo, se prima del tempo accennato fosse stato rotto il suggello.

Cedè Mannering alle istanze fattegli da Milord di passare seco lui il rimanente di quella giornata, che non offerse avvenimenti degni di essere raccontati. Alla domane, il nostro viaggiatore montò a cavallo, e salutati il cortese ospite, e il fedele compagno di esso, fece voti per la prosperità della famiglia di Ellengowan; indi voltando il palafreno verso l' Inghilterra, si sottrasse in breve tempo agli sguardi degli abitanti della terra che abbandonava. Egli si allontanerà ancora dagli sguardi de' nostri leggitori, i quali non lo rivedranno che ad un' epoca più rimota della sua vita.

CAPITOLO VI.

« Il giudice che avea d'un buon capone al desco
» Testè empiuta la pancia, e fattasi di fresco
» Rader la barba, alfine mostrossi gravemente;
» Poi con severo ciglio, e in tuon di ser saccente
» Sostenne la sua parte; e un discorso a memoria
» Disse, ov'eran confuse la favola e la storia. »

Shakespeare.

Poichè la signora Bertram di Ellengowan, fu in istato di essere istrutta delle cose accadute nel tempo ch' ella fu obbligata al letto, non parlavasi più d'altra cosa nel suo appartamento, se non se del giovine e bello studente di Oxford che avea consultati gli astri, e tratto l'oroscopo del lor pargoletto. Le vennero descritti le fattezze, il suon della voce, i modi dello straniero, senza dimenticarne il cavallo, la briglia, nè perfino gli speroni; le quali cose tutte fecero grande impressione sull'animo della buona signora, dedita passabilmente alla superstizione.

Appena potè darsi a qualche lavoro, il primo per lei fu di fare un borsellino di velluto a fine di rinchiudervi quell' oroscopo che le era riuscito farsi consegnare dal marito. Le prudeano le dita dalla voglia di rompere il suggello, ma della curiosità la credulità fu più forte, ond'ebbe la fermezza di collocare nel borsellino, senza aprirlo, quello scritto, che, per assicurare sempre meglio l'integrità del suggello, avea cucito in mezzo a due pergamene. Poi mise sul petto del fanciullo questo reliquiario, sospeso ad una catenella che venivagli attorno al collo; e deliberò di lasciarvelo, a guisa di un amuleto, fino all' istante di potere senza pericolo appagare, guardandovi dentro, la propria curiosità.

Il padre, dal canto suo, risolvè di adempire i proprj doveri verso il fanciullo col dargli un' eccellente educazione; e per potere ciò intraprendere, appena un primo lume di ragione incominciasse a rischiararlo, indusse, nè gli fu difficile, *Dominus* a rassegnare la sua carica di maestro di scuola del villaggio, e a divenire commensale permanente del castello. *Dominus* pertanto, colla promessa di uno stipendio, che non si scostava gran fatto dal salario d' un servitore, s' incaricò di comunicare al fu-

turo lord di Ellengowan tutte le scienze e l'erudizione ch'egli possedea veramente, ed anche quelle grazie e perfezioni che, per rendergli giustizia, non possedea, ma delle quali non si credeva sfornito. In tale accomodamento, anche il padre trovava il suo conto, perchè assicuravasi un uditore silenzioso e costante alla narrazione delle sue storie, quand' erano soli, e sopraggiugnendo compagnia, un uomo sul quale sfoggiare impunemente della propria abilità nel dire e fare scherzi.

Circa quattr'anni dopo i narrati avvenimenti, accadde una grande vicissitudine nella contea entro cui situato era il dominio di Ellengowan.

Gli attenti investigatori della pubblica opinione prevedeano da lungo tempo essere inevitabile un cambiamento di ministero; e finalmente, dopo molto indugiare; dopo essersi in giusta proporzione alternati i timori alle speranze; dopo molti romori divulgatisi, quali venuti da buona fonte, quali da cattiva, e quali d'ogni fondamento sforniti; dopo che i *club* si furono a lor bell'agio affaccendati, in mezzo alle bevuta di *ala*, ad innalzare questo, a deprimere quello; dopo molti viaggi a piedi, a cavallo e in sedia da posta; dopo molte istanze e memoriali pro e con-

tro; e dopo ripetute offerte che ciascuno secondo il proprio interesse faceva di vite e di beni, crollò il Ministero, e il Parlamento, solita conseguenza, fu disciolto con esso.

Ser Tommasso Kittlecourt, non meno di molti spettabili individui che si trovavano nel medesimo caso di lui, corse in posta alla sua contea, ove con freddezza fu ricevuto. Era egli stato uno de' partigiani dell' antica amministrazione, e i fautori della nuova si erano già affrettati a portare innanzi ser John Featherhead che tenea i migliori cani e cavalli del paese. Fra coloro che aveano dispiegato lo stendardo della ribellione contro ser Tommaso, trovavasi un signor Giberto Glossin, scrivano d' un picciolo tribunale subalterno, e intendente di lord Ellengowan. Questo galantuomo avea forse sofferto qualche rifiuto da ser Tommaso Kittlecourt, o fors' anche ne avea ottenuto quanto potea sperare, chè torna al medesimo; e quindi gli conveniva voltar l' occhio da un' altra banda per procacciarsi un nuovo avanzamento. Avendo il diritto di votare, a motivo dei beni di lord Ellengowan, come altrove abbiamo fatto osservare, s'ingegnò tanto, che fece ascrivere al registro de' franchi proprietarj il suo patrono; non dubitando

del partito che questi abbraccerebbe in tale occasione. Non durò fatica a persuaderlo della necessità di mettersi a capo di una fazione il più possibile numerosa; e per conseguenza entrambi si studiarono, usando le vie conosciute per ogni dove, e soprattutto nella Scozia, a fine di procacciarsi quanto maggior numero di voti poterono. E tutte le proprietà di cui Ellengowan tenea l' originaria investitura dalla Corona, vennero da essi divise e suddivise con tanta maestria, che nel giorno della elezione il Milord si mostrò sul campo di battaglia a capo di dieci uomini, tutti forniti d' un inviolabile diritto di suffragio; il quale rinforzo decise per lui della sorte di quella giornata. Fu eletto ser John; e per conseguenza Giberto Glossin nominato scrivano del tribunale di pace; e dopo le prime adunanze del Parlamento, il nome di Goffredo Bertram di Ellengowan fu registrato fra quelli de' giudici di pace della contea.

Qui era il *nec plus ultra* dell' ambizione di Bertram; non ch' egli amasse gli imbarazzi di una tal dignità, nè il carico di rendere conto, a cui stava in conseguenza di essa per sottoporsi; ma lo stimolavano la coscienza dei diritti che aveva ad ottenerla, e il dispetto di aver veduto

sin allora che, gran mercè allo spirito di parte e all'altrui ingiustizia, non gli era stata conferita. Un antico proverbio scozzese dice: *Non mettere in man di matto baston colla punta*, vale a dire armi offensive. Non appena milord Bertram si trovò in possesso dell'autorità giudiziaria, da lui ambita per tanto tempo, che cominciò, nel farne uso, a preferire il rigore alla clemenza, e dismentì l'opinione che ognuno generalmente formata erasi del suo carattere. Ho letta, non so dove, la storia di certo giudice di pace che nel dì successivo alla sua nomina, scrisse al suo libraio di spedirgli il codice delle leggi presenti, passate e *future*. Milord Bertram non era ignorante al punto di commettere una svista di questa natura; ma non quindi si giovò meglio dell'arme statagli posta fra le mani.

Riguardò in tutta buona fede la carica ricevuta, come un contrassegno di favore personale che il re gli usasse, e dimenticò di avere poco prima pensato che la non curanza in cui fino allora era stato tenuto, derivava immediatamente dalla cabala e dalla parzialità, le quali egli aveva accagionate della preferenza data ad altri che a lui.

Appena giuntagli la patente di nomi-

na, se la fece leggere ad alta voce dal suo fedele aiutante di campo, *Dominus* Sampson, e tosto udite le prime parole *Il Re si è compiaciuto di nominare*, interruppe il leggitore esclamando: « Il Re si è compiaciuto! Che re di garbo! Sicuramente non ha potuto compiacersene più di me. »

Consentaneo al sentimento che in quell' istante provò; non volle avvilire la sua gratitudine col conservarne sol freddamente la memoria nell'animo, o col diffondersi in plateali ringraziamenti. Risolvè di provare con una indefessa sollecitudine nell' adempiere i doveri della sua carica, quanto gli fosse accetto l'onore testè conferitogli. *Una nuova scopa spazza bene la casa*, è proverbio generalmente ammesso; ed io medesimo posso farne testimonianza, perchè avendo presa di nuovo una serva, i ragni che da tempo antichissimo s'erano impadroniti degli ultimi scaffali della mia biblioteca, su di cui non trovavansi che libri di giurisprudenza e di teologia, dovettero sloggiarne con incredibil prestezza. Con una durezza non dissimile da quella della mia serva, lord Ellengowan assunse i suoi ufizi di magistrato. Scacciò da' suoi dintorni e borsaiuoli e vagabondi, che da più d'un mezzo secolo vi si erano stanziati. Fece

miracoli, come un secondo duca Onfredo, che colla virtù della sua bacchetta maravigliosa rendè le gambe allo storpio, gli occhi al cieco, le braccia al paralitico. Scosse e snidiò gli scorridori, i ladri da frutti, i furfanti d'ogni specie, e ottenne in compenso gli applausi de' suoi confratelli, e la fama di solertissimo magistrato.

Ma tutto questo bene non andava scevro di qualche mescolanza di male. Quando un abuso è radicato da lungo tempo, fa mestieri di alcune cautele per estirparlo. Lo zelo del nostro rispettabile amico mettea nell' impaccio un grande numero di persone, ad alimentare nelle quali l'ozio e la poca voglia di far bene, avea egli medesimo contribuito. Una consuetudine inveterata, rendea gli uni incapaci di adattarsi ad un nuovo sistema di vita; gli altri, veramente inabili al lavoro, erano degni, almeno eglino stessi il diceano, di provar gli effetti della carità d' ogni anima buona e cristiana. Il mendicante che da vent' anni andava accattando all' intorno in ogni parte del vicinato, e riguardava l'elemosina che ricevea, come un contrassegno di benevolenza, anzichè l' offerta d' un' insultante pietà, veniva mandato nella casa di lavoro la più vicina. La vecchia decrepita che reggendosi

al suo bastone, correa di porta in porta, come uno scellino falso, che ciascuno è sollecito di passare al suo vicino; l'altra che non potendo camminare, chiamava qualcuno che volesse portarla, gridando forte, e più forte d' un viaggiatore che chiede i cavalli da posta; venivano trattate in una medesima guisa. Il vecchio Jock, che, sordo, parte per malizia, e parte per naturale stupidezza, continuava da tre quarti d' un secolo ad essere, di generazione in generazione, il trastullo de' ragazzi, fu rinchiuso nel Brideval (1) della contea, ove privo di un'aria pura, e della vista del sole, unici beni di cui fosse atto a godere, morì di afflizione e di noia in capo a sei mesi. Il vecchio marinaio che da molt' anni correva in tutte le bettole a rallegrare i bevitori colle canzoni

« Quando Ward il capitano »

ovvero

« L' ammiraglio Benbow, il valoroso »

fu bandito dalla contea per la sola colpa di avere l' accento irlandese. Finalmente il nuovo giudice di pace fu sì zelante nel-

---

(1) Nome di una casa di correzione in Londra.

l'amministrazione della polizia rurale, che giunse a proibire le visite annuali de'pellegrini.

Tutte le anzidette cose non accaddero, senza dar luogo a discorrere e a criticare la condotta del magistrato. Noi non siamo fatti nè di legno, nè di pietra, e le abitudini cresciute ne' nostri cuori non possono, a guisa di porracina e di muschio arboreo, esserne svelte senza ferirlo. La moglie del fittaiuolo doleasi di non poter più pompeggiare della sua intelligenza, e fors' anche provare una certa interna soddisfazione nel distribuire in elemosina l' orzo rimondo ai mendicanti che le portavano le notizie de' dintorni. Le case dei poveri contadini si risentivano della mancanza d'infinite coserelle, cui avvezzi erano i loro abitanti, e che venivano ad essi portate da que' medesimi vagabondi, ai quali il magistrato avea tarpate le ali. I ragazzi si vedeano sprovveduti di uva secca, e di certe fanciullesche mercerie; le donne mancavano di spille, di nastri, di pettini e di canzonette. I vecchi non poteano più barattare le loro uova con sale e tabacco in polvere o in foglia.

Le quali circostanze condussero sull' affaccendato Bertram un discredito tanto più notabile, quanto maggiore fu la popolarità per cui s' era distinto in avanti.

Oltrechè, diveniva un nuovo argomento di condanna contro di lui l' antichità medesima della sua famiglia. « Noi non possiamo aspettarci niente di buono, dicevano, dai Greenside, dai Burnville, dai Viewfort, tutta gente venuta di fresco nella contea; ma Ellengowan! un nome che è conosciuto da che mondo è mondo, e anche prima! Un Ellengowan! Trattare in questo modo la povera gente! Chiamavano suo nonno il cattivo Lord, e certo non si mostrava troppo buono; quand' era rimasto a tavola più del dovere; ma non avrebbe mai fatta una cosa simile. Il gran cammino del vecchio castello era sempre caldo ai suoi giorni, e vi si vedeano attorno tanti poveri, quanti signori stavano nel salone. E Milady! Tutti gli anni, la vigilia di Natale, distribuiva ai poverelli dodici monete d' argento ad onore dei dodici Apostoli. L'accusavano di esser papista (1). Ebbene! i papisti potrebbero dare scuola ai nostri signori d' oggidì. Se nel corso della settimana, la misera gente era un poco angustiata e maltrattata, almeno la dome-

(1) È superfluo il ricordare che l' autore e gli interlocutori del romanzo sono protestanti.

nica erano sicuri di ricevere la loro moneta da sei soldi. »

Con tali propositi veniva condito ciascun boccale della birra che votavasi nelle bettole poste a una distanza di tre o quattro miglia da Ellengowan, raggio dell'orbita, entro cui il nostro amico Bertram doveva essere riguardato come il pianeta primario. Ma invigorirono ancor più le mormorazioni, allor quando egli bandì dalle sue terre una colonia di zingani che da moltissimi anni vi avea posto dimora, colonia or meno nuova al nostro leggitore, che con un rispettabile membro della medesima ha fatto già conoscenza.

CAPITOLO VII.

« Venite, alti sostegni d'una ciurmaglia in tocchi;
» E tu *Prigg*, gran monarca di tutti que' pitocchi,
» *Jarkman*, *Patrico*, *Crank*, *Clapper*, e altri birbanti,
» Non serve il nome, siete suoi cortigiani; avanti! »

Il cespuglio del Mendicante.

Benchè il carattere di queste bande di zingani che innondarono altra volta una parte dell'Europa, e che formano tuttavia una distinta tribù, sia generalmente conosciuto, il lettore mi perdonerà se qui in brevi cenni descrivo lo stato di vita che allor conducevano nella Scozia.

È noto che uno degli antichi re di questa contrada avea riconosciuti gli Egiziani (uno fra i nomi de' zingani) come una popolazione separata e indipendente. Uno de' successori di questo re li trattò meno umanamente, onde nella bilancia della giustizia il nome *egiziano* divenne sinonimo di *ladro*, e furono puniti come ladri, sul testo di una formale ordinanza

della legge. Ad onta di una tale severità, la corporazione prosperò in mezzo ai flagelli che devastarono il regno; e s'accrebbe inoltre d'un gran numero di persone, che la guerra, la carestia, e la tirannide aveano private de' loro modi di sussistenza; la quale mescolanza fece perdere ad essi in gran parte il distintivo carattere della loro origine primitiva. Divennero quindi una razza mista, che alle consuetudini della dappocaggine e del ladroneccio de' loro antenati d'Oriente, unirono la ferocità de' montanari del Nort, venuti più di fresco in confraternita con essi; viaggiavano in separate bande; aveano fra loro certe regole, giusta le quali le tribù non dovevano estendere le proprie correrie oltre il distretto a ciascuna assegnato; e la menoma infrazione di sì fatto limite dava sovente origine a querele non immuni da spargimento di sangue.

Fletcher, corre un secolo, fece di cotesti vagabondi una pittura, alcuni tratti della quale arrecheranno stupore ai nostri leggitori.

« Avvi oggidì nella Scozia, diss'egli, oltre ad un grande numero di famiglie che vivono unicamente delle carità della Chiesa, o che un cattivo nudrimento conduce presto al sepolcro, dugentomila men-

dicanti, i quali non possedono se non se quanto vanno raccogliendo di porta in porta; aggravio non indifferente per un paese, al quale costoro non arrecano la menoma utilità. Benchè la sfortuna dei tempi abbia portato il numero di costoro al doppio quasi di quel che erano per l'addietro, si può calcolare esservi sempre stata una popolazione di centomila all'incirca di cotesti vagabondi, che vivono sciolti da qualsisia freno di leggi civili, religiose, o ancor naturali. Niun magistrato ha mai potuto essere istrutto al giusto delle nascite o delle morti che fra essi succedono. Non solamente sono un vero flagello dei poveri contadini, sicuri di ricevere cattivi trattamenti, ogni qualvolta ricusassero, o pane, o vettovaglie alle bande di questi zingani, talora, composte fin di quaranta individui; ma non di rado costoro si fanno lecito di smantellare le case poste fuor di strada, e in situazione da non potere sì facilmente ottenere soccorso dal vicinato. Ne'tempi d'abbondanza incontransi a migliaia per le montagne, ove passano interi giorni gozzovigliando e abbandonandosi ad ogni stravizio; in tutte le solennità di nozze o di funerali, ne'mercati, nelle fiere, in ogni luogo pubblico, vedesi questa genia di maschi e di fem-

Digitized by Google

mine bevendo, bestemmiando, spergiurando, e anche battagliando gli uni contro degli altri. »

Comunque deplorabile sia la prospettiva offerta da una tal descrizione, e comunque Fletcher, quel partigiano eloquente e fervido della libertà, non vedesse altra via per togliere di mezzo il disordine, che il ridurre queste genti ad una specie di domestica schiavitù, non dee tacersi, che coll' andar dei tempi, la severità delle leggi e le opportunità di procacciarsi il vitto aumentate, rallentarono a poco a poco i progressi di un tale disordine, e tra più angusti limiti lo restrinsero. Le tribù degli *Egiziani* e *Boemi* (che con tal nome gli zingani erano conosciuti) divennero men numerose; alcune affatto si spensero; pure ne rimasero bastantemente per dare spesso occasione a timori, e per arrecare continue vessazioni alle campagne. Alcuni volgari mestieri venivano lasciati, come un diritto di privativa, alla industria di costoro. Eglino soli fabbricavano scodelle di legno, cucchiai d' osso, e quanti attrezzi all' arte del calderaio si aspettano; faceano in oltre il commercio delle più ordinarie piatterie di terra; nelle quali cose erano posti i loro modi ostensibili di sussistenza. Ciascuna tribù avea per solito il suo par-

ticolare ritrovo, ossia principal domicilio, ch' esse riguardavano come il loro quartier generale, e ne' cui dintorni si astenevano dal commettere disordini. Eravi taluno di essi che possedeva alcune abilità atte a renderlo utile, e anche ben accetto in diverse occasioni. Molti coltivavano con buon successo l' arte della musica, onde di frequente fra le colonie degli Egiziani trovavansi de' sonatori di flauto o di violino, strumento venuto in voga. Niun eravi più destro degli zingani nella pesca, o nello snidiare il salvaggiume. Nel verno, le donne diceano la buona ventura, gli uomini faceano giuochi d'agilità di mano, onde nelle sere in cui la pioggia e il vento teneano chiuso in sua casa il fittaiuolo, e tutta la villereccia brigata che in una stanza si raccogliea, le faceano parere il tempo men lungo. Essi erano in somma i *paria* della Scozia; e vivendo come gl' Indiani in mezzo alle piantagioni degli Europei, erano, al par di questi, giudicati piuttosto secondo le loro costumanze, le loro consuetudini, le loro opinioni, che sulle norme adottate dai popoli ingentiliti. Anche ai dì nostri, vediamo alcuni avanzi di tali popolazioni, soprattuto in vicinanza delle montagne, ove trovano, essendo inseguiti, un rifugio. In questo volgere d'anni, le partico-

larità loro caratteristiche non si sono cambiate, nè la nativa indole mansuefatta, ma il numero de' medesimi è tanto diminuito, che in vece dei cento mila annoverati da Fletcher, si durerebbe oggi giorno fatica a trovarne cinquecento in tutta la Scozia.

Da tempo immemorabile, una banda di cotesti zingani, nel cui novero era Meg Merrilies, aveano, fin quanto la consuetudine di andar vagando loro lo permettea, posto domicilio in un vano di foresta spettante alla casa di Ellengowan, fabbricando ivi alcune capanne, e denominando il luogo *piazza di rifugio*, perchè di fatto, venendo dalle lor correrie, viveano quivi sicuri di non essere disturbati più de' corvi che si appollaiavano su i vecchi frassini da cui quel campo era cinto. Il lungo tempo della lor dimora in tal luogo facea sì che si riguardassero come proprietarj delle miserabili capanne a cui riparavansi. Si erano, diceasi, guadagnata la protezione de' signori di Ellengowan col prestar servigi ai medesimi in tempo di guerra, e principalmente col saccheggiare i possedimenti di que' vicini baroni, coi quali gli Ellengowan si trovavano in lite. Ma ne' tempi più prossimi a noi, questi servigi erano divenuti di un genere più pacifico. Le donne

faceano guanti di maglia per Milady, e calze da mettere sotto gli stivali a Milord; donativi che in grande pompa offerivano ai lor signori il giorno di Natale. Le più vecchie fra esse, le sibille, benediceano il letto nuziale di Milord, quando prendeva moglie, e la culla infantile al nascergli di un erede. Gli uomini aggiustavano la maiolica rotta di Milady; prestavano l'opera loro nelle cacce di Milord, gli allevavano i cani da fermo, e ad altri cani da caccia mozzavano le orecchie. I fanciulli coglievano noci pei campi, lamponi dai cespugli, funghi nei prati, e portavano non men degli altri il lor tributo al castello; omaggio di fedeltà e subordinazione in tal qual modo volontario, e che non andava privo di ricompensa; perchè otteneano protezione in più d'una circostanza dai signori del luogo, che sopra molte cose chiudevano gli occhi; e se venivano a questi occasioni di fare straordinario spicco di generosità, gli avanzi del banchetto erano per li zingani, oltre ad una distribuzione di birra e acquavite. Una tale scambievolezza di buoni ufizj durava almen da due secoli, e facea sì che gli abitanti di Derncleugh (era questo il nome della lor *piazza di rifugio*) si credessero in possesso del privilegio di vivere su i dominj dei signori

di Ellengowan. Erano particolarmente in buona armonia coll' attuale Lord, che aveva più di una volta adoperato il suo credito per sottrarli alle indagini e alle punizioni della Giustizia. Ma un tale stato di pace non potea continuare più a lungo.

Gli abitanti di Derncleugh non si prendeano gran fastidio di quanto andava accadendo ai vagabondi posti fuori della loro tribù, nè la severità che il nuovo giudice di pace usava contro di questi, inspirava ai primi veruna sorte di timore; perchè erano persuasi ch'ei fosse risoluto a non permettere altri accattoni o scorridori fuor di quelli, stanziati nelle sue terre, e dediti a tal mestiere colla sua o esplicita, o implicita permissione. Nè per vero dire, il medesimo lord Bertram avea disegno di adoperare la propria autorità a danno de' suoi antichi coloni; ma a tal passo si vide trascinato dalle circostanze che sopravvennero.

In certa adunata della contea, un gentiluomo mostratosi nel tempo delle elezioni, contrario all' avviso di lord Ellengowan, gli rinfacciò in pubblico, che comunque ostentasse tanto zelo pel buon ordine del paese, onde formarsi un credito d' uom giusto e sollecito del bene de' suoi concittadini, nodriva nondimeno sui proprj fondi una truppa de' maggiori

sfaccendati della contea, e permettea loro di abitare ad un miglio di distanza dal suo castello. Che rispondere a tale rimprovero, se la verità del fatto era notoria ad ognuno? Il nostro novello magistrato pertanto dovette trangugiarsi silenziosamente l'affronto; ma tornando a casa sua meditò tostamente qual fosse il modo migliore per ispacciarsi di questi vagabondi, la cui esistenza sui suoi dominj era una macchia impressa al suo nome. Stava deliberando di cogliere la prima occasione che gli si offrirebbe per trovare infragranti i *paria* di Derncleugh, quando il caso venne ad offrirgliela.

Fin d'allora che fu promosso al ragguardevole grado di giudice di pace, avea fatto colorare di nuovo e chiudere la porta d'ingresso del viale che conduceva al castello, in altri tempi aperta colla massima ospitalità a chicchesia. In oltre, con palizzati muniti di spinose ginestre avea fatto turare certi buchi aperti nelle siepi di cinta del suo parco, e per mezzo de' quali s'introducea chi voleva, senza domandargli licenza, non però a fine di recar danno; i fanciulli per isnidiare gli uccelli, i vecchi per accorciare, tenendo una linea più retta, la strada, le giovani e i giovinetti per notturni ritrovi. Questi sereni giorni s'accostavano al loro termine.

Una inscrizione minaccevole, posta su un lato della porta, annunziava che chiunque fosse sorpreso nel parco, sarebbe punito in conformità della legge; e perchè questa inscrizione non istesse da se, ne fu posta all' altro lato una seconda, con cui avvertivasi essere stati collocati nelle siepi certi archibusi che scattavano da se medesimi, ed altri agguati sì formidabili (aggiugneasi con un enfatico *Nota Bene*) da rompersi le gambe un cavallo, non che un uomo rimastovi preso.

Ad onta di così spaventose minacce, sei ragazzi zingani, piuttosto grandicelli, e altrettante ragazze, se ne stavano, una bella giornata, a cavallo della porta restaurata di nuovo, formando mazzetti di fiori, giusta ogni apparenza, côlti nel proibito recinto. Ellengowan intimò loro di scendere, ma non gli diedero retta. Si accinse a spingerli abbasso un dopo l'altro; ma qual d' essi stava saldo, qual risaliva altrettanto presto, quanto presto era caduto. Il Lord chiamò in suo soccorso un servo, che venne armato di frusta, e due o tre colpi di essa bastarono a dissipare gli ammutinati. Fu questa l' origine de' primi mali umori, onde fu intorbidata la pace che avea durato sì lungo tempo fra la casa di Ellengowan e il campo di Derncleugh.

A convincere gli zingani che la guerra si facea loro sul serio, fu di mestieri che vedessero i proprj figli ricevuti a colpi di frusta, se erano sorpresi nel parco; che fossero eglino stessi condannati ad ammende, se i loro asini venivano trovati a pascolo nelle nuove terre poste a coltura, o sul lembo di un campo; che finalmente il commissario incominciasse a praticare serie investigazioni sul costoro modo di vivere, e si mostrasse formalizzato, come questa gente dormisse tutto il giorno, e stesse fuor di casa tutta la notte.

Giunte ad un tal punto le cose, gli zingani non ebbero scrupolo di cominciare per parte loro le ostilità. Saccheggiato il pollaio di Ellengowan; rubatine i panni che trovavansi stesi sulle corde per asciugarli o imbianchirli; pescato il pesce nei laghetti del castello; rubati i cani; tagliate le piante giovani; finalmente spinta la vendetta a fare il male pel solo piacere del male.

Dall' altra banda ordini di andar contro di essi; d' investigare, d' informare, di arrestare. Tutta l'agilità de' predatori non valse, perchè alcuni d' essi non fossero presi. Un di questi, giovine gagliardissimo, fu imbarcato come marinaio sopra una nave; due ragazzi ben ben flagellati, e una rispettabile matrona

zingana inviata alla casa di correzione.

Non per questo, gli zingani pensavano ancora ad abbandonare un soggiorno goduto per tanto tempo; e lo stesso lord Bertram provava una tal qual ripugnanza a privarli dell' antica loro *piazza di rifugio*, onde la picciola guerra continuò così per alcuni mesi, senza che nè da una banda, nè dall' altra si allentassero le ostilità.

CAPITOLO VIII.

« Di spoglie altero che all' estinta belva
» Conquistò l'Indo, se da lunge vede
» Torme europee, cui sete d'oro imbelva,
» Sol pensa allor non ne divengan prede
» Gli amati figli; dell' altrice selva
» Il rezzo abborre e la nativa sede;
» E libero tuttor, seco li tragge
» Per nove, da uman piè non tocche, piagge.»

Pitture dell' Infanzia.

Nel descrivere l'origine e i progressi della guerra dei *paria* della Scozia, non tralasceremo di porre innanzi agli occhi de' leggitori che, scorrendo insensibilmente il tempo, accostavasi il giorno, in cui uno dei più prosperosi e leggiadri fanciulli, fra quanti abbiano portato sciabola di legno e berrettone da granatiere di carta, Enrico Bertram, dovea compire il quinto anno della sua età. Una indole risoluta che incominciava a svolgersi di per se, ne avea già fatto un picciolo scorridore. Non v'era un sol-

co, o un fosso all'intorno di Ellengowan ch' egli perfettamente non conoscesse; sapea dire su qual prato crescessero i più bei fiori, in qual campo si trovassero le noci più mature; spaventava quelli che gli tenevano dietro col suo ardimento d' inerpicarsi alle rovine del vecchio castello, e avea fatto più di una correria fino al borgo degli zingani.

Quando ciò accadea, per solito Meg Merrilies lo riportava a casa sulle sue spalle. Però, essendo ella zia di quel giovane zingano che fu mandato marinaio a bordo di una nave, da quel tempo ella non potè mai farsi forza bastante per entrare nel castello di Ellengowan, benchè, a quanto parea, il suo risentimento non si estendesse sopra il fanciullo. Che anzi cercava d' incontrarlo quando era a diporto, gli cantava alcuna delle sue canzoni zingaresche, lo facea cavalcare sul suo giumento, e gli metteva in iscarsella o un pezzetto di pane aromatico, o una mela porporina; e della sua affezione verso i Bertram non potendo più essere iscopo il capo della famiglia, sembrava si compiacesse di aver trovato un rampollo di questa casa, in cui le fosse lecito appagarla e collocarla. Predisse le cento volte che il giovine Enrico diverrebbe la gloria di sua prosapia,

aggiungendo che l'antico tronco non avea messo più mai un tal ramo dopo la morte di Arturo Mac-Dingawaie, ucciso alla battaglia di Bloody-Bay; poichè già, quanto alla pianta attuale, essa non era più buona, dicea la sibilla, che da mettere sul fuoco.

Una volta che il fanciullo era infermo, trascorrea sotto la finestra di lui tutta la notte, cantando certe parole che da essa riguardavansi come prestigi efficacissimi a guarirlo; nè fuvvi cosa che la potesse indurre o ad entrar nel castello, o ad abbandonare il suo posto, fintantochè non seppe essere il fanciullo fuor di pericolo.

Le sollecitudini di questa zingana divennero argomento di sospetti, non già al Lord che non avrebbe mai saputo risolversi a pensare sinistramente, ma bensì alla moglie di lui, che oltre all'essere sempre di cattivo umore per la sua poca salute, non era dotata di una mente molto sublime. Trovandosi assai innoltrata in una seconda gravidanza, nè potendo ella uscir del castello, non avea molta fiducia nella governante di suo figlio, giovane alquanto storditella. Pregò quindi *Dominus* Sampson ad incaricarsi di accompagnare il fanciullo in tutte le sue corse, senza perderlo mai di vista. *Do-*

minus amava con passione il suo giovine allievo, e di più insuperbiva de' felici successi della educazione che gli dava, essendo persino arrivato al merito di fargli compitare le parole di tre sillabe; e abbrividendo alla sola idea di vedere il proprio alunno, come un novello Adamo Smith, portato via dagli zingani, si assunse di tutto buon grado un incarico opposto affatto alle sue consuetudini giornaliere. Era cosa non priva di vaghezza il vedere quest' uomo camminare colla mente assorta in qualche problema di matematica che volea sciogliere, e cogli occhi fisi sopra un fanciullo di cinque anni, le cui corse lo posero di frequente nelle situazioni le più ridicole. Due volte fu inseguito per un sentiere da un bue inviziato; un giorno si lasciò cadere in un fiumicello passando l' asse sovrapppostavi per attraversarlo; un' altra volta, mentre si chinava a cogliere un giglio d'acqua pel fanciullino, andò con tutto il corpo in mezzo al pantano di una palude; per la qual cosa le commari del villaggio venute in soccorso di *Dominus* per aiutarlo a sfangarsi, non ebbero difficoltà di dire che tanto era, se il Lord avesse confidato il suo figliuolo alla custodia d' un di quei viventi che si pascono di pomi di terra. Oseremo noi aggiungere per comento che

con tal parafrasi queste matrone additavano un porco? Ma il buon *Dominus* sopportava tutte sì fatte peripezie con una serietà e gravità imperturbabili. « Cosa prodigiosa! » era la sola esclamazione che all' uom paziente sfuggisse.

Stanco di essere in lotta coi *paria* di Derncleugh, milord Bertram era finalmente in procinto di terminarla col discacciarli da' suoi dominj. Gli antichi servi di Ellengowan a tal notizia crollarono il capo, e lo stesso *Dominus* osò interporre in modo indiretto una rimostranza. *Ne moveas camerinam*, gli disse. Ma nè l'allusione, nè il tuono di oracolo con cui questa frase fu pronunziata, vennero calcolati abbastanza per produrre qualche effetto nella mente del Lord, onde si procedè con tutte le forme legali contro gli zingani. Ciascuna porta del loro casale venne contrassegnata colla creta da un ufiziale di polizia, siccome avvertimento agli abitanti di sloggiare per S. Martino. Ma non videsi per parte di costoro alcun apparecchio che li mostrasse disposti ad obbedire. Finalmente, il fatal termine, il giorno di S. Martino arrivò, e fece mestieri ricorrere a violente provvisioni per discacciarli. Uno squadrone di ufiziali di pace, forte quanto bastava per rendere vana ogni loro resistenza, intimò agli abi-

tanti di sgomberare al punto del mezzogiorno; ma essendo sonata tale ora senza che avessero questi obbedito, s'incominciò a scoprire i tetti delle capanne, e ad atterrarne porte e finestre; modo di espulsione compendiosissimo ed efficacissimo, che dura tuttavia in alcune parti della Scozia, quando un fittaiuolo ricusa di abbandonare la casa spettante al luogo affittato. Gli zingani sulle prime contemplarono nel silenzio dello stupore questo lavoro di distruzione. Finalmente raccolti i lor giumenti, e caricate sovr' essi le misere lor suppellettili, si accinsero alla partenza, nè più a lungo indugiarono di una tribù di Tartari erranti che trasporti altrove il suo campo. S'avviarono pertanto a ricercarsi un nuovo asilo in qualche terra, il cui signore non fosse giudice di pace, nè membro di alcun tribunale.

Un tal quale rispetto umano rattenendo Ellengowan dall' assistere in persona all' espulsione degli antichi confederati della sua famiglia, aveva egli affidata questa spedizione a certo Franck Kennedy, ispettore delle dogane, individuo che da qualche tempo frequentava il castello, e del quale dovremo parlare più a lungo nel successivo capitolo. Quanto a Milord, scelse un tal giorno per trasferirsi in visita da un amico che dimo-

rava in qualche distanza da Ellengowan, e ciò a fine di allontanarsi vie più dal luogo della scena; ma ad onta di tutte le anzidette cautele, gli accadde tornando a casa d'incontrare i suoi antichi amici lungo il cammino.

In una strada bassa, fiancheggiata da una collina che contrassegnava il limite del dominio di Ellengowan, si abbattè egli nella tribù degli zingani che faceano la lor ritirata. La precedevano, a guisa di antiguardo, quattro o cinque uomini di for gente, avvolti in grandi ferraiuoli che ne coprivano i magri corpi, come i cappellacci di grandi ale, e tirati giù alle sopracciglia, ne coprivano i selvaggi lineamenti, gli occhi neri, e le guance color di bronzo. Due di costoro portavano un archibuso per ciascheduno, un altro una sciabola priva di fodero, tutti armati di coltello da caccia, giusta l'uso dei montanari scozzesi, benchè non cercassero pompeggiar di tal arme. Dopo essi venivano i giumenti, e le miserabili carrette che trasportavano nel loro esilio i vecchi e i fanciulli. Si prendeano cura di questa carovana le donne, vestite di rosse gonnelle, e coperte la testa di cappelli di paglia, e i ragazzi più grandi privi di scarpe e di berrettoni, e ignudi per metà. Succedea a questi il rimanente della tribù.

Stretta era la strada, e frastagliata da profonde rotaie. Il servo di Milord spronò il suo cavallo, fece scoppiettare la frusta, e con aria d'autorità intimò per cenni ai condottieri delle bestie di lasciar libero il mezzo della strada. Ma i cenni non producendo effetto veruno, si volse agli uomini dell'antiguardo che sbadatamente continuavano per la loro strada. « Ebbene? State attenti alle vostre bestie, e date luogo a Milord. »

« Si prenda la sua parte di via (rispose uno zingano, colla testa sempre sotto al suo gran cappello, e non sollevandola nè poco nè assai). Non ne avrà di più. La strada è fatta pei nostri asini, come pe'suoi cavalli. »

Petulante era il tuono di tale risposta, e confinava colla minaccia, onde lord Bertram pensò cosa salutare il mettere da un lato la dignità, e condurre tranquillamente il suo cavallo su quella parte di strada che gli zingani ebbero la compiacenza di lasciargli libera. Volendo anzi mostrare di non aver posto mente ad una tale mancanza di rispetto ; volse il discorso ad uno degli uomini che gli passavano da presso senza salutarlo e senza nemmeno far vista di conoscerlo: « Gile Baillie, avete inteso dire che vostro figliuolo, Gabriele, è contento della sua

condizione? » Questo Gabriele era il giovane stato costretto a servire a bordo di una nave. »

« Se avessi udito tutt' altra cosa, rispose questi in modo cupo e sinistro, ne avreste avuto notizia. » E continuò per la sua strada senza fermarsi un istante. Milord, dopo essere passato per mezzo a cotale truppa d' individui, che tutti gli erano conosciuti, e ne' volti de' quali non leggea più che odio e disprezzo sottentrati al rispetto e all' affezione che per lui nodrirono un giorno, non potè starsi dal volger la testa del suo cavallo, e dal contemplare per l' ultima volta questa colonia di fuggitivi, che avrebbe offerto un buon soggetto al pennello di Callot. L' antiguardo avea già compiuto il giro di un boschetto assai fitto, posto alle falde della collina, che ben presto tolse alla vista dell' osservatore persino le ultime code di quella banda.

La sensazione provata da Milord, scevra non fu di amarezza. Certamente, la tribù, ch' egli discacciava dalla sua antica *terra di rifugio*, era una genia d'uomini neghittosi e vagabondi; ma aveva egli operato alcun tentativo a fine di farli migliori? Erano essi più colpevoli ora, di quel che il fossero quando permettea loro di riguardarsi in tal qual modo posti sotto

Digitized by Google

la protezione della sua famiglia? Il grado di giudice di pace cui s' era innalzato, gli dava diritto a comportarsi diversamente riguardo a loro? O non avrebbe almeno dovuto far prova d'introdurre una riforma fra essi, prima di togliere a sette intere famiglie l'unico ricovero che avessero, prima di ritirar loro que' soccorsi, che comunque deboli fossero, poteano bastare ad impedirle dall' innoltrarsi maggiormente nella via delle colpe? Il cuore di Bertram non potè a meno di essere compreso da compassione e da qualche rimorso nel vedere allontanarsi da lui tante persone ch' egli conosceva, e delle quali ignorava qual fosse per divenire il destino. Tanto più facilmente dava adito a tai sentimenti l' animo del nostro Milord, che non essendone molto estese le facoltà intellettuali, cercava le sue principali ricreazioni in tutto quanto gli stava d' intorno. Mentre accigneasi a proseguire il suo viaggio, gli si parò innanzi Meg Merrilies, che era rimasta dietro alla carovana degli esuli.

Ella stavasi sulla collina che fiancheggiava, come il dicemmo, la strada, onde sovrastava, di molto ad Ellengowan. La statura di costei, pressochè gigantesca, quasi pittura delineata in sull' azzurro dei cieli, offeriva alla vista un' appari-

zione che di soprannaturale sentiva. Osservammo di già, come nelle vesti di essa, o piuttosto nel modo di metterle, vi fosse qualche cosa di estranio; ella avea scelto un simile aggiustamento per accrescere l' impressione che le sue predizioni formavano nelle umane menti, e fors'anche per conformarsi ad alcune tradizioni sull' usanza di vestire de' suoi antichi. In quella giornata, un drappo di bambagia rossa le si avvolgea a guisa di turbante intorno al capo, aggiungendo così ai neri occhi della zingana un'espressione più truce. La sua capigliatura parimente nera cadeva in varie trecce per mezzo alle pieghe di quello stranissimo berrettone, e l'atteggiamento di essa era quello di una sibilla, che sentir crede le inspirazioni della divinità. Tenea il destro braccio disteso afferrando un ramo d'albero che parea svelto recentemente.

« Il diavolo mi porti, esclamava il servo, se la maliarda non ha strappato quel ramo da qualche albero del parco di Dukit! » Il Lord non profferì parola, ma non potea starsi dal contemplare questa immagine che parea nell' aere sospesa.

« Tirate diritto, gridò la zingana; continuate per la vostra strada, lord Ellengowan. Voi avete in questo giorno spenta la fiamma di sette focolari; v'ac-

Digitized by Google

corgerete se il focolare della vostra stanza arderà meglio. Avete distrutto il tetto di sette capanne; v' accorgerete se sarà divenuto più saldo il tetto del vostro castello. Or potete alloggiare i vostri cani nelle deserte capanne di Derncleugh; v'accorgerete se la volpe si starà dal mettere la sua cova sotto i soffitti di Ellengowan. Continuate per la vostra strada, Goffredo Bertram! A che state guardando una popolazione di fuggitivi? Ecco trenta creature che si sarebbero lasciato mancare il pane prima che mancasse a voi la più picciola cosa; che avrebbero versato tutto il loro sangue per non permettere che vi fosse fatta una scalfittura ad un ditolsì; ecco trenta individui che voi, incominciando dalla misera vecchia che conta un secolo, e venendo al fanciullo nato la settimana passata, avete scacciati dal loro asilo, e condannati a vagare fra campi e a riposare al sereno. — Continuate la vostra strada, Ellengowan! Noi ci portiamo sul dorso i nostri figli; v'accorgerete se il vostro avrà un miglior letto. Non già ch'io auguri disgrazie al picciolo Enrico, o all' altra creatura che è nel ventre ancor di sua madre. Dio me ne liberi! Fate che si mostrino caritatevoli ai poveri, e migliori del padre loro; intanto continuate per la vostra strada,

Goffredo Bertram! Son queste l'ultime parole che udirete da Meg Merrilies, come questa è l'ultima verga che romperò per l'avvenire nella foresta di Ellengowan. »

Così dicendo ruppe il ramo che tenea fra le mani, e ne gettò i pezzi sulla via sottoposta. Non credo che Margherita di Angiò nel dar la maledizione ai suoi nemici, lanciasse sovr'essi uno sguardo più feroce e sprezzante dell'occhiata, con cui la zingana si disgiunse per sempre da Ellengowan, il quale schiudea il labbro per dirle pur qualche cosa, e colle mani si cercava in tasca una mezza *corona*. Ma Meg Merrilies, senza aspettare nè la risposta di lui, nè il dono, partì colla velocità di un dardo per raggiugnere la sua carovana.

Ellengowan rientrò in casa tutto pensieroso, nè raccontò ad alcuno, cosa degna d'osservazione, l'incontro che aveva avuto. Non fu altrettanto circospetto il servo di Milord, che narrò in cucina, dinanzi ad una numerosa brigata, e senza ometterne circostanza, cotesta storia terminando il suo racconto col giurare, che se il diavolo avea mai parlato per bocca di donna, certamente in sì sfortunata giornata egli solo inspirò le parole alle labbra di Meg Merrilies.

CAPITOLO IX.

« Alla felce de' lor miseri colli
» Ridotte l' egre caledonie genti,
» Ne pingi, e i predator non mai satolli
» Che le dannaro ad inauditi stenti;
» Che usi a sbramarsi nell' uman cordoglio
» D' industria infranser gli utili stromenti. »

Burn.

Lord Bertram nel dar opera agli ufizj della sua magistratura non dimenticò gli interessi della dogana. Il contrabbando, cui l' isola di Man gradi agevolezze offeriva, era la bisogna generale di tutta la parte di costa situata a libeccio della Scozia. Pressochè tutta la classe infima partecipava al clandestino commercio, e i signori dando passata su questa contravvenzione che faceasi alle leggi, gl' impiegati della dogana trovavansi il più delle volte impacciati nel loro ministero da que' medesimi che avrebbero dovuto proteggerli.

Certo Franck Kennedy, già per noi menzionato nel precedente capitolo, in quel tempo era impiegato quivi come ispettore; uomo vigoroso, diligente in uno ed intrepido, che aveva già eseguiti molti arresti, e divenuto quindi scopo al-l'astio di tutti coloro, che nella prosperità del commercio di contrabbando trovavano il proprio conto. Egli era figlio naturale d'un uomo di buona famiglia; amava la tavola e il buon vino; sapea molte canzoni licenziose; le quali congiunte prerogative gli valeano l'essere ammesso nelle buone adunanze de' dintorni, e in quelle compagnie, i cui passatempi prediletti erano la lotta, il pugillato, e altri esercizj di corpo, ne' quali Franck Kennedy a nessun altro cedea.

Frequentava questi il castello di Ellengowan, ove ben accetto sempre vedeasi; e colla sua vivacità risparmiava a lord Bertram l'incomodo di pensare, e la molestia di seguir troppo a lungo il corso di una medesima idea. Il racconto delle imprese ben tornate a Kennedy nell'adempiere i doveri del proprio ufizio, diveniva argomento di un conversare gradevole per entrambi, e il diletto che Milord ne traea, fu a questo un motivo di più per approvare e sostenere le pericolose spedizioni, cui per dovere d'ufizio l'ispettore dovea avventurarsi.

« Franck Kennedy, solea dire il Milord, è un gentiluomo, benchè dal lato sinistro. La sua famiglia è parente della famiglia di Glengubble; viene per conseguenza ad essere parente degli Ellengowan. Il defunto lord Glengubble avrebbe instituiti suoi eredi gli Ellengowan, se, andando un giorno ad Harrigate, non si fosse incontrato in miss Giovanna Hadaway. A proposito di Harrigate, giova qui l'osservare che il *Dragon verde* è la migliore osteria di quel luogo. Ma tornando a Franck Kennedy, egli è dunque un gentiluomo, e sarebbe un disdoro il mio, se nol sostenessi contro quella canaglia di contrabbandieri. »

Strettasi così questa lega fra essi, accadde un giorno che il capitano Dirck Hatteraick avea sbarcato non lungi da Ellengowan un carico d'acquavite e di altre merci di contrabbando. Fidandosi nella indifferenza con cui Milord fino allora avea veduto questo commercio, non avea posto molto mistero al suo sbarco, nè molta sollecitudine a spacciarsi della sua mercanzia. D'onde avvenne che Kennedy, munito di un' ordinanza di Ellengowan, scortato da qualche servo di Milord pratico del paese, e seguìto da un drappello di ben armata milizia, comparve d'improvviso sul luogo ov' era in

deposito il corpo del contrabbando, e dopo alcuni saluti d'archibuso che le due parti si contraccambiarono, non senza che vi fossero feriti da entrambi i lati, Kennedy pervenne ad impadronirsi delle botti, delle balle e de' ballotti che portò in trionfo nel magazzino della più vicina dogana. Dirck Hatteraick giurò in inglese, in olandese e in tedesco che si sarebbe vendicato del protettore e del protetto; e chiunque avesse conosciuto costui, non avrebbe dubitato non fosse l'uomo da mantenere appuntino il suo giuramento.

Pochi giorni dopo la partenza dell'egiziana tribù, una mattina Milord Bertram stando a colezione colla moglie, così le dicea: « Non è oggi il giorno anniversario della nascita di Enrico? »

« Avrà cinque anni questa sera, rispose la moglie; e possiamo quindi leggere il foglio lasciatoci dal giovine inglese. »

« No, mia cara, rispose Bertram, amantissimo di sfoggiare della sua autorità nelle bagattelle. Fa d'uopo aspettare a domani. L'ultima volta che mi trovai alla adunanza, il seriffo ne disse che *dies* . . . *dies incœptus* . . . Ma già voi non sapete il latino; la sostanza è che il giorno di una scadenza comincia solo quando è finito. »

« Amico, non s'intende quel che voi diciate. »

« Può darsi anche ciò; ma la cosa è vera. Oh! a proposito di scadenze, vorrei, per esprimermi all'usanza di Franck Kennedy, che la Pentecoste avesse inghiottito il S. Martino, e che fossimo giunti alla Candelaia. Jenny Cairn mi conduce sempre sino a quel giorno per pagarmi le onoranze, e...... Ma giacchè abbiamo nominato Kennedy, son certo che oggi lo vedremo da noi. Egli è andato a Wigton per avvertire un naviglio delle dogane, che il *lougre* di Dirck Hatteraick sta rimpetto alla costa. Non dovrebbe tardar molto ad essere qui! Conviene prepararci un fiaschetto di vino che voteremo ad onore dell'anniversario di Enrico. »

« Io vorrei che Kennedy lasciasse in pace Dirck Hatteraick. Che bisogno ha egli di mostrarsi più affaccendato degli altri? Non potrebbe cantare le sue canzonette, bere il suo fiaschetto e tirare il suo salario, come l'esattore Snail, buon galantuomo che non ha mai dato impaccio a chicchesia? Anzi mi maraviglio che voi, marito mio, vi frammettiate in negozj di tal natura. Quando Dirck Hatteraick facea tranquillamente le cose sue nella nostra baia, avevamo mai bisogno di mandare per tè ed acquavite a Kippletringan? »

« Voi non v' intendete per nulla di tali affari, mia cara amica. Credete forse cosa convenevole per un magistrato il lasciar entrare in propria casa mercanzie di contrabbando? Franck Kennedy vi mostrerà le leggi che lo proibiscono; nè potete ignorare che il capitano ascondea le sue mercanzie nelle cantine del vecchio castello.»

« Ebbene, milord Bertram! Gran disgrazia che a quando a quando si trovassero nelle cantine del vecchio castello alcune balle di tè, alcune botti di acquavite? Noi non eravamo obbligati a saperlo. Credete voi che il Re trovi cosa mal fatta se voi bevete il vostro bicchiere di acquavite, io la mia tazza di tè ad un prezzo discreto? È stata una vergogna l'avere aggravate queste mercanzie di tante tasse. Non faceva io forse buona figura con que' merletti, che Dirk Hatteraick mi portava da Anversa? Vorrò aspettare un bel pezzo prima che il Re, o Franck Kennedy mi mandino qualche cosa! O sarebbe vostra intenzione attaccar briga coi contrabbandieri, come avete fatto cogli zingani? Già m' aspetto ogni giorno di sentir dire, che questi ultimi vi hanno fatto qualche brutto giuoco. »

« Vi ripeto un'altra volta, mia cara, che di queste cose non ve ne intendete. Ma ecco Kennedy che s'innoltra di gran galoppo nel viale. »

« Va bene, va bene, Ellengowan! disse ella alzando la voce; intantochè suo marito usciva della stanza. Dio volesse che ve ne intendeste voi! Non dico altro. »

Terminato così questo matrimoniale colloquio, il Lord andò a raggiungere l' amico suo Kennedy, e lo trovò che parea scalmanato. « Per amor di Dio, Ellengowan, gli dicea, saliamo insieme alla cima del vecchio castello; e vedrete in pieno mare quel maligno volpone di Dirck Hatteraick cui danno la caccia i cani di sua Maestà. Così parlando, scendea da cavallo, e consegnatane la briglia ad un servo, corse al luogo indicato, accompagnandolo Bertram e diverse altre persone di quella casa, che aveva condotte attorno a Kennedy il rimbombo di una cannonata, venuto, come udivasi distintamente, dal mare.

Ascesi su quella parte di rovine, d'onde un più lontano orizzonte si presentava allo sguardo, videro, non lunge dalla baia, un *lougre* che correva a tutte vele spiegate, inseguito da una scialuppa canonniera, che traeva continuamente sovra esso, e al fuoco della quale il *lougre* rispondea con altrettanta prestezza. Sono anche lontani, gridò Kennedy, ma non tarderemo a vederli più da vicino. Va bene! colui getta il suo carico in

mare. Vedo da star qui Nantz che rotola molte botti sulla tolda. Non fate un bel mestiere, Hatteraick, e vi dirò al proposito due parole. Ah! gli hanno preso il sopravvento. Così, così! Brave le mie creature! Portatevi bene! Ci siamo! » e gli mancò a furia di gridare la voce.

« Credo, dicea il giardiniere ad una fantesca, che il signor Ispettore *abbia il rantolo* » frase usata dal volgo in Iscozia per indicare quella specie d' agitazione cui d' ordinario soggiaciono gli agonizzanti.

La scialuppa non desisteva dal dar la caccia al *lougre*, ma questo con molta abilità governato, non trascurava alcuna pratica per sottrarsi. Già stava in atto di girare la punta di un promontorio, quando una palla, troncando l' albero maestro, fece cadere la vela maestra sul ponte. La conseguenza di un tale avvenimento sembrava inevitabile, ma non poterono esserne spettatori quelli che stavano sulle rovine, perchè il *lougre*, coperto in quell' istante dal promontorio, sparì ai riguardanti. La scialuppa accrebbe forza alle vele per raggiungerlo, ma avvicinatasi troppo al Capo, fu costretta a tornare addietro a fine di ri-

guadagnar l'altezza di mare necessaria a fare il giro del promontorio.

« Così non avranno nè il *lougre*, nè il carico, gridò Kennedy. Bisogna che io faccia una corsa a Warroch (era il promontorio di cui poc'anzi parlavasi), e che indichi loro per cenni la parte ove il *lougre* si è ritirato. Vi lascio per un'ora, Ellengowan; preparate il *bowl* di *punch*, e molti cedri, mi raccomando! Quanto alla mercanzia francese, mi prendo l'assunto io di somministrarla. (Egli s'intendea parlare dell'acquavite). Beremo alla salute di Enrico. Voglio che beviamo un *bowl* entro cui possa nuotar dentro un esattore. » Così dicendo montò a cavallo e di gran galoppo partì.

Giunto un miglio lontano dal castello, all'orlo de' boschi che ombreggiavano, come si è detto, un promontorio terminato da un Capo, il quale nominavasi *punta di Warrock*, Kennedy incontrò il giovine Enrico, seguito dal suo precettore Sampson. Molto affezionato era il fanciullo a Kennedy, che giocava secolui, lo facea danzare, gl'insegnava canzonette, e gli avea promesso più d'una volta di condurlo a spasso sul suo cavallo. Non appena Enrico lo scorse, incominciò con forti grida ad eccitarlo a mantenere la

parola datagli. L'altro che non vedea verun rischio nel contentare il fanciullo, e aveva in oltre gusto di fare un poco tribolar *Dominus*, sul cui volto leggeasi già l'esordio di una rimostranza, prese fra le braccia il fanciullo; sel pose dinanzi sul suo cavallo, e continuò per la sua strada piantando Sampson a mezzo d'un *ma sig. Kennedy*! . . . Il pedagogo divisò sulle prime di seguitarli, ma il cavallo correva di gran galoppo. Pensò, aggiungasi, che Ellengowan aveva intera fiducia in Kennedy, della cui compagnia *Dominus* non sentiva molta vaghezza a motivo degli scherzi profani che gli stavano spesso sul labbro; onde si risolvè a tornarsene pian pianino a casa.

Gli spettatori da noi lasciati sulle rovine del vecchio castello, teneano sempre l'occhio fiso sulla scialuppa cannoniera, che dopo avere perduto molto tempo, era giunta a rimettersi in alto mare. Fatto allora il giro della punta di Warrock, si dileguò al loro sguardo. Qualche tempo dopo, si udì un nuovo cannoneggiare seguito da uno scoppio simile al romore di una nave che salta in aria. In quell'istante medesimo, un denso fumo apparve dietro gli alberi formando una nuvola che al cielo si sollevava. Ciascuno si separò fabbricando diverse congetture sul destino

del *lougre*, e convenendo però tutti nella massima che ne era inevitabile la presa, semprechè l'onde non lo avessero a quell' ora inghiottito.

« Siamo all' ora del desinare, mio caro, disse mistress Bertram al marito che tornava dal vecchio castello. Il vostro signor Kennedy si farà aspettar molto? »

« Lo aspetto da un momento all' altro, mia amica. Forse condurrà seco qualche ufiziale della scialuppa. »

« Oh dio! Milord Bertram, perchè non avvertirmene più presto? Avrei fatto preparare la tavola grande. Poi, tutti questi ufiziali sono stanchi delle carni salate, e per dire la verità, un pezzo di manzo è il fondamento del vostro pranzo d'oggi. Oltrechè, mi sarei posta un'altra veste, e voi stesso, credetelo, non iscomparireste con una cravatta bianca. Già è il vostro piacere, farmi sorprese e mettermi nell'imbarazzo! Non posso più tollerare questo modo di regolarvi meco. Quando la gente è morta, allora si desidera! »

« Via, via! Vadano alla malora il manzo, la veste, la tavola e la cravatta! Tutto anderà bene. Ma dov' è *Dominus*? (si volse in questa a John che apparecchiava la tavola.) Dove sono *Dominus* e Enrico? »

« Il sig. Sampson è tornato a casa,

saranno più di due ore, ma il sig. Enrico non era seco. »

« Non era seco? esclamò mistress Bertram. Correte a dire al sig. Sampson che lo prego a venire subitamente da me. — Sig. Sampson, (gli si volse, appena arrivò) sono bene maravigliata, come voi che avete in questa casa alloggio, tavola, imbianchiture pagate, lume, fuoco e, di più, (1) dodici lire l'anno, e tutto per aver cura d'un fanciullo, come voi possiate permettere che si allontani dal vostro fianco tre ore continue! »

A ciascuna pausa che l'adirata madre interponeva a questa enumerazione dei vantaggi di cui godeva Sampson in quel castello, questi con altrettante umili inclinazioni di capo confermava la verità delle cose asserite dalla Milady, e le spiegò finalmente, con un tuono che non ci crederemmo capaci d'imitare, in qual modo il sig. Franck Kennedy se lo fosse, ad onta delle fattegli rimostranze, condotto seco.

« Il signor Kennedy s'aspetterà forse ch'io lo ringrazii? soggiunse di mal umore la Milady. Oh! s'inganna davvero. Preghi Dio di non lasciarmi cadere il fan-

(1) Circa 264 lire italiane.

ciullo! .... o di ricondurmelo qui con una gamba rotta! Ma, oimè! forse una palla tirata dai navigli, e venuta a terra, lo avrà ucciso, o forse .... »

« O forse, la interruppe Ellengowan, e la cosa è più verisimile, si sarà trasportato a bordo della scialuppa, o del *lougre* preso, e tornerà, colla marea, nella baia. »

« E si saranno annegati! » disse Milady.

« In verità, soggiunse Sampson, io credea tornato il sig. Kennedy; e mi parea persino d'avere udito il calpestio del suo cavallo. »

« Ah sì! continuò John facendo le contorsioni di chi motteggia, era Grizel che conducea la vacca nella stalla. »

Divenne rosso fino alla cornea dell'occhio il povero *Dominus*, non già per l'ardimento del servo che a spese di lui divertivasi, perchè era cosa di cui non s'accorgeva nè poco nè assai, ma compreso d'un'altra idea che gli si offerse alla immaginazione. « Non v'ha dubbio, meditava fra se medesimo; io avrei dovuto tener dietro al fanciullo. » In quel medesimo istante, presi bastone e cappello, si diede a correre alla volta del bosco di Warrock d'un passo sì precipitoso, che niuno nè prima, nè dopo lo vide più mai camminar tanto forte.

Il Lord rimase alcun tempo intertenendosi sullo stesso argomento colla moglie, e cercando calmarne le angosce. Finalmente vide ricomparire la scialuppa cannoniera, che veleggiava con tutte le sue vele in pieno mare, e a ponente volgevasi; ma anzichè avvicinarsi alla riva, se ne scostò tanto, che i riguardanti non la rividero più. I timori e le inquietudini erano cosa sì ordinaria in mistress Bertram, che non faceano alcuna impressione sull'animo di Ellengowan. Ma gravemente il commossero la confusione e l'agitazione che gli parve osservare fra i servi. Un d'essi venne a pregarlo di uscir fuori un istante, avvertendolo in segreto che il cavallo del sig. Kennedy era tornato solo, colla briglia rotta e colla sella riversata, alla scuderia; aggiunse le notizie dategli in passando da un fittaiuolo che avea veduto ardere un *lougre* di contrabbando dall'altra parte del Capo di Warrock, e che attraversando tutta la foresta non s'era incontrato nè in Franck Kennedy, nè nel giovane Lord. Dicea bensì di aver veduto il sig. Sampson che girava quà e là d'ogni intorno, a guisa di mentecatto, per ricercarli.

Tutto fu sossopra nel castello. Il Lord e tutti i suoi servi, maschi e femmine, corsero alla foresta di Warrock. S'aggiun-

sero ad essi i contadini e i fittaiuoli del vicinato, parte per curiosità, parte per soccorrerli nelle loro ricerche. Si presero barche per visitare la costa dall' altra banda del promontorio, che era cinto di scoscesi scogli; perchè correa un vago sospetto, atroce troppo per lasciarlo trapelare, che il fanciullo si fosse lasciato cadere da quell' eminenza.

Incominciava a declinare il giorno, quando entrarono nel bosco, ove si sbandarono per diverse parti in traccia del fanciullo e del suo conduttore. L'oscurità che ad ogn' istante crescea, il vento che fischiava per traverso agli alberi spogliati delle loro foglie, lo strepito che faceasi dalla gente intesa a tale ricerca, l'altro delle foglie secche sopra cui camminavano, le grida che a quando a quando gli uni mandavano agli altri per avvicinarsi, erano altrettante circostanze che contribuivano ad alimentare tetrissimi presentimenti.

Finalmente, dopo avere trascorso indarno tutta la foresta, cominciarono a riunirsi, e a rendersi conto scambievole di quel che avevano, o piuttosto di quello che non aveano veduto. Il padre non potea più nascondere la sua disperazione, che appena pareggiava quella sofferta da Sampson. « Fosse piaciuto a Dio,

questa degna creatura esclamava con un tuono d'angoscia maggiore d'ogni espressione, fosse piaciuto a Dio, ch' io fossi morto in sua vece! » Coloro che prendeano parte men forte nel doloroso avvenimento, discutevano bisbigliando sulle probabilità, e ciascuno profferiva la propria opinione e ascoltava quella degli altri. Alcuni sostenevano per cosa certa essere Kennedy e il fanciullo a bordo della scialuppa, altri supponevano che fossero in un villaggio lontano tre miglia; nè mancava chi dicesse all' orecchio al vicino, che forse si erano trovati a bordo del *lougre*, i cui frantumi venivano tuttavia gettati al lido.

In questo mezzo, si udì dalla riva un grido sì acuto e tremendo, che niuno dubitò non fosse foriero di qualche nuova sciagura. Tutti corsero verso il luogo, d' onde il romore veniva, e tentavano senza esitare nuovi cammini, per mezzo ai quali, in tutt' altra circostanza, niuno sarebbesi avventurato. Finalmente, tenendo uno scosceso sentiero, tutti giunsero alle radici di una rupe, ove i conduttori d' una barca erano scesi a terra. « Qui, gridavano essi, qui! Venite dunque, per amor di Dio! È qui! è qui!» Ellengowan si aprì un varco in mezzo alla folla, che già erasi adunata, e con-

templava con orrore il corpo esanime di Kennedy. A prima vista sembrava che gli fosse stato cagione di morte il cadere dalla cima della rupe, alta più di cento piedi. Il corpo dell'infelice era per metà in terra, sott' acqua per l'altra metà. Il fiotto avanzandosi ne sollevava le braccia e le vesti, e dandogli in lontananza un' apparenza di moto vitale, i primi a scorgere quella salma credettero che la vita non l'avesse per anche abbandonata del tutto; ma avvicinandosi s' accorsero che da lungo tempo ne era spenta affatto ogni scintilla.

« Il figliuol mio! Il figliuol mio! gridò il padre disperato. Ove può egli essere? » Una dozzina di bocche s'aprirono in una volta per confortarlo di speranze che niuno ardiva concepire. Qualcuno finalmente soggiunse: « Ma gli zingani! ». All' udir ciò Ellengowan, risale sul promontorio, afferra il primo cavallo che gli viene incontro, e corre a guisa d'uomo furioso verso il casale di Derncleugh, che soltanto offeriva un'immagine di desolazione. Sceso da cavallo per poter fare più esatte indagini, urtava ad ogn'istante le rovine de' tetti, delle porte, delle finestre per comando suo demolite. Allora si ricordò amaramente della profezia, o piuttosto dell' anatema di Meg Merrilies....

« Restituiscimi il figliuol mio! esclamava. Restituiscimi il figliuol mio! e tutto è dimenticato; tutto è perdonato. » Pronunziando queste parole, e in uno stato quasi di frenesia, s'accorse di una debole luce che veniva da una delle capanne per metà distrutte, ed era quella ove dianzi soggiornava Meg Merrilies. Questa luce che sembrava venisse da fuoco, traspariva non solo dalle finestre, ma anche dal tetto, cui era stato tolto il coperchio.

Colà affrettossi, e trovò che l'uscio era stato rimesso e chiuso di nuovo. La disperazione dando a questo misero padre la forza di dieci uomini, fece sì violento impeto contro la porta che al primo colpo cedè. Niuno fu trovato entro la capanna, ma ben comprendeasi che era stata di recente abitata. Durava il fuoco sotto il cammino; sospesa vedeasi una caldaia; rimanevano ancora nella stanza alcune vettovaglie. Intantochè Ellengowan riguardava d'ogni banda all'intorno, colla speranza d'incontrarsi in qualche oggetto atto a provargli che il figliuol suo vivea tuttavia, benchè caduto nelle mani di quegli sgraziati, entrò nella stanza un uomo, il vecchio giardiniere della casa di Ellengowan.

« Ah signore! gli disse il vegliardo.

Son io vissuto sì lungo tempo per vedere una notte simile a questa? Venite, ma fate presto, al castello. »

« Si è trovato mio figlio? È vivo? Rispondetemi, Andrea. Si sono ricevute notizie di mio figlio? ».

« No, Milord; ma . . . »

« Lo hanno portato via, Andrea! Sicuro, come è sicuro che noi camminiam sulla terra! Colei lo ha tolto. Non uscirò di qui, finchè non me lo abbia restituito. »

« Ma conviene, Milord, che veniate a casa, che veniate subito! Abbiamo già mandato a cercare il Seriffo, e lasceremo qui una guardia tutta la notte, pel caso che gli zingani ritornassero. Ma venite, venite di grazia! Milady è nel suo letto di morte. »

Bertram guardò con aria stupefatta il messaggero di così infausta novella; e ripetendo le parole *sul suo letto di morte*, come se non avesse potuto intenderne il significato, si lasciò ricondurre a grado del vecchio. Lungo la strada non seppe articolare altre voci che queste: « La moglie e il fanciullo! La madre e il figlio! Tutt' a due! È troppo! è troppo! ».

Sarebbe vano il diffonderci nel descrivere la scena di desolazione che ancor lo aspettava. La notizia del destino di Kennedy era stata annunziata a milady Ber-

tram senza cautela. Il narratore anzi aveva aggiunto gratuitamente che il giovine Lord ebbe comune col suo conduttore la caduta dall' alto della fatal roccia, benchè non si fosse trovato l' altro corpo che, più leggiero, giusta ogni verisimiglianza, le onde avevano con sè trasportato.

Questa madre infelice essendo già innoltrata nella sua gravidanza, il colpo che or la trafisse, le accelerò un parto immaturo; e prima che Ellengowan avesse ricuperati i sensi quanto bastava per comprendere l' estensione della sua sciagura, era padre di una fanciullina, e la moglie sua più non vivea.

CAPITOLO X.

« Di sangue intriso il volto, illividite
» Le membra, e quasi del lor cerchio fuora
» Mirane le pupille, e la ferale
» Traccia che un nodo su quel collo impresse.
» Dal batter si ristette il core, e spenta
» Fiamma di vita è in lui; quell'irte chiome,
» Le nari ancor stillanti sangue, additano
» Ch'ai malandrini il fil della sua vita
» Contese a lungo, e al numero sol cesse. »

Shakespeare.

Allo spuntare del successivo giorno si trovò ad Ellengowan il Seriffo della contea, magistratura cui le leggi della Scozia attribuiscono estesissima autorità. L'uomo che ne è insignito, ha il dovere di rendere ragione per qualunque delitto venga commesso in tutto lo spazio della sua giurisdizione; ha il diritto di mettere ordini di sequestro o d'arresto contra le persone sospette, ec.

Sosteneva allora questa carica nella contea un tale che con buona nascita avea

sortita ottima edcazione; e stimato generalmente da ognuno, godea credito di magistrato solerte ed intelligente del pari. Ne fu prima cura l'interrogare tutti coloro che stati erano presenti alla scoperta del cadavere di Kennedy, a fine di procacciarsi qualche maggiore luce nelle indagini che ad un avvenimento così singolare si riferivano. Di fatto le investigazioni e le ricerche del magistrato misero in chiaro diverse circostanze le quali non poteano accordarsi coll' opinione prevalse in paese, che Franck Kennedy fosse caduto per sola disgrazia dall'alto di quella rupe. Queste circostanze additeremo con brevi cenni:

Allorchè il corpo di quell'infelice fu trasportato nella capanna di un pescatore posta in vicinanza del promontorio di Warrock, ciò fu eseguito con tutte le avvertenze necessarie a non alterare gl'indizj dello stato in cui trovavasi il cadavere all' atto della scoperta; e ad esaminar tali indizj, prima d' ogni altra cosa, si volsero le indagini del Seriffo. Vedeasi questo corpo infranto e coperto di ferite che apparivano evidentemente le conseguenze di una caduta, ma nello stesso tempo osservavasi nelle tempia una profonda apertura, che sol da un'arme da taglio, così un chirurgo abile giu-

dicò, poteva essere stata fatta. Il giudice colla sua sagacia scoperse inoltre novelli indizj di una morte violenta; il volto divenuto nero; gli occhi che uscivano fuori della loro orbita; le vene del collo enfiate oltre misura. Il fazzoletto di colore che Kennedy portava attorno al collo, non trovavasi nel suo naturale aggiustamento. La stiratura delle sue falde, il più stretto aggruppamento del nodo, le cattive pieghe, davano a credere che la misera vittima fosse stata strascinata alla profondità forse del precipizio ove fu ritrovata.

Ma per altra parte, la borsa del morto non era stata toccata, e, cosa ancora più maravigliosa, le due pistole che portava sempre addosso si trovavano cariche tuttavia. Ognuno lo conoscea per uomo intrepido e peritissimo nel maneggio dell'armi, come ne avea date prove più di una volta. Sembrava incredibile che non avesse cercato di difendersi essendo assalito. Il Seriffo chiese tosto se Kennedy usasse di portare altr' armi, e molti servi di milord Bertram si ricordarono allora che egli andava sovente armato del suo coltello da caccia; ma non v'era chi potesse accertare, se lo avesse preso seco nel giorno per lui fatale.

Il corpo dell' estinto non offeriva altri indizj che dessero con maggior chiarezza a conoscere la cagione della sua morte; perchè il vestito disordinato, le membra infrante in più luoghi, le mani lacere e piene di terra erano circostanze equivoche e da potersi riguardare egualmente siccome conseguenze di una caduta.

Il magistrato si trasferì allora al luogo della scoperta e tenne esatto conto d' ogni circostanza del sito ove il cadavere fu trovato. Un enorme frantume di rupe sembrava ne avesse accompagnato o seguìta la caduta, ed era di una materia sì dura e compatta, che precipitando da tanta altezza, alcune schegge appena se ne distaccarono. Non fu difficile il conoscere da qual lato si congiungesse prima alla rupe, a motivo del colore, diverso ivi da quello dell' altre parti che da più lungo tempo erano state esposte all' azione dell' aria e del sole. Salì indi in cima alla medesima rupe, e s' avvide che il peso d' un uomo posto sul frantume staccato, non era di per se solo bastante a dargli la volta, ammenochè non fosse concorso l' aiuto di una leva, o degli sforzi uniti di molti uomini vigorosi. La zolla che copriva il fondo e i dintorni del precipizio, ap-

pariva pesta recentemente, e il giudizioso magistrato seguendo con pazienza le orme impresse sovr'essa, pervenne alla parte più folta della foresta, attraversando fitti macchioni che non mostravano alcuna sorte di sentiere, e per mezzo ai quali non poteano cercarsi un varco che persone astrette a sottrarsi alle altrui ricerche.

Quivi gli apparvero evidenti indizj di usata violenza, e di qualche lotta seguita. Vide alcuni rami svelti, come se fossero stati afferrati da un uomo trascinato per di lì a suo malgrado; ove la terra era umida, osservò l'impronta di diverse pedate; e per ultimo scorse alcune macchie che pareano fatte dal sangue. In molti luoghi trovò le spostature che avrebbe prodotto un corpo solido, come un sacco di grano, o un cadavere, costretti dalla forza umana a passare di lì. Giunto a certo sito, si accorse di una terra biancastra che parea un miscuglio di marga e di creta, e pensò che sull'abito di Kennedy si osservavano macchie dello stesso colore.

Finalmente, quando fu distante un quarto di miglio dal precipizio e in pochissima lontananza dal luogo ora descritto, gli si offerse allo sguardo un picciol rezzo, ove l'erba era più che mai pesta, e vi apparivano molte tinte di sangue, ad on-

ta della cautela avutasi di coprirla di foglie secche per nasconderne le vestigia. Quivi fu trovato da una banda il coltello da caccia della misera vittima, dall' altra il cinturino ed il fodero che i colpevoli aveano parimente avuta l'accortezza di coprire di sterpi.

Il giudice ordinò si misurassero accuratamente e con precisione le impronte delle pedate, quivi più numerose che altrove. Le une corrispondevano esattamente a quelle che potea stampare sul suolo il misero Kennedy; altre erano più grandi, altre più picciole. In somma tutto conduceva a credere che l' infelice fosse stato in quel luogo assalito da quattro o cinque uomini. Vi scorsero ancora le orme d'un piede infantile, nè essendosene vedute altre dianzi, e la strada che attraversa la foresta di Warroch, trovandosi a pochi passi da quel sito, offrivasi naturalmente un qualche fondamento a sperare che il fanciullo fosse riuscito a fuggire di lì in mezzo alla confusione della lotta. Ciò nondimeno il Seriffo nel compilare *ex officio* l'atto, ove apparivano enumerate tutte le anzidette circostanze, e gli evidenti indizj della morte di Kennedy attribuibile ad un assassinio, non potè starsi dal consegnare allo scritto la sua opinione che gli omicidi, qua-

li che fossero, avessero avuta la scaltrezza d' impadronirsi della persona del fanciullo Bertram.

Non venne omessa veruna indagine onde scoprire i colpevoli, e i sospetti andavano divisi fra i contrabbandieri e gli zingani. Non v'era più alcun dubbio sul destino corso dal naviglio di Dirck Hatteraick. Due uomini che stavano dall' altra banda del promontorio di Warroch aveano veduto, benchè in grande distanza, quel legno, dopo aver fatto il giro del promontorio, prendere la dirittura di levante, e dal modo con cui veniva governato, arguirono che fosse già disalberato. Nè tardarono ad avvedersi che era dato in secco; ma poi un denso fumo lo avvolse, e di lì a poco la fiamma comparve; e già ne era la preda, quando osservarono una scialuppa cannoniera che a piene vele inseguivalo, non isgomentando pei tiri di cannone che il *lougre* le mandava, benchè abbruciasse. Finalmente, lo videro saltare in aria con terribile scoppio, e osservarono la scialuppa che, per la propria sicurezza, si tenne ad una certa distanza fin dopo lo scoppio, e ad ostro poi veleggiò. Chiestosi a questi due uomini se il *lougre* avesse lanciato in mare qualche battello, non poterono su di ciò dar contezze precise; perchè il

non avere eglino veduti piccioli legni staccarsi dal *lougre*, potea dipendere dal fumo che gli avesse nascosti al loro sguardo.

Che il *lougre* saltato all' aria fosse quello comandato da Dirck Hatteraick, non potea mettersi in dubbio. Ben conosciuto era per tutta la costa questo corsaro; e sapeasi inoltre esservi chi lo aspettava. Ma la cosa fu vie più autenticata da una lettera del comandante della scialuppa cannoniera cui parimente si volse il Seriffo; e a questa lettera andava unito un ristretto del giornale del comandante medesimo, dal qual ristretto appariva, come egli ad inchiesta di Franck Kennedy, ispettore delle dogane di Sua Maestà, si fosse posto in crociera per sorprendere un *lougre* di contrabbando capitanato da Dirk-Hatteraick; come Kennedy in questo mezzo dovesse guardare la riva onde antivedere il caso che il corsaro, uomo risolutissimo, si facesse buttare a terra per sottrarsi alla scialuppa. «A nove ore prima del mezzogiorno, continuava il ristretto del giornale, il comandante della scialuppa scoperse un legno, che gli parve quello contro cui la sua spedizione era intesa; gli diede la caccia, e dopo fattigli diversi segnali, affinchè ammainasse, o inalberasse la sua bandiera, gli sparò contro. Allora il *lougre* spiegati i colori di Am-

burgo, gli rispose co' suoi cannoni. Qui incominciò la zuffa che per tre ore durò. Finalmente quando il *lougre* s'accigneva a fare il giro del promontorio di Warroch, il comandante s'accorse che quello a fatica si governava, e che l'albero maestro erane rotto; ma non potea profittare di tal vantaggio per essersi avvicinato di troppo alla costa, onde non gli era lecito girare colla necessaria sollecitudine attorno al promontorio. Dopo avere affrontati per più prese gli spari dei cannoni del *lougre* si avvide che questo era in fiamme, nè più appariva che nessuno vi fosse a bordo. L'incendio essendosi comunicato ad alcuni barili d'acquavite, collocati, non v'ha dubbio, nella guisa più atta ad ottener questo effetto, crebbero sì a dismisura le fiamme, che sarebbe stata follìa l'avvicinarsi maggiormente al *lougre*, tanto più che il calore facea sparare i cannoni che rimasti erano carichi. Trattenutosi a veggente del legno corsaro fino all'istante dello scoppio, si condusse verso l'isola di Man per tagliare la ritirata ai contrabbandieri, non dubitando egli che non si fossero salvati col soccorso di barche, benchè nessuna barca avesse veduta. »

Tal fu la relazione spedita da Guglielmo Pritchard, comandante della scialuppa

cannoniera il *Lupo Marino*; e conchiudea la sua lettera manifestando il rincrescimento di lui per non avere potuto impadronirsi di uno sgraziato che ebbe la temerità di trar cannonate contro un vascello di Sua Maestà, e assicurando che se mai Dirck Hatteraick gli fosse caduto in potere, lo avrebbe subito fatto condurre a terra per pagare il fio della sua mala condotta.

Questo racconto rendea verisimile che la ciurma del *lougre* avesse potuto salvarsi; naturalmente ognun comprendea che se questi malandrini aveano incontrato per la foresta Kennedy, cui doveano accagionare della perdita del *lougre*, non si erano ristati da quanto dipendea da essi, per immolarlo alla loro vendetta. Nè fatalmente appariva cosa impossibile, che si fossero contaminati dell' atrocità di uccidere un fanciullo, contra il cui padre, Hatteraick avea notoriamente profferite orrende minacce.

Altri contrapponevano a questo sospetto la poca probabilità che una ciurma composta di quindici, o venti uomini in circa, potesse nascondersi con tanta maestria, da sottrarsi alle tante indagini postesi in opera dopo la distruzione del *lougre*; ammettendo ancora che fossero riusciti a procacciarsi un asilo, le loro

barche si doveano trovare sulla riva; e in tal caso, divenendo impossibile ad essi la fuga, non era credibile si fossero tutti accordati a commettere un'atrocità da cui non avrebbero ritratto altro vantaggio fuor del piacere della vendetta. I fautori di tale opinione supponevano che le barche del *lougre* avessero preso il mare senza essere vedute da chi stava contemplando l'incendio, e già si fossero allontanate quando il *Lupo Marino* avea compiuto il giro del promontorio. Eravi anche chi immaginava che queste barche essendo divenute, durante la zuffa, inabili per effetto del fuoco appiccatosi al *lougre*, i marinai si fossero appigliati al disperato partito di far saltare in aria se medesimi e il loro naviglio. Un fatto opportuno ad accreditare questa seconda credenza era il non essersi più veduto, o in que' dintorni, o nell'isola di Man, ove praticate vennero le più accurate ricerche, nè Dirck, nè alcuno de' suoi marinai, da lungo tempo notissimi per quelle spiagge. Nondimeno il mare non gettò a riva che un sôlo cadavere, quello cioè d'un marinaio rimasto morto nel combattimento. Tutta la bisogna pertanto, non rimanendo altro da poter fare, si ridusse a compilare un registro, in cui venivano specificati i nomi e i con-

notati di tutte le persone che apparte-
nevano al *lougre* di Hatteraick, a pro-
mettere ricompense a chiunque potesse
impadronirsi di alcun della ciurma, e
in generale ad ognuno che potesse som-
ministrare indizj per iscoprire i veri as-
sassini di Kennedy.

V'era un'altra opinione non priva af-
fatto di verisimiglianza, che attribuiva il
commesso delitto agli antichi abitatori di
Derncleugh. Niuno ignorava l'astio ecci-
tato in costoro dalla condotta verso di
essi tenuta da Ellengowan, nè le minac-
ce che si erano lasciati sfuggire, e che
ciascuno li credea capacissimi di man-
dare ad effetto. Il ratto di un fanciullo
parea cosa più confacevole alle lor con-
suetudini che a quelle de' contrabbandie-
ri, nè vedeasi improbabilità che Ken-
nedy fosse soggiaciuto nel voler difen-
dere dalle costoro mani un così sacro de-
posito. Oltrechè, non doveano gli zin-
gani avere dimenticato che Kennedy con-
dusse la spedizione per cui furono co-
stretti ad abbandonare Derncleugh, ed
anzi in quella circostanza alcuni patriar-
chi della zingaresca tribù gli fecero mi-
nacce, che furono da Kennedy avute
in non cale.

Il Seriffo ricevette ancora le testimo-
nianze del misero padre e del servo, in-

torno alla carovana da essi incontrata quando gli zingani abbandonavano Derncleugh. I discorsi soprattutto tenuti da Meg Merrilies avvaloravano i sospetti. « Qui abbiamo, dicea il magistrato, *malum minatum* e *malum secutum*, e *secutum* in tanta vicinanza della predizione. » — Una giovinetta la quale, nel giorno del funesto avvenimento, erasi trasferita a cogliere noci nella foresta di Warrock, dichiarò che le sembrava di aver veduto uscire improvvisamente fuor della parte più folta del bosco Meg Merrilies, o del certo una femmina che le somigliava assai nella statura e nell'andamento; che avendola chiamata per nome, costei nulla rispose e disparve; ma tornò a dire che non potea giurare, se fosse Meg Merrilies. Il racconto nondimeno della giovinetta acquistava una nuova probabilità dalla circostanza del fuoco trovatosi in quella sera medesima, acceso nella capanna dianzi abitata dalla zingana, come ne fecero fede Ellengowan e il vecchio giardiniere. Per altra parte, non era da credersi che avendo costei preso parte all'assassinio di Kennedy, si fosse arrischiata la stessa sera a ritornare nel luogo, ove dovea pensare che l'avrebbero prima di tutto cercata.

Ciò nonostante, Meg Merrilies venne

arrestata e sottoposta ad un interrogatorio. Negò asseverantemente costei di essere stata a Darncleugh, o nella foresta di Warrock il giorno della morte di Kennedy; e molti della sua tribù giurarono non essersi ella in tutta quella giornata dipartita dal loro campo che era lontano più di dieci miglia da Derncleugh. Non poteasi certamente prestar grande fede ai giuramenti di costoro. Ma quali prove dirette aveansi contro la zingana? Due sole circostanze, e ben notabili, parea l'aggravassero; ed erano una ferita ad un braccio che sembrava esserle stata fatta con una arme tagliente, e il vederle fasciato quello stesso braccio con un fazzoletto che riconoscevasi essere appartenuto ad Enrico Bertram. Ma il Capo della tribù attestò che, avendola in quel giorno *corretta* con più percosse di piatto della sua sciabola, la ferì non volendo; ed ella in un interrogatorio a parte aveva addotta la scusa medesima. Quanto poi al fazzoletto del fanciullo, gli zingani, durante gli ultimi tempi della loro residenza ad Ellengowan, aveano rubati tanti panni ai padroni del luogo, che, per ispiegare in qual modo quel fazzoletto si trovasse in potere di Meg Merrilies, non facea mestieri apporle un più odievol delitto.

Fu osservato nell'interrogatorio di que-

sta femmina ch' ella rispose con una specie d' indifferenza a quante domande le vennero fatte sulla morte di Kennedy, ossia del *doganiere*, perchè costei non lo chiamava con altro nome; ma s' accese di sdegno, e si mostrò infuriata accorgendosi che la sospettavano di avere portato via il picciolo Enrico. Venne tenuta a lungo prigione colla speranza che il tempo porterebbe luce su questo sfortunato avvenimento. Ma nulla essendosi scoperto, fu posta finalmente in libertà e precettata di abbandonare la contea, qual ladra e vagabonda. Niun indizio potè ottenersi intorno al fanciullo, e tale disgrazia che levò da prima tanto romore, finalmente venne collocata nel novero delle cose inesplicabili, nè la ricordava omai che il nome di *Salto del Doganiere* dato dal popolo alla rupe d'ond'era stato precipitato il misero Kennedy.

CAPITOLO XI.

IL TEMPO.

« Del reo, del giusto in un flagello e speme,
» Presento il ver, dissemino l' errore.
» Mi sospira ciascun, ciascun mi teme.
» Padre d' Esperïenza, il suo fulgore
» Spargo sull' orbe. Ahi misero chi geme
» Del correr mio, nè fa dovizia d' ore!
» Trilustre spazio innanzi à te sparito
» Che vale? Un punto in mezzo all' infinito. »

Shakespeare.

La nostra narrazione sta facendo un salto assai largo sopra un corso di circa sedici anni, durante i quali non accadde alcuna cosa notabile che si riferisca alla storia da me impresa a descrivere. Non è per vero dire una traversata di lieve momento, ma se il mio leggitore ha esperienza della vita, quanta gli basti a volgere addietro gli sguardi, un tale intervallo non gli parrà più lungo di quel-

lo che separa questo capitolo dal precedente.

Correva pertanto il mese di novembre, circa sedici anni dopo la catastrofe per noi descritta, quando in una buia e freddissima notte, diverse persone stavano in crocchio attorno al cammino di cucina delle *Armi di Gordon*, picciola osteria di Kepplittringan, e nondimeno la migliore del borgo, ed erane regolatrice e padrona mistress Mac-Candlish. I discorsi tenuti dagl' individui quivi adunati mi solleveranno dal dovere di recapitolare, in mezzo a sì lungo periodo, que' pochi avvenimenti che è necessario sieno saputi dal mio leggitore.

Mistress Mac-Candlish, seduta sopra un seggiolone coperto di corame nero, stava bevendo il tè, in compagnia d' alcune sue commari cui facea trattamento, e tenea nel tempo stesso d'occhio i suoi servi che badavano alle loro faccende. Un po' più in là, il cantore della Parrocchia s' interteneva colla sua pipa, inumidendo a quando a quando il gorgozzuolo con alcune bevute di acquavite temperata coll' acqua. Il massaio del villaggio, Bearclist, uomo che godea molta considerazione, occupava il posto di mezzo, colla sua pipa parimente in bocca, e tenea dinanzi a se la sua tazza di tè, che

avea cura d'invigorire col versarvi entro acquavite. In fondo alla sala, due o tre contadini votavano il lor boccale di birra da due soldi.

« Avete messo in ordine il salone? chiedeva l'ostiera ad una fantesca. Il fuoco è acceso bene? C'è pericolo che il cammino faccia fumo?

« Tutto è a dovere » la fantesca rispose.

« Dio mi guardi dal trascurare veruna attenzione per essi, soggiunse l'ostiera, e massimamente nel momento della loro disgrazia! » e in dir ciò volgeasi al massaio.

« Certamente, questi continuò, certamente, mistress Mac-Candlish; e se avessero bisogno di provvedere roba alla mia bottega per un valore di otto o dieci lire, farei loro credito collo stesso piacere come se fossero i più ricchi del paese. Vengono nel loro vecchio calesse? »

« Non credo, soggiunse il cantore, perchè quando mistress Bertram è stata l'ultima volta alla chiesa, cavalcava il suo cavallo bianco. Viene spesso alla chiesa. È un gusto udirle cantare i salmi. Che bella, che amabile giovinetta! »

« Sì, incominciò a dire una delle commari; e il giovine lord Hazlewood la riconduce dopo la predica fino a metà

della distanza da casa. Non so per altro se il vecchio Hazlewood ne sia molto contento. »

« Non so, continuò un'altra bevitrice di tè, se ne sia contento adesso; ma ho veduto un tempo, nel quale Ellengowan non avrebbe avuto maggior gusto a vedere il giovine Hazlewood girare intorno a sua figlia. »

« Oh! l'*ho veduto* anch'io questo tempo » riprese a dire l'altra con enfasi.

« Son ben certa, la mia cara vicina Ovens, disse l'ostiera, che gli Hazlewood, benchè di una buona e antica famiglia della contea, non avrebbero ardito, sol quarant'anni fa, di mettersi a petto degli Ellengowan. Non sapete voi che i Bertram di Ellengowan sono gli antichi Dingawaie? Vi è una canzone sopra uno di essi che sposò la figlia di un re dell'isola di Man. Comincia così:

> Per cercarsi una sposa
> Bertram traversa il mar.

È qui il sig. Skriegh che ce la potrebbe cantare: »

« Commare carissima (così togliendosi la sua pipa di bocca e trangugiando una boccata della sua allungata acquavite, rispose Skriegh, chè tale era il nome del cantore), commare carissima, Id-

dio ne ha dati i talenti per valercene a tutt'altra cosa che a cantar canzonette, massimamente la vigilia della domenica. »

« Lasciamola lì, sig. Skriegh, mi ricordo ottimamente di avervi udito cantare anche in giorni festivi. Ma tornando al proposito del calesse de' signori di Ellengowan, sono ben sicura che non si è mai più mosso dalla rimessa dopo la morte di mistress Bertram, cioè a dire da sedici o diciassette anni in qua. Giacomo Jabos è andato per levarli colla mia sedia. Mi fa anzi maraviglia che non sia tornato a quest'ora. Non c'è un gran viaggio da fare, e non vi sono da passare che due luoghi cattivi. Del ponte posto sul torrente che viene da Warroch non si può dir male, se non fosse un po' rovinato a destra. Dopo, non v'è altro pezzo pericoloso, che la discesa, vero rompicollo pei poveri cavalli. Ma Giacomo conosce bene la strada. »

Nell'istante medesimo si udì picchiare forte alla porta.

« Non sono essi. Non ho udito romor di calesse. Grizel, andate ad aprire. Su via! siete ben pigra! »

« È un uomo a piedi, annunziò Grizel. Devo farlo entrare nel salone? »

« Mi canzonate? Un uomo a piedi, senza servitore, a quest' ora! Accendete il fuoco nella camera rossa. — Però, ditemi, c' è dubbio che avesse consegnato il suo cavallo al mozzo di stalla? »

Durante un tale colloquio il viaggiatore era entrato in cucina. « Mi permettete, padrona garbata, avvicinandosi disse, ch' io mi scaldi un momento? Abbiamo una notte assai fredda! »

L' aspetto, il volto, i modi del forestiere cambiarono in un attimo le disposizioni d' animo dell' ostiera. Era un uomo di bella statura, vestito di nero, come potè vedersi, quando si fu sbarazzato del suo grande pastrano; mostrava tra i quaranta e i cinquant' anni; nobile e cortese apparivane il tratto; militare il contegno. Per effetto di lunga pratica avea mistress Mac-Candlish acquistato un tatto ammirabile per discernere a prima vista il grado de' viaggiatori che venivano da lei, e per proporzionare a questo l' accoglimento che loro facea

« Gli ospiti squadernava dal cappello alle suole,
» E variando a tempo il tuono e le parole,
» Succedere allo sgarbo facea la compitezza. —
» Galantuomo, aspettate. – Serva di vostra Altezza. »

Fu questa pertanto una di quelle volte che di compitezza largheggiò, ed essen-

dosi il forestiere raccomandato che si avesse grande cura del suo cavallo, uscì per dare a tal fine gli ordini ella medesima.

« Non è mai entrata una sì bella bestia nelle scuderie dell'*Armi di Gordon* » disse lo stalliere all'ostiera, che dall'udito elogio della cavalcatura trasse nuovi argomenti sul rispetto da tributarsi al cavaliere. Tornò pertanto offerendogli di condurlo in un appartamento più degno di lui; ma avendolo nel tempo stesso avvertito, che troverebbe fredda, e finchè non fosse ben acceso il fuoco, piena di fumo la nuova stanza, preferì di rimanere intanto ove trovavasi. Datogli quindi luogo ad un canto del fuoco, gli chiese se bramasse prendere qualche cosa.

« Una tazza del vostro tè, se non vi è discaro, mia albergatrice. »

E subitamente mistress Mac-Candlish pose nuovo tè *hyson* nella sua *teiera*, vi versò l'acqua bollente e per ultimo ne offerse una tazza all'ospite con tutto quel garbo ch'ella sapea. « Tengo, gli disse, un salone assai decente e che proprio vi converrebbe; ma l'ho promesso per questa notte ad un vecchio gentiluomo e a sua figlia che stanno per abbandonare il paese. Gli ho mandati a levare con uno de' miei calessi; e gli aspetto da un mo-

mento all' altro. La condizione di questi signori non è felice, come in altri tempi. Già finchè siam vivi, ognun di noi è soggetto agli alti ed ai bassi, come ben lo saprete. Il fumo del tabacco vi darebbe mai fastidio? »

« Niente affatto, buona persona. Come antico militare, sono avvezzo a sentirne. Ma mi dareste licenza di farvi alcune interrogazioni sopra una famiglia che abita nelle vostre vicinanze? »

Nell' istante medesimo fu udito il romore di un calesse; onde mistress MacCandlish corse subitamente alla porta credendo di andare a ricevere gli ospiti che aspettava. Ma il postiglione entrando le disse: « È impossibile che vengano. Il vecchio Lord sta troppo male. »

« Ma Dio mio! l' ostiera esclamò. È domani il termine, ed è oggi l' ultimo giorno che possono rimanere nella loro casa. Domani tutto sarà venduto. »

« Che volete farci? Lord Bertram non si può movere. »

« Di chi parlate voi? si frappose immantinente lo straniero. Vorrei sperare che non fosse di lord Bertram di Ellengowan. »

« Di lui per lo appunto, o signore; e se gli siete amico, capitaste in un cattivo momento. »

« Manco, son ben molti anni, dall'Inghilterra. Dunque la sua salute è così sconcertata? »

« Sì, e i suoi affari non meno, aggiunse il massaio; i creditori gli hanno sequestrato tutto, e domani segue la vendita. Vi è qualcheduno per cui questa cosa non è disgrazia; non nomino alcuna persona, ma mistress Mac-Candlish sa bene di chi m'intendo (e qui l'ostiera interpose un cenno d'approvazione). Io pure, io che vi parlo, sono fra i suoi creditori; ma vorrei piuttosto cento volte perdere il fatto mio, che scacciare di casa sua questo buon vecchio, nel momento massime che è moribondo. »

« Ma, soggiunse il cantore, il sig. Glossin non vede l'ora di spacciarsi del vecchio Lord e di venderne i beni, per paura che ricomparisca l'erede. Ho sempre inteso dire che, se vi fosse un erede maschio, nessuno avrebbe il diritto di far vendere il dominio di Ellengowan per pagare i debiti fatti dal padre. »

« Aveva un figlio, natogli però che è molto tempo, soggiunse lo straniero. È dunque morto? »

« Nessuno può dir nulla su ciò » rispose in tuon di mistero il cantore.

« Zitto! soggiunse il massaio. Chi può dubitarne, dopo trascorsi venti anni che

non si è udita parola di questo figlio? »

« Non è vero che sian vent' anni, replicò tosto l' ostiera. Saranno tutt' al più sedici alla fine del mese che corre. Oh! la è cosa che ha fatto gran romore in paese. Il fanciullo disparve il giorno medesimo in cui morì l' ispettore Franck Kennedy. Che buon galantuomo! Frequentava le migliori società del paese. Quando ci penso! ho riso tanto con lui. Io era giovane allora, e fatta sposa di fresco con Baillie Mac-Candlish. Se avesse voluto dare un pochino più di passata ai contrabbandi!.... ma si cimentava troppo. Vostro Onore dee sapere, che una scialuppa cannoniera incrociava nella baia di Wigton. Frank Kennedy le ordinò di dare la caccia al *lougre* di Dirck Hatteraick. Vi ricorderete bene, massaio, di Dirck Hatteraick? Avete fatta più d'una faccenda con lui. Che uom risoluto! Combattè sul suo *lougre* finchè fosse saltato in aria come una castagna nelle brage. Franck Kennedy era stato il primo a lanciarsi a bordo del *lougre*, e fu gettato lontano un quarto di miglio presso allo scoglio che or si denomina il *salto del Doganiere*. »

« Che cosa c'entra tutto ciò col figliuolo di lord Bertram? » domandò il forestiere.

« Ah! perchè il fanciullo era in com-

pagnia di Kennedy, e credesi generalmente che passasse con lui a bordo del *lougre*. »

« No, disse il massaio, siete affatto giù di strada. Il fanciullo fu portato via da una zingana che si chiamava Meg Merrilies. Mi ricordo ancora, come se la vedessi adesso, di quella donna. Costei volea vendicarsi contro il padre del ragazzo, che l'avea fatta passar per le verghe a Kipplettringan, in penitenza di avergli rubato un cucchiaio d'argento. »

« Con vostra buona licenza, sig. massaio, il cantore soggiunse, credo che prendiate un granchio non meno della commare. »

« Come dice dunque l'edizione che avete voi di questa storia, o signore? » chiese con aria di premura al massaio il forestiere.

« Sarebbe, credo, un'imprudenza il parlarne » rispose in tuono d'importanza il cantore.

Ciascuno avendolo sollecitato a spiegarsi, finalmente dopo avere empiuta di un nugolo di fumo di tabacco l'atmosfera della cucina, e tossito ch'ebbe per due o tre volte, incominciò la seguente leggenda, studiandosi d'imitare la fulminante eloquenza che dall'alto del pulpito gli piombava sul capo, mentre stavasi al suo leggio di cantore.

Digitized by Google

« Quanto son per narrarvi, o fratelli, cioè a dire amici, può giovare a confondere i protestanti, gli atei, i magistrati, e in somma ogni genere di miscredenti. Niuno ignora fra voi che lo spettabile lord di Ellengowan non era esatto quanto avrebbe dovuto esserlo nel purgare il paese dagli stregoni di cui abbondava. È per gli stregoni sta scritto nelle sacre carte: *Tu non lascerai vivere uno stregone.* Or dunque milord di Ellengowan tollerava genti che avevano Spiriti famigliari, che gettavano sortilegi, che predicevano l'avvenire, come degli zingani è usanza. Il Lord rimase nello stato di matrimonio tre anni senza procreare fanciulli, e consultò, per averne, cotesta Meg Merrilies, notoriamente conosciuta per maga in tutto il Golloway e in tutta la contea di Dumfries. »

« Vi è qualche cosa di vero in questo racconto, interruppe mistress Mac-Candlish, perchè mi sono trovata io al castello, una volta che Milord ordinò le fosse dato un bicchier d'acquavite. »

« Zitto dunque, buona donna! e lasciatemi terminare. Finalmente Milady rimase gravida, e nella notte stessa del parto, fu veduto capitare alla porta del castello un vecchio, vestito in modo stra-

ordinario, che chiedeva alloggio. Aveva ignudi il capo, le braccia, le gambe, benchè si fosse nel cuore del verno. Costui venne accolto; e appena la Milady ebbe partorito, chiese che ora fosse, uscì e andò a consultare le stelle. Di ritorno, avvisò il Lord, che lo Spirito maligno diffondeva il suo influsso sulla creatura di fresco nata, gli raccomandò di allevare il fanciullo, ne' principj della pietà e della religione, e di mettergli a fianco un uomo dabbene che non l'abbandonasse mai, e orasse con lui e per lui. Allora il vecchio di repente disparve, nè alcuno più il vide. »

« Questa non la ingozzo, esclamò il postiglione, che era rimasto ad una rispettosa distanza ascoltando la narrazione della storiella. Vi domando mille perdoni, sig. Skriegh, e domando mille perdoni a tutta la compagnia; ma la vostra barba quest'oggi è assai più lunga di quella che aveva il forestiere da voi descritto. Le sue mani erano coperte di buoni guanti, e calzava alle gambe il più bel paio di stivali che sieno mai stati portati. Io credo . . . . »

« Tacete dunque! » l'ostiera intimavagli.

« E potrebbe mo sapersi, chiedea ridendo in sardonico il cantore, come ab-

bia fatto l'amico Giacomo ad essere così bene instruito? »

« Veramente, sig. Skriegh, io abitava presso al viale del castello; e nella notte della nascita del giovine Lord, un forestiere venne a picchiare alla nostra porta; mia madre mi svegliò, e mi disse di scortarlo al castello di Ellengowan. Se fosse stato uno stregone, avrebbe avuto bisogno di guida? Egli era un giovine di bellissimo aspetto, ben vestito, inglese alla fisonomia, e vi do parola io, che portava cappello, guanti e stivali. È verissimo che impiegò molto tempo ad esaminare le rovine del vecchio castello, ma dire che sparì come uno Spirito, è una solennissima baia, perchè gli tenni io la staffa quando montò a cavallo per andarsene, e mi donò una bella mezza *corona*. Cavalcava un cavallo che apparteneva a Giorgio di Dumfries. Quante volte dopo ho tornato a vedere quella bestia! »

« Ebbene, Giacomo, raddolcì allora tuono il cantore, il nostro racconto non differisce che in alcune circostanze di poco momento. Io non sapea che aveste veduto quest'uomo. Dunque, amici miei, dovete sapere che avendo lo straniero pronosticate disgrazie al fanciullo, il padre scelse un uomo dabbene che vigilasse sopra di lui. »

« Sì, continuò il postiglione; *Dominus* Sampson. »

« Una specie di muto, aggiunse il massaio. V' è chi m' assicura, che non potè mai pronunziare cinque parole del suo sermone per essere licenziato. »

« E quest' uomo dabbene dunque (si fece a dire il cantore stendendo la mano per riprendere il filo dell' interrotto discorso) vigilava notte e giorno sul giovane Lord. Ma accadde che giunto il fanciullo al quinto anno della sua età, il padre conobbe i proprj mancamenti, e venne nella deliberazione di scacciare gli zingani dai suoi dominj. Franck Kennedy, che era un coraggioso e risoluto, se mai ve ne furono, ebbe l'incarico di scacciare costoro. Si dissero scambievolmente le male parole, e Meg Merrilies, la più potente di quella genìa presso il nemico del genere umano, promise a Kennedy che di lì a tre giorni lo avrebbe avuto, in corpo ed in anima, in sua balìa. E lo so da parte sicura; perchè John Wilson, servo del Lord, e che era col padrone quando tornava da Singleside, incontrò Meg Merrilies, e udì quando la strega gli predisse, parola per parola, tutte le disgrazie che poi gli sono avvenute. È ben vero che John non ha potuto assicurarmi, se fosse Meg in

persona, o qualche demonio che avesse presa la forma di Meg, perchè la statura del veduto ente sembrava soprannaturale. »

« Su di ciò non posso dir nulla, perchè allora io non era in paese, ma John Wilson è sempre stato un vigliacco, che ha tanto coraggio quanto una gallina. »

« In somma come andò a finire questa faccenda? » chiese non senza qualche impazienza il forestiere.

« Andò a finire, rispose il cantore, che mentre tutti stavano contemplando la scialuppa cannoniera che dava la caccia al *lougre* de' contrabbandieri, Kennedy si staccò dagli altri, senza che se ne vedesse un perchè, correndo da spiritato e colla velocità di una saetta, che non vi sarebbero state nè funi, nè catene capaci di rattenerlo. Andò di gran galoppo verso la foresta di Warroch, ove trovò il giovine lord e il suo aio. Abbrancò il fanciullo giurando: — Se sono stregato io, questo ragazzo, per dio! debbe avere la stessa sorte. — Sampson corse dietro ad entrambi con quanta celerità poteva, e sì avea buone gambe. Vide Meg, ovvero il padrone infernale della fattucchiera in figura di Meg, uscir d'improvviso dalle viscere della terra e impadronirsi del fanciullo. Kennedy

sguainò la sciabola, perchè era un uom formidabile che non avrebbe avuto paura del diavolo in persona.... »

« Credo che ciò sia vero » il postiglione notò.

« Nel momento medesimo, Meg si prese il doganiere fra le braccia, e lo lanciò, a guisa di sasso, al di sopra del promontorio di Warroch, alla cui radice fu trovato nella sera stessa il cadavere di quello sfortunato. Che avvenisse del fanciullo, è quanto non saprei dirvi; ma il Curato ch'era allora, passato poi ad una cura migliore, pensava che fosse stato trasportato nel paese degli stregoni, e che un dì o l'altro avrebbe potuto ricomparire. »

Ad alcuni tratti della narrazione del cantore, un lieve sorriso si mostrò su i lineamenti dello straniero; ma prima che egli potesse fare alcuna osservazione, fu udito un cavallo fermarsi alla porta; indi un servo ben vestito e che aveva una nappa al cappello, entrò con aria d'importanza in cucina dicendo: « Su via, buona gente, fate un poco di posto. » Ma accortosi dello straniero che stava a canto del fuoco, divenne immantinente più modesto, e levandosi sommessamente il cappello, gli consegnò una lettera aggiugnendo: « Signore, al ca-

stello di Ellengowan tutto spira desolazione, nè vi è chi possa ricevere alcuna visita. »

« Lo so, il padrone rispose. Intanto, mia albergatrice, poichè gli ospiti che aspettavate non verranno più, potreste permettermi di occupare il salone che ora rimane libero? »

» Sì certamente, o signore », rispose mistress Mac-Candlish prendendo un candelliere per fargli lume, e mostrando tutta quella premura, di cui ama dar prove un' albergatrice in sì fatte occasioni.

« Bel giovine, disse al servo il massaio offrendogli un bicchier d' acquavite, bevete; non vi nuocerà dopo la corsa che avete fatta.

« No sicuro, mio signore. Alla vostra salute! »

« E come si chiama il vostro padrone?»

« Il famoso colonnello Mannering che torna dalle Indie orientali. »

« Come? quel colonnello di cui hanno parlato tanto i giornali? »

« Egli per l' appunto. Egli che ha soccorso Cuddieburn, che ha difeso Chingalore, che ha battuto il capo de' Maratti, Ram Joly Bundleman; l'ho seguito in tutte le sue spedizioni. »

« Dio buono! sclamò l' ostiera. Ed io me ne sto quì colle mani alla cintola! Bi-

sogna io vada a vedere che cosa vuole da cena. »

« Oh! non è difficile il contentarlo, commare. Basta che dal canto vostro procuriate dargli ciò che avete di meglio. Forse non conosceste mai un uomo più semplice, più mansueto del Colonnello, benchè in certi momenti direste che ha il diavolo in corpo. »

Le cose dette o avvenute dopo in cucina non offrendo molto pascolo alla curiosità, chiediamo permissione al leggitore d'introdurlo nel salone di mistress Mac-Candlish.

CAPITOLO XII.

« Onore? Ahi! vinto dal fulgor d'un vano
» Nome, tu lochi sugli altari santi
» Del Dio verace, un idolo profano.
» Mentre Onor fa d'uman sangue stillanti
» Le umane destre, l'ira dell' Eterno
» Non lascia all'uccisor tregua d'istanti.
» Pregia l'onore altrui; s'abbia il governo
» Dell' onor tuo virtude intatta e pura. —
» Chi m'estima, non soffre ingiuria o scherno
» Da me. — Qui giusto sei. Ma non misura
» Ogni dote d'un cor sola giustizia.
» Più nobil prova è assai, quant'è più dura,
» Il saper tollerar l'altrui nequizia.

Ben Johnson.

Il Colonnello, immerso nelle sue meditazioni, girava in lungo e in largo il salone, quando vi entrò l'ostiera per udirne i voleri. Dopo averglieli manifestati nel modo che giudicò dovesse riuscirle più aggradevole, e che paresse conformarsi meglio agl'interessi della casa da lei amministrata, la pregò a rimanere seco un istante.
« Se non ho inteso male, mia cara

albergatrice, i discorsi delle stimabili persone che stanno da basso, milord Bertram perdè il figlio, al compire che fece questi il quint' anno. »

« Certamente, o signore; ma niun si accorda su i modi di un tale avvenimento. È una vecchia storia intorno alla quale ciascuno dice la sua, stando a canto del fuoco, come facevamo poco dianzi; ma che poi il fanciullo sia sparito al compire il quint' anno, come dicevate voi, su di questo non cade il menomo dubbio. Una tale disgrazia, annunziata troppo sgarbatamente alla madre, che soffriva allora le doglie del parto, le costò la vita nella notte medesima. D' allora in poi, il povero Lord non ha mai avuta, propriamente parlando, la testa a segno. Quando miss Lucia si è fatta grande, ha ben cercato di mettere ordine agli affari della famiglia. Ma che cosa poteva mai ella? Povera creatura! Era troppo tardi. In somma, domani si passa alla vendita del loro dominio e di quanto possedono. »

« Potreste voi ricordarvi e con precisione del giorno e dell'anno in cui il fanciullo disparve? »

L'albergatrice, dopo avere pensato un poco, rispose essere ciò accaduto nella stagione che allor ricorrea; poi alcune ricordanze locali avendone aiutata la me-

moria, potè determinarne la data al principio di novembre del 17...

Mannering fece due o tre giri pel salone senza dir cosa alcuna, e solo spiegando per cenni a mistress Mac-Candlish il desiderio ch' ella si trattenesse. Poi le disse: « Devo credere veramente che il dominio di Ellengowan stia per essere venduto? »

« Eh, santo Dio! Non v' è nulla di più sicuro. Domani mattina; cioè dico male a dire domani mattina, che è domenica; ma lunedì senza fallo si venderanno nel tempo stesso tutti gli arredi di casa. Ognuno pensa che si precipiti così questa vendita, profittando dell' occasione del momento. La guerra d' America fa sì che non vi sia molto danaro nella Scozia; e vi sono taluni che desiderano di avere questi fondi a buon mercato. Iddio li gastigherà; e lo spirito della buona Milady verrà a far le vendette di una tale ingiustizia. »

« E dove dee seguire la vendita? »

« Al castello stesso di Ellengowan, come lo indicano gli Avvisi al Pubblico. »

« E chi ha l' incarico di mostrare la pianta dei terreni, i titoli di proprietà, i libri mastri? »

« Un uomo onestissimo, signore; l' aggiunto al Sceriffo della contea. Abita in

questa città; e se bramate vederlo, vi instruirà meglio di qualunque altro sulle circostanze della sparizione del fanciullo; perchè, a quanto ho inteso dire, si è assai danneggiato per le cure datesi a fine di diciferare questo mistero. »

« Il nome? »

« Mac-Morlan, uomo di merito, e che gode ottima fama. »

« Incaricate qualcuno di portargli i miei complimenti, cioè i complimenti del colonnello Mannering, e di esprimergli il piacere che mi procurerebbe, se volesse questa sera venir meco a cena, e portarsi con se le carte che si riferiscono al dominio di Ellengowan. Ma vi pregherei, mia cara albergatrice, di non far parola di ciò con alcuno. »

« Io, signore! Su tali affari non aprirò mai bocca. Sarebbe certo una gran soddisfazione la mia, se vostro Onore (una riverenza), se un gentiluomo che ha combattuto per la sua patria (un'altra riverenza) divenisse proprietario del castello, giacchè non si può evitare che cambii padrone. Così non lo vedrei cadere in potere d'uno sgraziato, come Glossin, che si è sollevato sulle rovine dell'uomo cui va debitore di tutto. Ma or che ci penso, vado a prendere la mia mantellina, e i miei pattini (scarpe da usare sul diac-

ciò) e mi trasferisco io medesima alla casa del sig. Mac-Morlan. Son due passi, e son certa di trovarlo. »

« Fatemi dunque questa finezza, mia buona albergatrice. Ve ne sarò molto obbligato; e dite intanto al mio servo di venir da me e di portarmi la mia cartella. »

Due minuti dopo, il colonnello Mannering stava seduto dinanzi a una tavola e avea tutto quanto gli occorrea per iscrivere. Avendo noi il privilegio di leggere al disopra delle sue spalle, daremo conto ai leggitori della sostanza della lettera che egli scrivea. Era questa addirizzata ad *Arturo Merwyn, a Merwin-Hall, in Westmorelandia*, e contenea le particolarità del viaggio del Colonnello, incominciando dal punto in cui si era separato dall'amico; poi continuava così;

« E adesso, Merwin, mi rimprovererete ancora la mia aria di malinconia? Credete voi che dopo avere trascorsi venti anni fra l'armi, riportate tante ferite, e dopo essere languito nelle prigioni, e dopo sofferte disgrazie d'ogni fatta; credete voi ch' io possa mantenermi ancora il gaio, il vivace Guido Mannering, quel Mannering, che facea a gara di arrampicarsi con voi sulle alture di

Skidaw, e di dare la caccia ai beccaccini in Crossfell? Che voi, vissuto costantemente in seno alla domestica felicità, abbiate sempre conservato lo stesso carattere, lo stesso fuoco d'immaginazione, è cosa naturale; è un effetto del temperamento e della salute che deliziosamente trascorrono l'oceano della vita sotto la salvaguardia del piacere e della soddisfazione. Ma la mia traversata è piena di pericoli, d'inciampi, di difficoltà. Fin dalla fanciullezza, fui ludibrio delle circostanze, e benchè un vento propizio mi abbia condotto in porto più di una volta, rare volte però mi son veduto alla spiaggia ove avrei voluto approdare. Permettete che in brevi cenni io rammenti il singolare destino da cui fu accompagnata la mia gioventù, e le sciagure che in una età più avanzata mi oppressero.

» L'aurora della mia vita, direte, non fu gran chè tempestosa; e vi concedo che se non fu sparsa di fiori, le spine almeno ne stettero lontane. Mio padre, figlio primogenito di una famiglia illustre, ma povera, mi lasciò, ed ecco quasi tutta l'eredità, un chiaro nome da sostenere, e l'affezione di due zii più fortunati di lui. Eglino mi amavano tanto, ch' io era divenuto una con-

tinua cagione di dispareri fra loro. L'un d'essi, vescovo, volea farmi iniziare negli ordini sacri, e procurarmi un benefizio; trafficante l'altro, volea mettermi nella mercatura e farmi partecipe dei proventi della sua casa di commercio che avrebbe preso il nome di Mannering e Marshal, Lombard Street. Passai fra mezzo a questi due scogli, o a dir meglio preferii una sella di dragone alle seggiole soffici e agiate che la Chiesa e il commercio mi offrivano. In appresso il vescovo volea darmi per moglie la nipote, ed unica erede del decano di Lincoln; il trafficante mi proponea la mano dell' unica figlia del vecchio Sloetorn, che avrebbe potuto selciare di quadruple il suo salone, e accendere con cedole di banco la sua pipa. Qui ancora mi sottrassi ai loro agguati sposando la mia cara, la mia povera Sofia Wellwood.

» Direte ancora che la via militare da me seguita debbe avermi procurata qualche soddisfazione. — È vero. Aggiugnerete che, se non mi sono prestato del tutto a quanto i miei due zii desideravano da me, non quindi mi hanno ritolta la loro amicizia. — Ne convengo. Mio zio, il vescovo, mi lasciò per legati morendo, la sua benedizione, i ma-

noscritti delle sue prediche, la sua biblioteca e una singolare cartella che contenea i ritratti de' più famosi teologi della Chiesa anglicana. L' altro zio, Paolo Mannering, m' instituì solo erede delle sue immense sostanze. Ma a che mi ha giovato questo? Non porto io nonostante una spina confitta profondamente nel cuore? Io non ho avuto il coraggio di spiegarvene la cagione, quando ultimamente ho soggiornato in vostra casa. Eccomi ora a dilucidarvi un avvenimento che avete udito descrivere con circostanze, tutte diverse l'una dall'altra, e tutte egualmente lontane dal vero. Ma in appresso non mi parlate mai, ve ne prego; nè del mio cordoglio, nè delle cagioni d' onde ebbe origine.

» Sofia, come non v'è ignoto, mi accompagnò nel viaggio dell' Indie. Tanta era in lei l'innocenza, quanta la vivacità d'indole; ma sfortunatamente per entrambi la vivacità d' indole era tanta quanta l' innocenza. Il mio carattere avea presa l' impronta del genere di vita ritirata cui mi era abbandonato fin allora per dedicarmi più intensamente agli studj; nè un tal carattere era sempre il più convenevole in un paese, ove ciascun abitante che godesse qualche considerazione, si facea un dovere di offerire ospitalità, e si credea

quindi in diritto di trovarne altrettanta. In un momento che si reclutavano soldati (vi è noto quanto sia difficile cosa nell' Indie il far reclute europee); in un di tali momenti, un giovine di nome Brown, raggiunse, come volontario, il nostro reggimento, e avendo trovato più piacere nella professione dell' armi che in quella del commercio da lui fino allora seguita, rimase con noi col grado di cadetto. A questo infelice, che fu poi la mia vittima, devo rendere una giustizia; in ogni incontro si comportò con tanto valore, che ognuno si aspettava vederlo promosso alla prima vacanza. Avendo io dovuto, per correre ad una lontana spedizione, abbandonare, diverse settimane, la mia casa, trovai tornando, che questo giovane vi era ricevuto come l'amico intrinseco della famiglia, nè mai si dipartiva dal fianco di mia moglie e della nostra figliuola. Confesso che tal frequenza di visite mi spiacea, benchè per vero dire non vi fosse la menoma obbiezione da farsi ai costumi e alla fama del giovane; e fors' anche mi sarei avvezzato a sopportarne la continua presenza, se non venivano le suggestioni di un terzo. Se avete letto l' *Otello*, questa tragedia, di cui non aprirò mai più i fogli in mia vita, vi formerete una idea delle conseguenze

o piuttosto de' sospetti che in me nacquero, perchè, grazie a Dio, le mie azioni furono men di quelle del Moro colpevoli.

» Trovavasi nel mio reggimento un altro cadetto che desiderava parimente ottenere il primo grado militare vacante, e costui trasse malignamente la mia attenzione su quella che da esso veniva nomata, civetteria di mia moglie. Sofia, quanto era virtuosa, altrettanto insuperbiva di esserlo; onde la irritò la gelosia che manifestai, ed ebbe l'imprudenza di incoraggiare a proporzione di essa quelle visite che mi davan motivo di scontento e di agitazione. Passava fra Brown e me una non misteriosa freddezza, e quando egli volle adoperarsi a dileguare le sinistre preoccupazioni della mia mente, io già male impressionato da prima, assegnai nel mio interno un motivo colpevole alle spiegazioni che volea intavolare e mi schermii dall' ascoltarle.

» Voi non potete concepire quanto io soffra nello scrivervi questa lettera; pur voglio giungere alla funesta catastrofe che avvelenò il rimanente della mia vita. Ma mi studierò di accorciare.

« Benchè mia moglie non fosse più negli anni della prima giovinezza, si mantenea bella, e sia detto a qualche mia giustificazione, le piacea di comparir tale;

**

e vi ripeterò ancora, che a malgrado delle perfide insinuazioni del cadetto Archer, non concepii mai il più leggiero sospetto sulla virtù di Sofia. Io la incolpava solamente di non avere, quanto si dovea, a cuore la mia pace, e credeva che il giovine Brown continuasse a corteggiarla per farmi affronto. Forse, io pensava, costui mi tiene per un di quegli uomini, che si dilettano di adoperare la loro superiorità a tiranneggiare gl' inferiori, e accortosi della mia gelosia, vuole sicuramente, continuando ad eccitarla, vendicarsi dei piccioli dispiaceri che, atteso il mio grado, posso arrecargli senza ch' egli abbia diritto a dolersene. Vi fu però un vero amico che volea farmi osservare sott' altro punto di vista le sollecitudini di Brown da me lamentate, pretendendo che queste si riferissero a mia figlia, e ch' egli corteggiasse la madre a solo fine di renderla propizia alla sua amorosa passione. Certo non mi sarebbe piaciuto che un giovine oscuro, privo di parenti, di amici e di sostanze, sollevasse sino a mia figlia le sue pretensioni; ma questa folle presunzione non mi avrebbe offeso tanto quanto le mire ch' io in lui supponeva. Finalmente il presi in un tale astio che niun riguardo vincer potea.

» Una scintilla basta ad eccitare un

incendio, se cade sopra materie facilmente accensibili. Un lieve disparere nato nel giuoco diede motivo ad un duello fra noi. Ci trasferimmo una mattina fuor della città al mio governo affidata, e sui limiti del territorio di essa, affinchè Brown, rimanendo vincitore, potesse provvedere alla sua sicurezza. Oh gli avesse Iddio conceduto questo fatale vantaggio! ma al primo scatto egli cadde. Corsi per vedere se vi fosse possibilità di soccorrerlo; ma comparve una masnada di Maratti, che nel paese stanno sempre curando occasioni per sorprendere i militari sbandati. Archer ed io non avemmo che il tempo bastante per montare a cavallo, e solo mercè una lotta ostinata, da cui il mio compagno riportò molte pericolose ferite, potemmo aprirci un varco per mezzo a costoro.

» Affinchè nulla mancasse alla mia sventura in così orribile giorno, mia moglie, avendo avuto qualche presentimento dei motivi che mi conducevano fuori della città, si affrettò per raggiugnermi nel suo palanchino, e incontratosi in un' altra banda di quegli scorridori, cadde lor prigioniera. Uno squadrone di cavalleria inglese la liberò quasi nel medesimo istante dalle mani di costoro; ma non posso celare a me stesso

che gli avvenimenti di quella infausta mattina portarono conseguenze alla salute di lei, già gracile per natura. La confessione fatta dal moribondo Archer sulle colpevoli mire che il trassero ad inspirarmi falsi sospetti, le amichevoli spiegazioni nelle quali entrai con Sofia, la sincera e compiuta riconciliazione che ne derivò, non valsero contro gli effetti fisici dello spavento e dell'angoscia che sofferse in quel giorno. Di lì a pochi mesi mancò, non mi lasciando che quella figlia, di cui per ora mistress Merwyn ha avuta la bontà d'incaricarsi. Anche mia figlia soggiacque ad una pericolosa malattia; onde finalmente presi la risoluzione di rassegnare il mio impiego, e ritornare in Europa, ove il tempo, la bonta del clima, la novità degli oggetti hanno contribuito a dissipare il suo affanno e a restituirle la salute.

» Or che sapete, amico, la mia storia, non mi chiederete più le cagioni della mia malinconia, non vi maraviglierete se m'abbandono ad essa così di frequente, e verrete del mio avviso, che ad onta delle mie ricchezze e della rinomanza, posso dirlo, acquistatami colle mie azioni, se la tazza della mia vita non è avvelenata, al certo è divenuta amara all'eccesso.

» Potrei qui aggiungere diverse particolarità, che il nostro vecchio maestro avrebbe sicuramente citate come prove della *fatalità* che predomina la nostra nascita; ma voi non fareste che riderne, benchè mi si offra, propriamente nell'albergo d'onde vi scrivo, una circostanza che parrebbe fatta a posta per provare l'influsso degli astri, e quando l'avrò perfettamente verificata, diverrà per noi l'argomento di una bizzarrissima discussione; ma per ora non voglio dirvi altro, e nol potrei nemmeno. Aspetto a momenti un legale con cui devo parlare sopra una signoria posta qui in vendita. Non potete credere quanto mi piacciano questi dintorni, e se arrivo ad eseguir questa compera, i proprietarj attuali del fondo non dovrebbero averlo discaro. Vi è, a quanto sembra, una trama ordita a fine di costringerli a venderlo per molto meno del giusto valore. Fate i miei rispetti a mistress Merwyn, e vi do commissione, ad onta del vostro credervi giovenissimo, di abbracciare Giulia per parte mia. Addio, mio caro Merwyn. Son tutto vostro

Guido Mannering. »

Intanto ch'egli finiva la lettera, arrivava il sig. Mac-Morlan, uomo che univa intelligenza a probità, e che, at-

tesa la buona rinomanza di cui saldissimamente godea il colonnello Mannering, era venuto coll'intenzione di parlar secolui con ischiettezza e confidenza. Si fece quindi ad enumerargli i vantaggi e gl' inconvenienti di un tale acquisto. « La maggior parte, diceagli, della signoria, è obbligata per fedecommesso agli eredi maschi; e il compratore avrà il diritto di tenere presso di se una ragguardevole porzione del prezzo per isborsarlo, se mai tornasse, al fanciullo di cui non si hanno contezze. »

« Ma se la cosa è in questi termini, soggiunse Mannering, perchè precipitare la vendita? »

Sorrise Mac-Morlan nel rispondere a tale interrogazione: « In apparenza la vendita ha per iscopo che i frutti del prezzo servano a pagare gli altri frutti dovuti ai creditori, i quali si lagnano di non li ricevere esattamente. Ma in sostanza, si precipita la vendita per secondare i disegni d'un uomo che vorrebbe comperare questi fondi a vilissimo prezzo; che trova cosa molto piacevole il comperare senza l'obbligo di pagare; che è divenuto uno de' più forti creditori; e che per ultimo, giovandosi di pratiche a lui famigliari, è stata la ruota maestra di questo macchinamento. »

Digitized by Google

Mannering si accordò col signor Mac-Morlan sugli espedienti i più opportuni a sventare le cabale di quell' uomo spregevole. Intertenutosi indi a lungo sulla sparizione singolare di Enrico Bertram, venne a conoscere che era accaduto nel quinto anniversario della nascita del giovinetto, particolarità che collimava esattamente col pronostico di Mannering, e della quale il Colonnello, tenendosi per se il suo segreto, si astenne, come ognuno può immaginarselo, dal darsi merito. Il sig. Mac-Morlan non era quivi, quando il fanciullo disparve; ma essendo stato istrutto a dovere di ogni circostanza del fatto, promise al forestiere, che mandando questi ad effetto il disegno di porre quivi il suo stabile domicilio, gli avrebbe procurata dallo stesso Seriffo una bene specificata descrizione dell' avvenimento. Si separarono contenti l' uno dell' altro, e contenti dell' esito del lor parlamento.

Nella mattina del dì successivo, il colonnello Mannering si trasportò in grande uniforme alla chiesa parrocchiale, ove non trovò alcun individuo della famiglia di Ellengowan. Le notizie erano che la salute del vecchio Lord vie più peggiorava. Giacomo Jabos, che l' ostiera avea spedito una seconda volta colla sua sedia, tornò

nuovamente solo, soggiugnendo però che miss Lucia sperava migliorata alla domane la salute del padre e possibile il traslocarlo.

Google

CAPITOLO XIII.

« Dell' ultima camicia t' anderanno a possesso.
» Così te l' han giurata, la legge lo ha permesso.
» Vedi quel mascalzone, quel viso di sicario ?
» De' tuoi poveri arredi descrive l' inventario.
» E, ciò che in lui dimostra bricconeria perfetta,
» Tratta la tua disgrazia a guisa di burletta.
» Ahi! diverrà in un attimo la tua, già onusta, casa,
» Sotto di quella scopa, una campagna rasa.

Otway.

Nella mattina del dì successivo, Mannering montò a cavallo di buon' ora, e fattosi seguire dal servo, s'avviò alla volta di Ellengowan; ned ebbe mestieri di chiedere la strada. Una vendita ne' villaggi è tale spettacolo che eccita la generale curiosità; e una folla di popolo che venìa d' ogni banda, trasferivasi al castello di Ellengowan.

Dopo un viaggio di circa un' ora per mezzo a deliziosi paesi, gli si offersero

finalmente allo sguardo le torri del vecchio castello. Oh! come diverse erano le idee cui abbandonavasi Mannering nel partirne, da quelle che gli si paravano all'animo nel farvi ritorno. Nulla era cambiato in quelle rovine; ma qual cambiamento ne' sentimenti, ne' desiderj dell'uomo che le contemplava! In que' lieti giorni, il più bel cammino della vita gli si schiudea innanzi; l'amore accendeva in lui la prima sua fiamma; l'avvenire gli si pingeva agli occhi co' suoi più splendenti colori. Oggidì, vedovo di un' amata sposa, sazio di quanto chiamasi gloria e rinomanza dagli uomini, oppresso da una amara rimembranza, che nulla potea sbandire dal suo cuore, ogni speranza di lui riduceasi a trovare una solitudine, ove abbandonarsi liberamente alla malinconia, divenuto lo stato abituale del suo animo. « E nondimeno, pensava egli fra se, con qual diritto l'uomo ardirebbe lagnarsi della vanità de' divisamenti formati, della caducità delle speranze concepite? Gli antichi baroni che fabbricarono queste enormi e saldissime torri, non s'immaginarono forse che servirebbero di perpetua difesa alla loro posterità, e che trasmetterebbero da una generazione all'altra la possanza degli Ellengowan? Che direbbero eglino, se vedessero l'ul-

timo de' loro discendenti costretto ad abbandonare queste maestose rovine, ed ignaro del luogo ove gli sarà lecito posare il suo capo? Ma le bellezze della natura non hanno termine. Divengano queste torri la proprietà di uno straniero, o cadano fra le mani di un impigliatore che adopera le leggi a stromento de' suoi delitti, il sole non lancerà sovr'essi raggi men luminosi di quelli che le indoravano, quando lo stendardo del primo fondatore sventolò la prima volta sulle lor cime.»

Tali erano le meditazioni che accompagnarono Mannering sino alla porta del castello, che era aperta; onde subitamente entrò e vide ivi convenuta molta brigata. Stavano alcuni esaminando le suppellettili che aveano disegno di acquistare, altri non pensavano che a soddisfare una vana curiosità. Lo spettacolo di una vendita, anche in circostanze meno luttuose, offre un so che di malinconico agli occhi d'un osservatore. La confusione in cui trovansi gli arredi, tolti di luogo affinchè i compratori possano esaminarli a più bell'agio e trasportarli più facilmente, produce di sua natura una impressione sgradevole. Tai cose, vedute dal posto che ad esse era assegnato, ben comparivano e sembravano

ben conservate; mosse dal loro sito, offrono un'apparenza di vetustà e di scadimento; gli appartamenti spogliati di quanto li rendeva agiati e gradevoli, suscitano le idee di rovina e di devastazione. Chi può esser presente, nè provare un senso d'interno disgusto, quando la curiosità degli spettatori si ferma sopra arnesi, che servirono ad usi particolari e segreti degli antichi padroni? Chi udir senza dispetto le noiose facezie del volgo, all'aspetto di cose delle quali non conosce gli usi, o di costumanze alle quali è peregrino? Sopra uno spettacolo di tal natura doveano allora spaziarsi gli occhi di Mannering; spettacolo che non aveva in se nulla di straordinario; ma gli cresceva effetto un costume generale nella Scozia; di dispensare cioè in tali occasioni molta copia di bevande spiritose alle persone adunate. Una particolarità per cui tal vista si parava più luttuosa all'immaginazione del Colonnello, derivava dal pensiere di star presente all'atto estremo dello sfacimento di un'antica e ragguardevol famiglia.

Qualche tempo dovette indugiare prima di trovar qualcuno propenso a rispondere alle interrogazioni ch'egli faceva a questo e a quello per sapere di

lord Ellengowan. Finalmente una vecchia fantesca, che parlandogli si teneva il fazzoletto dinanzi agli occhi, gli disse che il padrone stava alquanto meglio, e sperava di potere partir dal castello quel giorno stesso; che anzi miss Lucia aspettava da un momento all'altro la sedia per condurli, e che facendo, per la stagione che correa, bella giornata, Milord era stato trasferito sul suo seggiolone a bracciuoli, nel praticello posto rimpetto alle rovine del castel vecchio, per sottrarlo alla vista di uno spettacolo sì acerbo per lui. Immantinente, il Colonnello uscì per cercarlo, nè andò guari che scorse la picciola brigata composta di quattro persone. Essendo piuttosto aspra la salita, ebbe il tempo, avvicinandosi, di considerarle, e di pensare al modo di annunziarsi loro.

Milord Bertram, paralitico, quasi incapace di moversi, stava nel suo grande seggiolone, avvolto in una vesta da camera di ciambellotto, coperto il capo di una berretta da notte, e colle gambe fasciate da una coperta di lana. Dietro di esso, colle mani incrocicchiate sopra un bastone a cui reggevasi, era *Dominus* Sampson, che il Colonnello riconobbe subitamente. Il tempo non avea prodotti altri cambiamenti in lui fuor dell'abito

nero che incominciava a tirare al grigio, e delle sue magre guance che sembravano ancor più incavate. A fianco del vegliardo, si stava una vera Silfide, una giovinetta di circa sedici anni, che Mannering si immaginò essere la figlia di Ellengowan. Ella volgeva a quando a quando gli sguardi verso la parte d'onde la sedia doveva arrivare; e si dava ogni premura di aggiustare la coperta in modo da guarentire il padre dal freddo, nè avea coraggio di volger gli occhi al castello, benchè lo strepito delle persone assembratevi fosse tale che l'attenzione di lei dovesse eccitare. La quarta persona era un giovane assai ben fatto, e di bel portamento, che mostrava partecipare delle inquietudini di miss Bertram, e delle sollecitudini che ella tributava al suo genitore.

Essendo stato questo giovane il primo ad accorgersi dell'arrivo del Colonnello, gli si fece incontro pregandolo urbanamente a non volere turbare la solitudine di quegl'infelici. Mannering si fermò, e spiegatogli com'egli fosse un forestiere, che in altri tempi lord Bertram aveva accolto con benevolenza, ed altrettanta cortesia, aggiunse che non avrebbe osato presentarsi a lui in un sì doloroso momento, se lo stato di desolazione in cui

si trovava Milord, non avesse in tal qual modo legittimato questo suo atto; e che non era in lui altro desiderio fuor quello di offrire allo stesso Milord e alla figlia sua que' servigi che fosse stato in sua facoltà di prestare.

Fermatosi allora a qualche distanza dal seggiolone, il vecchio fisò gli occhi sopra di lui, senza però dar segno di riconoscerlo. Quanto a *Dominus*, egli era troppo immerso nel dolore perchè potesse accorgersi della presenza d' uno straniero. Il giovine disse alcune cose a miss Bertram, che timidamente si mosse verso Mannering ringraziandolo delle sue cortesie. « Ma temo assai, disse, versando alcune lagrime, che mio padre non sia in istato di riconoscervi. »

Dopo di che condusse il Colonnello presso del seggiolone.

« Padre mio, ella disse, è qui un signore di vostra antica conoscenza, il signor Mannering, venuto a bella posta per vedervi. »

« Egli è il ben venuto, rispose il vecchio, facendo forza per alzarsi, e lasciando trasparire in volto una certa soddisfazione. Ma, mia cara Lucia, torniamo a casa. Non è convenevole il lasciare esposto al freddo questo signore. *Dominus*, prendete la chiave della cantina. Il sig... il sig....

questo gentiluomo aggradirà di ristorarsi con qualche cosa, dopo la corsa che ha fatta. »

Mannering si sentì commosso nella più interna parte dell' animo, confrontando questo accoglimento con quello che gli era stato usato tanti anni avanti; nè potè farsi forza per rattenere le lagrime; prova di cuore ben fatto che gli conciliò la confidenza della giovine sfortunata.

« Oh dio! ella disse; una tal vista lacera il cuore persino agli estranei. Nondimeno il povero padre mio, in questo suo stato compassionevole, è anche meno infelice che se potesse conoscere e sentire tutto quanto accade in questo momento. »

Allora un servo in livrea si avvicinò al giovane, sommessamente dicendogli: « Signor Carlo, Milady fa cercare di voi da per tutto affinchè nell' incanto rincariate l' armadio d' ebano. È con lei lady Giovanna Devoirgoil; e vogliono subitamente vedervi. »

« Dite che non m'avete trovato, Tom, oppure ... un momento ... No, dite loro che sto considerando i cavalli. »

« No, no, esclamò Lucia. Se non volete accrescere le angustie di questo sfortunato momento, andate tosto a raggiungere la compagnia. Son certa che questo

signore vorrà usarne la gentilezza di accompagnarci fino al calesse. »

« Non potete dubitarne, madamigella, soggiunse Mannering; e questo giovine vostro amico può riposarsi sulla premura mia d' obbedirvi. »

« Addio dunque », disse Carlo, che, dopo avere parlato un istante all' orecchio di miss Bertram, corse velocemente, per timore, non v' ha dubbio, se camminava più lento, di perdere affatto la forza di andarsene.

« Dove corre dunque Carlo Halzewood? chiese il vecchio, avvezzo, come chiaro appariva, a vederlo continuamente. Qual motivo lo fa partire sì in fretta? »

« Tornerà fra un momento » rispose Lucia.

Allora fu udito un bisbiglio di diverse voci che veniva dalla banda delle rovine. I leggitori si rammenteranno sicuramente che le rovine e il castello aveano comunicazione insieme, e l' aveano appunto per via dell' erboso spianato, ove l' attuale scena accadea.

« È vero; son coperte di conchiglie e d' alga marina, ma volendo fabbricare un' altra casa, cosa che può divenire necessaria, somministrerebbero eccellenti materiali. »

« Oh Dio! si volse a Sampson miss

Bertram. Questa è la voce dello sgraziato Glossin. Se si presenta a mio padre, la vista di costui basta per dargli la morte.»

Sampson, voltandosi tutto in un pezzo, andò correndo incontro a Glossin, che abbandonava allor le rovine. « Vattene! gli disse; vattene! Vuoi tu ammazzarlo per essere padron del castello? »

« Via, via, mastro *Dominus* Sampson! gli rispose Glossin. Voi che non sapete predicare in pulpito, che cosa vi salta in mente di venire a predicar qui? Noi andiamo colla legge alla mano, mio caro amico; tenetevi il vangelo per voi. »

Il nome solo di Glossin, da qualche tempo, era bastante a trarre fuor di se lord Bertram. Il suono della costui voce produsse un effetto sorprendente sulle facoltà dell' infermo. Si alzò dal seggiolone senza il bisogno di chi lo aiutasse, e voltosi a lui con un tuono di collera che faceva antitesi col pallore del volto: « Togliti dagli occhi miei, gli disse, vipera, infame vipera, che mordi il seno ove ti riscaldi! Non temi tu che queste mura, soggiorno de' miei padri, rovinino per ischiacciarti? Non temi che la soglia del castello di Ellengowan si apra sotto i tuoi piedi e t' inabissi? Non eri tu privo d' amici, di danaro, di tetto, quand' io ti stesi una mano caritatevole? Non sei

tu che discacci me, e questa innocente mia figlia, priva d'amici, di danaro e di tetto, dal castello che abitarono per tanti secoli i miei maggiori? »

Se Glossin fosse stato solo, avrebbe tirato diritto per la sua strada senza rispondere; ma la presenza del suo compagno, che era, giudicandolo all'aspetto, un agrimensore, e la vista dello straniero che stavasi a fianco di Ellengowan, gli persuasero il partito di rispondere con baldanza, partito veramente difficile da sostenere, ad onta ancora di tutta la costui importanza. « Signore, gli disse, . . . milord Bertram; non sono io la cagione. . . . ma la vostra incauta condotta è quella. . . »

L'indegnazione del Colonnello era salita al massimo grado, onde interruppe Glossin: « Signore, senza entrare a tale proposito in veruna discussione, vi fo osservare che il luogo, la circostanza, e fors'anche la mia presenza, non sono favorevoli a tale spiegazione, e mi farete un piacere ritirandovi, senza aggiungere una sola parola. »

Glossin era un uomo alto, forte e nerboruto; onde preferì l'espediente di far fronte ad uno straniero che non gli parea da temersi, all'altro più spinoso di difendere una cattiva causa contro i rimproveri del suo antico benefattore. « Si-

gnore, gli disse, non so chi vi siate, ma non permetto ad alcuno di parlarmi nei termini adoperati ora da voi. »

Il carattere di Mannering essendo piuttosto violento, gli scintillarono gli occhi di collera; si morse il labbro inferiore con tal forza che il sangue ne uscì, e avvicinatosi a Glossin: « Poco monta, gli disse, che mi conosciate, o no; ma io conosco voi; e se non calate subito da questo poggio, senza profferir più una sillaba, vi prometto, che con un salto solo vi fo scendere fino al fondo della montagna. »

Il tuono grave e minaccevole del Colonnello, soggiogò l'impudenza del furfante, che voltando le calcagna, e borbottando fra i denti che non volea sgomentare la giovine signora, liberò i circostanti dalla sua odievol presenza.

Il postiglione di mistress Mac-Candlish, giunto in tempo di essere spettatore di questo tratto di scena, gli gridò dietro, che se mai gli accadesse incontrarlo, lo avrebbe ribaltato con più soddisfazione di quanta ne provasse tracannando un boccale.

Avvertì nel medesimo tempo che la sedia era pronta per condurre via Milord e sua figlia.

Ma questo soccorso era divenuto inu-

tile. Lo sforzo fatto da lord Bertram nel cedere all'impeto dello sdegno avea consumate le poche facoltà vitali che gli rimanevano; e ricadendo sulla sua seggiola, spirò senza agonia, senza mettere un solo gemito. La morte produsse sì tenue alterazione ne' suoi lineamenti, che solamente le grida mandate dalla figlia, allorchè vide chiudersi gli occhi del padre, e sentì che i polsi di lui più non batteano, fecero nota ai circostanti la morte del signore di Ellengowan.

Digitized by Google

CAPITOLO XIV.

« Ascolto il suon che a mezzo il corso addita
» Giunta la notte. O Tempo, all' uman gregge
» Subbietto di terror. Te l' uom misura;
» E tu già più non sei! Saggio fu il primo
» Che a te voce prestò; voce sovrana,
» Nè maestosa men d' augusto cenno
» Che colle tube de' suoi messi alati
» Mandi alla terra il regnator dell' Etra. »

Young.

La morale che l' autore di questi versi trae dalla maniera per noi adottata di misurare il tempo, può applicarsi al modo col quale consideriamo il corto spazio entro cui racchiudesi l' umana vita. Noi riguardiamo con una specie di terrore i vecchi, gl' infermi, quelli che la lor professione cimenta a giornalieri pericoli, e crediamo a ciascun istante vederli alle porte del sepolcro, senza che una tale contemplazione ci faccia aprir gli occhi sull' incertezza della nostra propria esistenza; idea che ne colpisce sol quando

« Speme e timor, sorgendo d'improvviso,
» Portan lo sguardo oltre l'avel. Qual vista
» Conforteralli? Il cieco immenso abisso
» D'un eterno avvenir! Niun'orma appare
» D'immense genti entro i suoi gorghi assorte. »

Young.

Le turbe di sfaccendati che empievano il castello di Ellengowan non aveano finó allora pensato più in là de' motivi per cui vi si eran condotti, nè vi fu chi in un istante solo volgesse la mente alle sventure degl'infelici, la cui rovina stavano contemplando. Gli è vero che il minor numero d'essi conosceva questa famiglia. Il padre caduto in uno stato d'infanzia, oppresso sotto il peso delle sciagure, conducendo una vita affatto ritirata, era stato dimenticato dai suoi contemporanei; la figlia non si era mai mostrata nelle società. Nondimeno, allor quando si divulgò per ogni dove la voce che lo sciagurato milord Bertram era morto fra le angosce derivategli dalla necessità di abbandonare l'antica dimora de' suoi maggiori, tutti i cuori sembrarono ammollirsi, siccome la rupe percossa dalla verga di un antico profeta. Ciascuno esaltava l'antichità di questa famiglia, ciascuno encomiava l'incontaminata integrità del defunto; tutti in somma erano compresi dal rispetto che

debbesi alla sventura; tributo che non fu mai chiesto indarno agli Scozzesi, e che di prestare si mostrarono solleciti in questo momento.

Il sig. Mac-Morlan si fece premura di avvertire che veniva sospesa la vendita del dominio e delle suppellettili, e che egli avrebbe lasciata la giovine di Ellengowan nel temporaneo godimento dei rimasti averi, sintantochè ella avesse potuto consigliarsi co' suoi amici, e provvedere ai funerali del padre.

Il sentimento di commiserazione che avea preso dominio sugli animi della massima parte degli spettatori, fece muto per alcuni istanti Glossin; ma costui riprese tutta la sua audacia avvedendosi, che niun sintomo d'indignazione manifestavasi per allora contro di lui, e ardì far rimostranze al sig. Mac-Morlan affinchè si passasse alla vendita.

« Mi fo io mallevadore dell'atto che la differisce, e delle conseguenze che da tale atto deriveranno, questi rispose. Mi darò pensiere di avvertire il pubblico del giorno in cui la vendita seguirà. È dell'interesse di tutte le parti che si ricavi dai beni da vendere il maggior prezzo possibile, nè a questo fine sembrami troppo propizio il momento presente. »

Glossin abbandonò la stanza e la casa

con prontezza e segreto eguali; ed era tempo per lui di appigliarsi a tale partito, perchè Giacomo Jabos aringava già una parte de' circostanti, e dimostrava loro quanto sarebbe stata convenevole cosa il cacciare fuori della porta costui.

Fu rimessa alquanto in buon ordine una parte degli appartamenti per ricevervi la giovine Miss e il cadavere del defunto Milord. Mannering pensò indi che sarebbe divenuta inutile, e forse anche avrebbe dato luogo a sinistre interpretazioni, la sua presenza al castello. Notò nel tempo stesso come diverse famiglie congiunte con quella di Ellengowan, e che anzi doveano il principale lustro a tal parentado, avessero intenzione di pagare al loro albero genealogico un tributo che le sciagure dell' infelice parente non avrebbero mai, finchè fu in vita, ottenuto da esse. Sette ragguardevoli gentiluomini gareggiavano insieme per lo onore di far le spese de' funerali di quello Ellengowan, al quale vivo nessun di loro avrebbe offerto un asilo, e gareggiavano con quella sollecitudine, onde sette città si contesero, in più rimoti tempi, l' onore di avere dati i natali ad Omero. Il Colonnello pertanto deliberò di partire, riserbandosi di tornare entro quindici giorni; dopo il qual termine Mac-Morlan lo ave-

va assicurato che seguirebbe la vendita.

Ma prima chiese di avere un intertenimento con *Dominus*. Saputo questi che un forestiere domandava di parlargli, si presentò; e nel suo volto già fatto più lungo dall' afflizione, si leggea lo stupore in lui prodotto da questa chiamata. Fece due o tre profondissimi saluti a Mannering; indi aspettò in piedi e silenzioso per udire quel che volesse.

« Voi non indovinate sicuramente, signor Sampson, qual cosa possa aver da dirvi un forestiere? »

« Quando non fosse qualche proposta d'istruire un giovane nelle belle lettere e nelle scienze! Ma no; non posso. Ho altri doveri da adempire. »

« Non aspiro a tanto, sig. Sampson. Poi non ho che una figlia, e voi non potete esserne l' istruttore. »

« Certamente. Però son io che ho informato lo spirito di miss Lucia, come la governante l' ha istruita nelle più volgari cognizioni dell' ago e dell' amministrazione domestica. »

« Ebbene, o signore; di miss Lucia appunto devo parlarvi; mi sembra che non vi ricordiate d'avermi veduto altra volta. »

Sampson, sempre distratto, non si ricordava nè dell' astrologo che alloggiò al castello nel tempo della nascita di Enrico,

nè tampoco del forestiere che un istante prima avea assunte contro Glossin le difese di Ellengowan. Tanto la morte subitanea del suo protettore ed amico avea confuse le idee del povero Sampson!

« Ma ciò poco importa. Io conosceva ab antico il defunto milord Bertram; e ho i modi e l'intenzione di rendermi utile all'infelice sua figlia. In oltre ho qualche idea di comperare questa signoria, e desidero che ogni cosa vi sia mantenuta in buon ordine sino al momento della vendita. Eccovi dunque, sig. Sampson, una bagattella che vi prego adoperare ai bisogni della famiglia. »

Così dicendo gli pose fra le mani una borsa assai ben fornita.

« Cosa prodigiosa! *Dominus* esclamò. Ma aspettate, vi prego. . . . . »

« È impossibile, signore, è impossibile » disse partendo in fretta il Colonnello.

« Cosa prodigiosa! (ripetea Sampson seguendolo colla borsa in mano fin sulla scala.) Ma quanto a questo danaro. . . . »

Mannering facea i gradini a quattro alla volta senza ascoltarlo, nè rispondergli.

« Cosa prodigiosa! (esclamò *Dominus* la terza volta accompagnando il Colonnello sino alla porta di strada). Ma quanto a questo danaro. . . . . »

Digitized by Google

Mannering, già a cavallo, non era più in istato di udirlo.

Dominus che non avea mai posseduto, nè in proprietà, nè come depositario, il quarto di questa somma, comunque non ascendesse che a venti ghinee, pensava fra se medesimo sull' uso da farsi del danaro rimastogli fra le mani. Per buona sorte trovò nel signor Mac-Morlan un consigliere disinteressato che gl' insinuò di valersi di quella somma a provvedere le cose di cui potesse abbisognare miss Bertram; sembrandogli che tale fosse stata la mente del donatore.

Intanto, diverse nobili famiglie offersero a miss Lucia una ospitalità ch' ella non sapea risolversi ad accettare, rifuggendo all' idea di entrare in qualche casa, ove sarebbe stata ricevuta, per riguardo piuttosto di compassione che di amicizia. Pensò quindi di aspettare i consigli della più prossima parente del padre suo; vecchia zitella, per nome Margherita Bertram, dimorante a Singleside, alla quale Lucia avea scritto partecipandole la perdita fatta, e lo stato deplorabile in cui era rimasta.

I funerali di milord Bertram furono celebrati in modo assai decoroso. La giovane figlia di Milord non potea più riguardarsi che come temporanea abitatrice della casa, ove avea per sì lungo tempo

alleviati i cordogli e le infermità del vecchio suo genitore. Però Mac-Morlan le avea fatto sperare che non si vedrebbe così precipitosamente obbligata ad abbandonare questo asilo; ma la fortuna avea ordinato altrimenti.

Due giorni avanti il tempo prefisso alla vendita de' beni di Ellengowan, Mac-Morlan aspettava da un momento all'altro l'arrivo del colonnello Mannering, o almeno una lettera di procura che gli desse facoltà di sostenerne le veci. Ma si trovò deluso nella sua espettazione. Il giorno della vendita, Mac-Morlan andò egli stesso di bonissima ora alla posta; e nessuna lettera vi era per lui. Pur continuava ancora lusingandosi che il Colonnello sarebbe arrivato all' ora della colezione. La moglie di Mac-Morlan allestì le più belle porcellane, e mise qualche maggiore attenzione alla sua acconciatura; apparecchi che tornarono vani.

« Se mi fossi immaginato così, egli pensava, sarei corso per tutta la Scozia, onde trovare qualcuno che volesse rincarare all' incanto, sopra le offerte di Glossin! » In somma l'ora prescritta alla vendita sonò, e dovette Mac-Morlan trasportarsi al luogo dell'atto. Ben impiegò nei preliminari tutto quel tempo che la decenza gli permetteva. Lesse le condi-

dizioni della vendita con tanta lentezza quanta ne avrebbe posta a leggere la sua sentenza di morte. Ogni volta che s'apriva la porta, volgea colà gli occhi, animati da una speranza che di momento in momento si indeboliva. Stava coll'orecchio teso ad ogni menomo romore, credendo sempre d'udire scalpitare il cavallo del Colonnello. Vana speranza! Gli venne fin nel pensiere, che Mannering avesse incaricata qualch'altra persona di rincarare per lui, nè si fermò nemmeno coll'idea a rimproverargli questo; che sarebbe stato un contrassegno di diminuitagli confidenza; ma dovette ben tosto disingannarsi. Dopo un altro breve indugio, Glossin fece la sua offerta corrispondente al *minimum* del prezzo del dominio di Ellengowan, nè si trovò alcun competitore che ne facesse una più alta; laonde dopo che fu trascorso lo spazio di tempo indicato dall'oriuolo a polvere, il sig. Mac-Morlan si vide, ben contro sua voglia, costretto a profferire a nome della legge che il dominio era aggiudicato al sig. Giberto Glossin. Dopo di che, ricusando di rimanere allo splendido banchetto, di cui il sig. Giberto Glossin, divenuto signore di Ellengowan, presentò la brigata, tornò a casa sua di cattivissimo umore,

e maledicendo i capricci di quegl'indiani Nabab, avvezzi a non sapere mai la sera quel che vorranno alla domane.

La fortuna però ebbe questa volta la generosità di prendere sopra di se tutto il carico dell'occorso inconveniente, e di ammorzare così il risentimento che contro Mannering l'onesto Mac-Morlan avea concepito.

A sei ore della sera, giunse un messo, ubbriaco sì che non potea reggersi sulle sue gambe, così almeno attestò la fantesca di Mac-Morlan, apportatore di una lettera di Mannering, che accennava una data di quattro dì precedenti, e scritta da un paese lontano più di cento miglia da Kipplettringan. Contenea un mandato di procura al sig. Mac-Morlan, o a chiunque altro incaricato da esso, per comperare a qual si fosse prezzo il dominio di Ellengowan. Appariva ben anche da tale lettera, che un affare di famiglia avea obbligato chi la scrivea a trasportarsi subitamente nella Westmorelandia, ove il Colonnello dava per ricapito delle lettere che gli avrebbe scritte il suo corrispondente, la casa di ser Arturo Mervyn, *a Mervin-Hall.*

Mac-Morlan, nell'impeto della stizza, buttò il mandato di procura e la lettera

Digitized by Google

in capo alla fantesca; e gli costò molta fatica il non accogliere a colpi di bastone lo sgraziato messo, la cui pigrizia e beveria furono le cagioni di sì grave disordine.

CAPITOLO XV.

« Il credito e i contanti insieme alla malora
» Andaro ; mi rimane il mio podere ancora.
» Gian d'Escala che tardi? È buona l'occasione.
» Aprimi la tua borsa. Del mio ti fo padrone.
» Gian d'Escala, in un attimo, un notar mi conduce,
» E a'suoi scudi reconditi fa riveder la luce.
» Gian d'Escala diventa signor d'un bel terreno,
» Che gli scudi sborsati valea tre volte almeno. »

L'Erede di Linna.

Gian d'Escala non era che un povero novizio a petto di Glossin, il quale avea trovato il segreto di divenire padrone della signoria d'Ellengowan senza la molesta formalità degli *scudi sborsati*.

Giunta appena a miss Bertram questa inaspettata notizia, fece i necessarj apparecchi per uscire subito del castello. Mac-Morlan oltre al prestarle assistenza in questa sgradevol bisogna, le offerse ospitalità, sintantochè ella avesse ricevuta una risposta dalla parente di cui parlammo dianzi, o che avesse avuto il tempo di

maturare il partito per lei migliore da prendersi; nella quale offerta egli pose tutto il calore della benevolenza e della amicizia, sì che la giovin donzella avrebbe creduto commettere persino una inurbanità ricusando. Mistress Mac-Morlan, oltre all'essere di ottima nascita, avea ricevuta un'eccellente educazione, e di più la distinguevano tanti personali pregi, per cui il nuovo soggiorno dovea necessariamente riuscir gradevole a miss Lucia. Avendo quivi trovato un asilo ov'era sicura di essere ben accetta, si accinse, colla amarezza nel cuore, a pagare i salarj de' pochi servi del padre suo, e a dar loro l'ultimo addio.

Allorchè giunge l'istante di doversi separare da persone fornite scambievolmente di belle prerogative, un tale atto è più difficile ad adempirsi per entrambe le parti, e diverse circostanze concorreano in questa occasione a renderlo doppiamente penoso. Ognun de'servi, dopo avere ricevuto quanto gli perveniva, ed inoltre una picciola rimunerazione, si congedò dalla sua giovine padrona, versando copiose lagrime e sciogliendo voti al cielo che la rendesse felice. Non rimanevano nel salone altri individui che il sig. Mac-Morlan in atto di condurre a casa propria la pupilla, *Dominus* Sampson, e la

stessa pupilla. — « Ora, disse l'infelice orfanella, non mi resta che il dovere di dire addio per l'ultima volta al più antico, al migliore de' miei amici. Il cielo vi benedica, sig. Sampson! Il cielo vi renda merito di tutte le premure che mi avete usate, e dell'amicizia da voi serbata costantemente allo sfortunato che ci fu rapito. Spero che riceverò spesso vostre notizie. » Così parlando gli lasciò fra le mani un pacchetto entro cui stavano alcune monete d'oro; indi si alzò per andarsene.

Sampson si alzò parimente, ma rimase immobile per lo stupore. L'idea di abbandonare miss Bertram non si era giammai offerta alla sua immaginazione. Svolse il pacchetto, e gettò con aria smarrita sopra la tavola il danaro che racchiudea.

« Comprendo, gli disse Mac-Morlan, che è poca cosa a fronte di quanto avete meritato standovi in questa casa; ma le circostanze sfortunate . . . . »

Sampson fece un atto d'impazienza, indi soggiunse: « Non è l'interesse, no. Ma io che ho mangiato il pane di suo padre, che non l'ho mai abbandonata dalla sua infanzia, pensare che devo abbandonarla, e abbandonarla ora che è fra le disgrazie! No, miss Lucia! voi non potete volerlo. Non vietereste al cane di vostro padre la soddisfazione di seguirvi.

Mi vorreste trattare peggio di un cane? No, miss Bertram, finchè io vivo, non mi distaccherò sicuramente da voi. — Non vi sarò per questo a carico. Ho pensato ai modi per non esserlo; ma dirò come Ruth a Noemi: — Non mi domandare ch'io ti lasci o ch'io mi divida da te. Ovunque tu anderai, io anderò; ovunque ti fermerai, io mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo; il tuo Dio, il mio Dio; dove tu morirai, io morirò, e le mie ceneri riposeranno presso le tue. Sì, miss Lucia; il cielo ha decretato così; la morte sola potrà separarmi da voi. »

Durante un tale discorso, il più lungo di quanti mai fossero usciti dal labbro di Sampson, copioso pianto bagnava le guance di questa degna creatura; e Mac-Morlan e miss Lucia parimente non poterono rattenersi dal piangere in veggendo una prova così inaspettata di buon cuore e di affezione. « Sig. Sampson (gli disse Mac-Morlan dopo essere alternativamente ricorso al fazzoletto e alla scatola), la mia casa è abbastanza grande perchè io possa offerirvi un letto per tutto il tempo che miss Bertram mi farà il favore di rimanervi. Avrò per una felicità, per un onore l'accogliere un uomo del vostro merito e del vostro carattere. »

Indi, con un dilicato riguardo, inteso a

far tranquilla miss Bertram, che avrebbe potuto apporre taccia d'indiscrezione a se stessa nel traersi dietro un tale satellite, aggiunse: « Nel mio impiego mi accade spessissime volte di avere bisogno dell' opera di qualcuno che sappia fare i calcoli e i conti meglio degli scrivani posti sotto di me. Mi farete grande finezza, sig. Sampson, se concedendomi a quando a quando qualche momento che aveste di libertà, mi risparmiaste la necessità di cercarmi un computista. »

« Lo farò certo, disse invanendo Sampson. So tenere i libri di partita doppia all' usanza italiana. »

Il postiglione, già entrato nella grande sala per avvertire che la sedia era pronta, fu spettatore, nè se ne avvidero gli altri, di questa scena straordinaria; onde, di ritorno all'osteria, giurò a mistress Candlish che non avea mai veduto uno spettacolo più commovente: « La morte del nostro vecchio cavallo grigio, pover uomo! (Sampson); la morte di quel cavallo a confronto fu un nulla. » Circostanza a prima vista di lieve conto, ma che ebbe conseguenze più rilevanti.

I nostri viaggiatori furono ottimamente accolti nel nuovo ospizio, ove Mac-Morlan ebbe cura di divulgare, come lo fece colle persone di fuori, la preghiera da

lui fatta al sig. Sampson, perchè gli mettesse in ordine alcuni conti piuttosto intralciati; « e per potermi secondare più facilmente, aggiunse, ha acconsentito di divenire mio ospite. » Stimò a proposito il dar questo colore al soggiorno di Sampson in sua casa, perchè ben s'accorgea che, comunque fosse cosa sommamente onorevole e per *Dominus*, e per la famiglia degli Ellengowan, l'inviolabile affetto serbatosi dal primo al solo rampollo che si conoscesse della seconda, l'esterno del personaggio non lo indicava adatto a sostenere la parte di *scudiere* di una giovine e avvenente donzella di sedici anni, a meno di avventurare lo scudiere e la dama alla pubblica derisione.

Dominus si dedicò con molto zelo alle partite di conto che veramente Mac-Morlan gli affidò; ma i padroni non tardarono ad accorgersi, che ogni mattina, dopo la colezione, usciva di casa ad una stessa ora, nè tornava che al momento del pranzo; e che solamente la sera si ritirava nella sua stanza per eseguire le commissioni ricevute dal novello suo protettore.

Nel successivo sabbato si mostrò in aria di trionfo a Mac-Morlan e pose sulla tavola due monete d'oro.

« Che cosa significa ciò, *Dominus*? » chiesegli Mac-Morlan.

« Primieramente è per pagarvi la spesa che vi do standomi in casa vostra; il di più sarà buono per miss Bertram. »

« No, caro sig. Sampson. L'opera che mi prestate mi compensa abbondantemente, e trovo anzi d'essere io il vostro debitore. »

« Quando è così, soggiunse *Dominus* accennando le monete, rimarranno intere per miss Lucia. »

« Su di questo non ho che dire, *Dominus*. Ma quel danaro? . . . . »

« È guadagnato per vie legittime, signor Mac-Morlan: è la generosa ricompensa che ricevo da un giovine signore al quale insegno le lingue, e do lezione per tre ore ogni giorno. »

Alcune ulteriori interrogazioni istruirono il sig. Mac-Morlan essere questo liberale allievo di *Dominus*, il giovine Hazlewood, che ogni giorno avea col suo maestro un ritrovo nell'osteria di mistress Candlish, la quale commossa dalle rare prove di disinteressato affetto che il buon Sampson professava alla figlia del suo defunto signore (e come le sapesse la prima volta il dicemmo), adoperata erasi a procurargli questo discepolo istancabile e generoso.

Una tale notizia condusse Mac-Morlan a fare tra se diverse considerazioni. Sampson, nè qui cadea dubbio, era uomo molto

versato nell' antica letteratura; gli autori classici dell' antichità meritavano certamente di essere letti; ma che un giovine di venti anni facesse ogni giorno della settimana quattordici miglia, fra andare e tornare, al solo fine di rimanersene per tre ore a tu per tu con *Dominus* Sampson, una tal sete d' instruirsi gli parve troppo straordinaria per poterle prestar piena fede. Non ebbe bisogno di usare molta accortezza col nostro personaggio onde schiarire i concepiti sospetti. L'acume dell' uom degno non ammettea mai che le idee le più semplici; nè mai s'avvisava di cercare, se alcuna cosa potesse avere un senso diverso dal significato letterale delle parole adoperate ad esprimerla.

« Ditemi, mio caro amico. Miss Lucia è consapevole di questa nuova fatica che avete impresa? »

« No davvero. Il sig. Carlo mi ha raccomandato di non parlargliene, per timore che quell'animo delicato si mortificasse al pensarmi ridotto alla necessità di mettere a profitto il mio ingegno presso gli estranei; però ha conosciuto egli stesso che questa cosa non potrà rimanerle nascosta per lungo tempo; tanto è vero che adesso ha divisato di venire a quando a quando a prendere qui le sue lezioni. »

« Ah! va bene. Ora comincio ad in-

tendere. E ditemi un poco, sig. Sampson, queste tre ore sono dedicate affatto, affatto allo studio? »

« No certo; le interpoliamo conversando piacevolmente.

.... neque semper arcum
Tendit Apollo. »

« E su quali cose v' intertenete?

« Parliamo di Ellengowan, di miss Lucia. Perchè su questo particolare, credetelo, sig. Mac-Morlan, il sig. Hazlewood somiglia molto a me, che quando incomincio a parlare di miss Lucia, non finirei più; e, come l' ho detto più di una volta scherzando al sig. Hazlewood, questa miss Lucia ne ruba una metà di tempo alle nostre lezioni. »

« Ho capito adesso, pensò Mac-Morlan, donde spira il vento. Io ne avea bene, mi sembra, udito dire qualche cosa. »

Si diede indi a meditare sulla condotta ch' egli doveva tenere e per se medesimo e per la sua pupilla; sapendo egli quanto fosse potente, ricco, orgoglioso e vendicativo il padre del giovine Hazlewood; e conoscendolo tale da non concedere mai a suo figlio la permissione di contrarre un matrimonio, nel quale i vantaggi di fortuna non andassero uniti a

Digitized by Google

quelli di nascita. Ma avendo Mac-Morlan ottimo concetto del buon criterio della donzella, deliberò finalmente profittare della prima occasione di trovarsi solo con essa, e parlarle degli accordi di *Dominus* con Carlo Hazlewood, come di una semplice notizia, nè mostrando crederla di conseguenza veruna.

Questa occasione non tardò ad offerirsi nel dì successivo, allorchè dopo la colezione, avendo dovuto mistress Mac-Morlan allontanarsi per alcune faccende domestiche, si trovò da solo a solo colla pupilla. « Mistress Bertram, le disse con tuono il più possibile naturale, mi congratulo con voi della buona fortuna che ha incontrata il vostro amico Sampson. Ha trovato uno scolarò che gli paga due ghinee per ogni sei lezioni di latino e di greco. »

« Davvero? Ciò mi dà contento e sorpresa ad un tempo. Chi può essere così generoso? Il colonnello Mannering è forse tornato? »

« No, no; non è il colonnello Mannering. Ma perchè non pensate piuttosto ad un giovine di vostra antica conoscenza, al sig. Carlo Hazlewood? Egli parla anzi di prendere le sue lezioni in questa casa; vorrei che la cosa si potesse combinare. »

Lucia arrossì. — « Vel domando in

grazia, sig. Mac-Morlan, non lo permettete. Carlo ha avute anche troppe mortificazioni per questo. »

« Per la lettura de' classici antichi? Eh certo! Vi sarà stato un tempo che una tale lettura gli avrà procurate mortificazioni; ma ora è una lettura affatto volontaria. »

Miss Bertram lasciò morire il discorso, e l'ospite di lei accorgendosi che si era fatta meditabonda, e sembrandogli che formasse nel suo interno qualche deliberazione, non giudicò opportuno il ravvivarlo.

Nel dì appresso, ella trasse in disparte il sig. Sampson, esprimendogli in affettuosissima guisa la gratitudine che il disinteressato affetto di lui le inspirava, ed in uno il contento nato in essa dal sapere la nuova fortuna del suo antico maestro; ma aggiunse che il modo scelto dal sig. Carlo Hazlewood a fine di procurarsi le istruzioni del sig. Sampson, non era privo d'inconvenienti pel primo, e che sarebbe stata cosa molto più a proposito, se, fintantochè le lezioni durassero, il precettore fosse andato a soggiornare in casa del discepolo, o almeno in qualche vicinanza. Sampson ributtò il partito, come ben già la donzella aspettavasi, e le protestò che non l'a-

vrebbe abbandonata nemmeno per divenire il maestro del principe di Galles. — « Ma, soggiunse, m'accorgo che voi arrossite alla sola idea di venire a parte de' miei guadagni; o sarebbe mai che la mia compagnia vi fosse diventata gravosa? »

« Questo no, ve lo accerto. Voi eravate l'antico amico del padre mio, quasi il suo unico amico. La cosa che supponete, è ben lontana dal mio pensiere. In tutt'altra circostanza vi regolerete come crederete meglio, ma questa volta, fatemi il piacere di dire al signor Carlo, che abbiamo avuto discorso insieme intorno ai suoi studj, e che, secondo il mio parere, non dee continuarli nel modo da lui tenuto sin qui. »

Dominus si partì da lei a capo chino, e giunto alla porta non potè starsi dal pronunziare il detto di Virgilio

...... Varium et mutabile semper
Foemina.

Nel giorno successivo si mostrò in aria scompigliata a miss Bertram, e consegnandole una lettera così le disse: « Il sig. Hazlewood desisterà dal prendere le sue lezioni, e ha voluto anche troppo generosamente riparare la perdita che me ne dovea derivare. Ma chi compenserà

lui della perdita delle istruzioni, che le mie sollecitudini gli avrebbero procurate? Avea bisogno di queste fino per la scrittura. Basta vi dica che gli è voluta un' ora per iscrivere questo bigliettino; ha fatte tre brutte copie; temperata quattro volte la penna; mandata a male non so quanta carta; e io in tre settimane gli avrei fatto acquistare un carattere fermo, corrente, e che si sarebbe potuto leggere. In somma, sia fatta la volontà di Dio! »

La lettera non contenea che poche righe di lagnanza contro la crudeltà mostrata da miss Bertram nel voler togliere al suo adoratore l' unica via indiretta di procacciarsi notizie di lei; e terminava diffondendosi in proteste che, nè questa severità nè altra cosa veruna, avrebbero potuto smovere dalla sua fermezza l'inviolabile amore di Carlo Hazlewood.

Mercè l' operosa protezione di mistress Mac-Candlish, Sampson trovò alcuni altri scolari, per vero dire inferiori a Carlo Hazlewood e nel grado e nel prezzo sborsato per le lezioni, che non era, come dianzi, proficuo a *Dominus.* Egli nonostante era contento abbastanza, se alla fine d'ogni setttimana, potea porre fra le mani del sig. Mac-Morlan, il frutto delle proprie fatiche, di cui conservava

solamente un piccolo *peculium* per mantenere la sua pipa e la sua scatola ben munite.

A questo punto, abbandoneremo Kipplettringan, per vedere che sia divenuto del nostro protagonista; affinchè i leggitori non pensassero che volessimo per un quarto di secolo dimenticarlo.

CAPITOLO XVI.

« Polly non sa di Socrate, o Zenone,
» Chè amor di frascherie sua mente ha invasa.
» Se l'uomo avesse un' oncia di ragione,
» Mai non vorria di cotal merce in casa.
» Per far saggia una donna, qual Chirone,
» Sudate; e quando par più persuasa,
» Viene a dirle un zerbin: Mio ben, mio core!—
» Manda al diavol precetti e precettore. »

Gay.

Dopo la morte di milord Bertram, Mannering avea risoluto di fare un giro per la Scozia, intantochè venisse il momento prefisso per la vendita del dominio di Ellengowan, al qual tempo divisava trovarsi a Kipplettringan. Andò sino ad Edimburgo, viaggiò per diverse parti; ma in una città ove avea indicato all' amico Mervyn di addirizzargli le sue lettere, ne trovò una che gli arrecava una notizia poco gradevole. Avvezzi già a prenderci la libertà di spiare la corrispondenza di Mannering, faremo parte ai nostri leggi-

tori delle cose in tal lettera contenute.

« Mi duole, mio caro amico, di esservi stato cagione di afflizioni coll'obbligarvi in tal qual modo ad un racconto che ha riaperta nel vostro cuore una ferita non anche del tutto rimarginata. Io avea sempre inteso dire, benchè forse a torto, che il motivo delle frequenti visite del signor Brown in casa vostra fosse un'amorosa passione concepita per vostra figlia; ma ancora così essendo la cosa, la presunzione di questo giovane meritava gastigo. I filosofi dicono, che, nello stato di società, noi ci spogliamo del diritto di difenderci da noi medesimi, compartitone dalla natura, col patto che ci protegga la legge; ma in que' casi speciali ne' quali la legge non può difenderci, accade come di una vendita, che non regge quando non può essere sborsato il prezzo di compera (1). A cagion d'esempio, chi osereb-

(1) L'esempio immediatamente successivo dimostra meglio che cosa l'Autore, ossia Mervyn, intenda dire. Vi sono di fatto delle circostanze, nelle quali la legge, non potendo provvedere sull'istante, compartisce agl'individui le sue medesime facoltà, e di tal natura è il diritto di respingere un'aggressione. Ma anche quando io uso di un tale diritto, opero dipendentemente dalla legge. Altrimenti, se fosse lecito a ciascuno, ogni qual volta s'immagina che la legge nol protegga abbastanza, il prescindere da essa,

be negarmi che quando un assassino minaccia togliermi la borsa e la vita, ho diritto di difenderle al pari di un selvaggio indiano, cui le leggi e i magistrati non sono conosciuti? La mia resistenza, o la mia sommessione debbono essere regolate dalle mie forze e dalle circostanze nelle quali mi trovo. Ma se essendo io ben armato, e pari di forze a chi mi usa violenza, io la tollero, credo che tal mia condotta non potrà essere attribuita nè ai sentimenti della morale, nè alla voce della natura, a meno di suppormi un quacchero. — Or dunque, s' io vengo assalito nell' onore, non torniamo al medesimo caso? Un insulto fatto al mio onore, comunque leggiero, è per me più rilevante dell' affronto di un malandrino che vuol levarmi la borsa in mezzo alla strada; e nelle offese d'onore, le leggi hanno minore forza per ven-

---

tutti diverrebbero giudici in causa propria, le leggi non avrebbero più forza, e sarebbe disciolta la società. Del rimanente, così questo paragrafo, come il seguente sono intesi, come vedrassi, unicamente a sostenere che è lecito il duello, se ha per fine la riparazione di un' offesa; ed è noto che su tale argomento il pregiudizio (massimamente fra i militari e le classi più distinte della società) si è formato un codice a parte, talora fatalmente più forte d'ogni codice religioso e legislativo.

dicarmi, o per meglio dire queste offese si sottraggono al loro potere. Se qualcuno viene per ispogliarmi, e io non abbia modi o coraggio a difendermi, i tribunali di Lancastre, o di Carlisle, mi faranno giustizia contro l'assassino; nondimeno chi ardirà sostenere, che io debba, essendo in istato di poter salvare la mia sostanza, lasciarmela portar via, e aspettare indi tranquillamente che il braccio della giustizia percota il colpevole?

» E allora ch' io ricevo un oltraggio, potreste voi credere ch'io me lo dovessi trangugiare in pace, lasciar invilire per sempre la mia riputazione agli occhi di tutti gli uomini d' onore, mentre i dodici Pari dell' Inghilterra, con a capo il lord Cancelliere non hanno una riparazione da offrirmi? Qual legge, qual ragione possono impedirmi dal difendere una cosa a me infinitamente più preziosa delle mie sostanze e della mia esistenza? Lascio, in ordine a ciò, da una banda le regole che la religione ha prescritte, sintantochè io non trovi un teologo che abbia il coraggio di condannarmi, se difendo la mia vita e le mie proprietà. Se in tali casi la difesa mi è permessa, non debb' esserlo tanto più, quando è assalito il mio onore? La mia fama, nol

nego, può essere posta a cimento da persone non meritevoli punto di essere paragonate con un assassino da strada; da uomini il cui carattere sia immune da taccia, irreprensibile la condotta. Che monta? Tutte queste circostanze mi tolgono forse il mio diritto naturale di difendermi? Posso deplorare la necessità che mi trae alle mani con essi; ma proverò il medesimo sentimento a favore di un valoroso nemico che cada in battaglia sotto i colpi della mia sciabola. In fine, lascio ai casisti la cura di discutere una tale quistione, e mi limito a farvi osservare che non intendo per questo di farmi apologista dei duellanti di professione, e che anzi biasimo sinceramente chiunque in affari di onore è primo ad offendere. Il mio scopo era provare, che un uomo non dee rimproverare nulla a se stesso, se fu condotto in campo chiuso da tale offesa, che, tollerandola di sangue freddo, gli avrebbe fatto perdere ogni diritto alla stima e alla considerazione de' suoi simili.

» Sono in collera contro il vostro divisamento di mettere domicilio nella Scozia, ma almeno mi consolo in pensando che non v'andrete a seppellire nelle più remote parti di quel paese. L'idea d'imprendere un viaggio dal Devonshire alla

Westmorelandia, farebbe abbrividire un abitante dell' Indie Orientali; ma il partirsi dal Galloway, o dalla contea di Dumfries, per venirci a ritrovare, non è che fare un passo per accostarsi al sole. Poi, se come sospetto, il dominio che avete in vista è vicino al vecchio castello, ove sosteneste, venti anni fa, la parte di astrologo, vi ho udito descrivere que' dintorni troppo frequentemente, e con entusiasmo troppo comico, perchè io possa ora sperare che abbandoniate l' idea di fare tale acquisto. Spero intanto che non sia per anche morto quel degno Lord, benchè alquanto pettegola, dal quale foste sì bene accolto, e che quel suo cappellano, il cui ritratto mi ha fatto ridere tante volte, rimanga tuttavia *in rerum natura*.

» Vorrei, mio caro Mannering, potere terminar qui la mia lettera, e non senza fatica mi risolvo a continuarla. Nondimeno in quanto mi resta da raccontarvi, non v'ha il più lieve motivo, e credo potermene far mallevadore, di rimproverare l' amabile pupilla che avete per ora affidata alle mie cure; ma voglio provarvi di meritare tuttavia il soprannome di *cuor sulla lingua*, che mi fu posto in collegio. In una parola, eccovi di che si tratta.

» Vostra figlia ha in gran parte presa

l' andatura del vostro carattere alquanto romanzesco, aggiugnendovi un poco di quel desiderio di farsi ammirare, che, più o meno, è il debole di tutte le donne. Le apparenze dimostrano ch' ella possa essere l' unica vostra erede; circostanza indifferente assai per quelli che vedono Giulia co' miei occhi, ma adescamento potentissimo per chi va in cerca della buona fortuna. Vi è noto che ho scherzato seco più di una volta su quella sua aria di dolce malinconia, e sulla sua passione di andare a diporto la mattina per tempo, prima che alcuno sia alzato da letto, o la sera a chiaro di luna, quando tutti dovrebbero essere a dormire, o tengono le carte in mano, il che torna allo stesso. Il casetto che sono per raccontarvi, può essere trattato in modo di scherzo, ma stimo cosa più convenevole che lo scherzo venga da voi, non da me.

» Da quindici giorni in qua, per due o tre volte ho udito, o a sera molto avanzata, o alla mattina di bonissima ora il suono d' una zampogna, sulla musica stessa di quell' arietta indiana che piace tanto a vostra figlia. Ho pensato in prima, che qualche servo di casa, passionato per l' armonia, dagli ufizj diurni impedito di fare sfoggio dell' ingegno suo musicale, e rapito, standosi in antica-

mera, dalla melodia che esce sovente della gentile gola di Giulia, scegliesse quella tacita ora per istudiarsi d'imitarla. Ier sera io avea vegliato più a lungo del solito nel mio gabinetto, posto di sopra all' appartamento di vostra figlia. La zampogna si fece udire, e così sicure ne erano le modulazioni da non poter credersi che un novizio le desse fiato. Stetti ad ascoltare più attentamente, e m' accorsi che il suono veniva dal lago sottoposto alle nostre finestre.

» Non era io il solo che vegliasse. Vi ricorderete forse che miss Mannering scelse quell'appartamento, a motivo appunto di un balcone da cui si gode la veduta del lago. Ebbene! intesi il romore che nasce dal rimovere le imposte di una finestra e dall' aprirla, e udii la voce medesima di vostra figlia, che entrava in parlamento col sonatore venutole da basso in gran vicinanza. Non è questo il caso della Commedia: *Molto strepito per nulla*. In somma io non posso essermi ingannato; ho perfettamente conosciuto quella voce gentile, e che va tanto al cuore. Che cosa poi dicessero, è quanto io non ho potuto distinguere. Apersi la finestra per udire qualche cosa di questo colloquio all'usanza spagnuola; ma ad onta di tutte le mie previdenze, il rumore ch' io feci

pose all'erta gl'interlocutori, udii chiudersi sportelli e finestre nella stanza della donzella; e un fracasso di remi che agitavano il lago, mi fece accorto della partenza dell'altro personaggio. Vidi anche la sua barca ch'egli governava con maestria pari ad agilità, e solcava il lago come se dodici instancabili remiganti la avessero spinta.

» Alla domane interrogai alcuno dei miei servi, come per curiosità, e seppi che il boscaiuolo nel fare le indagini del suo mestiere, avea più volte veduto sul lago una barca che contenea un solo uomo, avvicinarsi alla casa, e udito venir da quella un suono di zampogna. Non osai spingere le mie interrogazioni più oltre, per timore di far nascere nell'animo delle persone interrogate qualche sospetto che a Giulia si riferisse; ma all'ora della colezione, parlai come a caso, della serenata della notte precedente, ed osservai miss Mannering che arrossò e successivamente impallidì. Diedi però tale andamento ai discorsi ch'ella non potesse crederli allusivi a lei; d'ora innanzi però, conto di lasciare tutta notte il lume acceso nella mia stanza, e di non chiudere gli sportelli delle finestre, per togliere al nostro avventuriere notturno la tentazione di avvicinarsi di trop-

po. Con Giulia poi ho fatto un' amplificazione sul freddo che corre, e sull' umidità delle nebbie per indurla a desistere dai suoi passeggi mattutini e vespertini; nella qual cosa l' ho trovata d' una tranquilla docilità che si toglie affatto dalla sua indole, sintomo, se ho da dirvi la verità, che non finisce di piacermi. Il carattere di Giulia ha troppa conformità con quello di suo padre per non privarsi così rassegnatamente di cosa che le piaccia, a meno che la sua sagacia medesima non le consigli una tale rassegnazione.

» Qui termina la mia storia, e voi potrete ora prendere il partito che parravvi più adatto. Quella buona creatura di mia moglie non sa nulla. Compassionevole alle debolezze del suo sesso, avrebbe cercato di persuadermi a tenervi nascosto questo picciolo incidente, riserbando a se il privilegio di usare la propria eloquenza con miss Mannering; ma comunque efficace sia questa eloquenza, quando l' adopera col marito, legittimo scopo delle sue prove oratorie, dubito se nell' attuale circostanza, avesse prodotto più male o bene. Forse troverete voi medesimo miglior consiglio il mostrarvi ignaro delle cose accadute, e provvedere senza far rimostranze. Giu-

lia si rassomiglia molto ad un mio buon amico; intendo dire, ha sortito dalla natura una immaginazione vivace e fervida, che le dipinge con colori, or troppo rosei, or troppo neri, tutti gli avvenimenti della vita. In conclusione, è un' amabile giovinetta, in cui i vezzi vanno del pari all'ingegno e alla bontà. Le ho dato, e di tutto buon grado, il bacio che m' inviaste per lei, e in compenso mi ha percossa colle sue gentili dita la mano. Vi sollecito a ritornare più presto che potete. Intanto riposate sulla vigilanza del vostro affezionatissimo

ARTURO MERVYN. »

» P. S. Voi sarete certamente curioso di sapere s' io sospetti, se non altro, chi possa essere il nostro notturno visitatore. No davvero. Fra quanti giovani de' nostri dintorni potrebbero per nascita e ricchezze aspirare a miss Giulia, non ne conosco un solo in istato di assumersi la parte romanzesca che ha sostenuta l'incognito. Ma dall'altra riva del lago, quasi rimpetto a Mervin-hall, vi è una miserabile osteria, che è il ritrovo di gente d'ogni specie; è piena sempre di poeti, di attori, di pittori, di sonatori o cantori che vi si trasportano per meditare,

declamare, comporre nelle pittoresche sue vicinanze, la cui vaghezza ci condanna ad udire continuamente ronzarci d'intorno questo sciame di vagabondi; ed è comperare alquanto caro l'amenità di un soggiorno. Se Giulia fosse mia figlia, temerei più da questa banda che da alcun'altra. Ella ha un animo liberale e romanzesco. Scrive sei volte ogni settimana ad una sua amica, ed è qualche volta cosa pericolosa il dover cercare soggetti per tenere in opera i sentimenti e la penna. Addio nuovamente. Se avessi trattato con maggiore serietà un tale argomento, avrei fatto torto alla vostra saggezza; col tacervelo avrei mancato di antiveggenza. »

Dopo avere letta questa lettera, il Colonnello spedì quel messo, che lo servì poi sì male, a Mac-Morlan, col mandato di procura per comperare la signoria di Ellengowan, indi s'avviò verso ostro, non si fermando, prima di essere giunto al castello di ser Arturo, situato in riva ad uno de' laghi della Westmorelandia.

FINE DEL TOMO PRIMO.

89038